Supplemento ordinario alla «Gazzetta Ufficiale» n. 59 del 29 febbraio 1984

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo I (70%)

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA Roma - Mercoledì, 29 febbraio 1984 SI PUBBLICA NEL POMERIGGIO DI TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI E DECRETI - CENTRALINO 65101
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI, 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 85081

N. 13

REGIONE TRENTINO-ALTO ADIGE

PROVINCIA DI BOLZANO

LEGGE PROVINCIALE 6 dicembre 1983, n. **48.**

Programmi, orari di insegnamento e prove di esame per la scuola media della provincia di Bolzano.

LEGGE PROVINCIALE 7 dicembre 1983, n. **49.**

Disciplina del controllo sul collocamento.

LEGGE PROVINCIALE 12 dicembre 1983, n. **50.**

Modifiche urgenti all'ordinamento degli uffici e del personale della provincia autonoma di Bolzano.

LEGGE PROVINCIALE **16 dicembre 1983, n. 51.**

Modifiche e integrazioni alla legge provinciale 16 febbraio 1981, n. 3, sull'ordinamento dell'artigianato e della formazione professionale artigiana.

SOMMARIO

REGIONE TRENTINO-ALTO ADIGE

PROVINCIA DI BOLZANO

REGIONI

REGIONE TRENTINO-ALTO ADIGE
PROVINCIA DI BOLZANO

LEGGE PROVINCIALE 6 dicembre 1983, n. **48.**

Programmi, orari di insegnamento e prove di esame per la scuola media della provincia di Bolzano.

(Pubblicata nel suppl. ord. n. 1 al Bollettino ufficiale *della Regione n. 67 del 27 dicembre 1983)*

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

HA APPROVATO

IL PRESIDENTE
DELLA GIUNTA PROVINCIALE

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1

(1) Sono approvati per la scuola media in lingua italiana e per quella in lingua tedesca i programmi di insegnamento e di esame di cui all'allegato A, nonché i criteri orientativi e modalità per le prove di esame di licenza media di cui all'allegato C e le tabelle settimanali delle lezioni di cui agli allegati E ed F.

Art. 2

(1) Sono approvati per la scuola media delle località ladine il programma di insegnamento della lingua ladina di cui all'allegato B della presente legge, nonché i criteri orientativi e modalità di esame di licenza media di cui all'allegato D e l'orario settimanale delle lezioni riportati all'allegato G.

(2) Per quanto riguarda le materie che vengono impartite in lingua italiana rispettivamente in lingua tedesca nelle scuole medie delle località ladine valgono i programmi di cui all'allegato A.

Art. 3

(1) Nelle scuole medie, di lingua italiana e tedesca, annesse al Conservatorio di musica trova applicazione l'orario settimanale delle lezioni di cui alla tabella allegato H.

(2) Nelle stesse scuole trova applicazione, per l'educazione musicale, il programma ministeriale vigente e riferito a questo tipo di scuola. Per le altre materie trovano invece applicazione i programmi di cui all'allegato A.

Art. 4

(1) La presente legge si applica a decorrere dall'anno scolastico successivo alla sua entrata in vigore.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della provincia.

Bolzano, addì 6 dicembre 1983

MAGNAGO

Visto, *il commissario del Governo per la provincia:* URZÌ

ALLEGATO A

PROGRAMMA DI INSEGNAMENTO E DI ESAME PER LA SCUOLA MEDIA DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

PREMESSA GENERALE

I PARTE

Caratteri e fini della scuola media

1. – Il dettato costituzionale

La Costituzione italiana sancisce all'art. 34 che «l'istruzione inferiore impartita per almeno otto anni è obbligatoria e gratuita» e all'art. 3 che «è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva par-

tecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

Al raggiungimento di queste finalità è diretta e ordinata la scuola media nella sua impostazione educativa e didattica, nelle sue strutture, nei suoi contenuti programmatici.

2. — Gli interventi legislativi

La scuola media discende da interventi legislativi che appartengono ad un unico disegno riformatore.

La legge 31 dicembre 1962, n. 1859, ha istituito la scuola media unica, obbligatoria, gratuita, secondaria di primo grado.

La legge 16 giugno 1977, n. 348, ha perfezionato il processo di unificazione eliminando il principio della facoltatività, estendendo in pari tempo l'area delle discipline obbligatorie tutte aventi uguale valore e dignità, e introducendo notevoli innovazioni nella impostazione dell'educazione linguistica, dell'educazione scientifica e dell'educazione tecnica.

La legge 4 agosto 1977, n. 517, ha rafforzato la capacità democratica delle strutture della scuola media, ponendo al centro dei suoi interventi la programmazione educativa e didattica dalla quale discendono nuovi criteri di organizzazione del lavoro scolastico, nuovi strumenti valutativi e corrispondenti iniziative di integrazione e di sostegno.

Gli interventi legislativi del 1977 sviluppano i principi ispiratori della riforma del 1962, sia mettendo a disposizione più adeguate strutture per un servizio scolastico finalizzato alla promozione umana e culturale di tutto il popolo, sia eliminando quelle strutture che si erano dimostrate inadeguate (classi d'aggiornamento e classi differenziali).

3. — Principi e fini generali della scuola media

Come scuola per l'istruzione obbligatoria, la scuola media risponde al principio democratico di elevare il livello di educazione e di istruzione personale di ciascun cittadino in generale di tutto il popolo, potenzia la capacità di partecipare ai valori della cultura, della civiltà e della convivenza sociale e di contribuire al loro sviluppo.

La scuola media, secondo la legge istitutiva, «concorre a promuovere la formazione dell'uomo e del cittadino secondo i principi sanciti dalla Costituzione e favorisce l'orientamento dei giovani ai fini della scelta dell'attività successiva».

a) Scuola della formazione dell'uomo e del cittadino.

La scuola media è formativa in quanto si preoccupa di offrire occasioni di sviluppo della personalità in tutte le direzioni (etiche, religiose, sociali, intellettive, affettive, operative, creative, ecc.). Essa favorisce, anche mediante l'acquisizione di conoscenze fondamentali specifiche, la conquista di capacità logiche, scientifiche, operative e delle corrispondenti abilità e la progressiva maturazione della coscienza di sé e del proprio rapporto con il mondo esterno.

b) Scuola che colloca nel Mondo.

La scuola media aiuta pertanto l'alunno ad acquisire progressivamente una immagine sempre più chiara ed approfondita della realtà sociale, a riconoscere le attività con cui l'uomo provvede alla propria sopravvivenza e trasforma le proprie condizioni di vita, a comprendere il rapporto che intercorre fra le vicende storiche ed economiche, le strutture, le aggregazioni sociali e la vita e le decisioni del singolo.

Le esperienze e le conoscenze che la scuola media è tenuta a fornire offrono, in questo quadro, un ruolo di primaria importanza anche ai fini dell'orientamento.

c) Scuola orientativa.

La scuola è orientativa in quanto favorisce l'iniziativa del soggetto per il proprio sviluppo e lo pone in condizione di conquistare la propria identità di fronte al contesto sociale tramite un processo formativo continuo cui debbono concorrere unitariamente le varie strutture scolastiche e i vari aspetti dell'educazione. La possibilità di operare scelte realistiche nell'immediato e nel futuro, pur senza rinunciare a sviluppare un progetto di vita personale, deriva anche dal consolidamento di una capacità decisionale che si fonda su una verificata conoscenza di sé.

d) Scuola secondaria nell'ambito dell'istruzione obbligatoria.

Successiva alla scuola primaria, la scuola media si colloca all'interno del processo unitario di sviluppo della formazione, che si consegue attraverso la continuità dinamica dei contenuti e delle metodologie, nell'arco della istruzione obbligatoria; essa persegue con sviluppi originali, conformi alla sua natura di scuola secondaria di primo grado, il raggiungimento di una preparazione culturale di base e

pone le premesse per l'ulteriore educazione permanente e ricorrente. Come tale non è finalizzata all'accesso alla scuola secondaria di secondo grado pur costituendo il presupposto indispensabile per ogni ulteriore impegno scolastico.

4. — *Strutture partecipative per la collaborazione tra famiglia e scuola previste dalle vigenti leggi provinciali.*

Le strutture partecipative di una scuola non ancorata ad un'unica interpretazione della realtà, ma effettivamente aperta a tutti i fermenti e agli apporti del mondo esterno, debbono consentire alla scuola media di sviluppare in modo del tutto particolare la propria azione educativa in stretta cooperazione con le famiglie, raccogliendo le loro indicazioni per quanto riguarda le scelte educative fondamentali: a tal fine dovranno essere vitalizzate le occasioni di incontro offerte dai consigli di classe, dal consiglio d'istituto, dalle assemblee dei genitori, dai periodici incontri docenti-genitori. Dovranno essere altresì utilizzate tutte le occasioni e le strutture per un proficuo rapporto fra la scuola e le comunità territoriali, anche per il tramite del consiglio distrettuale.

5. — *La professionalità dei docenti nella scuola media*

Agli insegnanti si richiede una specifica capacità professionale al fine di assicurare la loro iniziativa responsabile nelle scelte didattiche e nella programmazione degli itinerari di apprendimento anche per realizzare un proficuo dialogo educativo.

In relazione all'ampliamento delle responsabilità, nel rispetto dei nuovi compiti a lui assegnati dai decreti delegati, si pone per il docente l'esigenza di una approfondita preparazione non solo sul piano culturale specifico, ma anche su quello didattico. Da ciò la necessità di un aggiornamento — come diritto e dovere — che permetta al docente non solo di adeguare le proprie conoscenze ma anche di acquisire gli strumenti necessari per affrontare con competenza i propri compiti.

6. — *La libertà d'insegnamento e i diritti degli alunni*

La libertà d'insegnamento è garantita ai docenti dall'art. 4 della legge 30 luglio 1973, n. 477, esplicitato nell'art. 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 che recita: «nel rispetto delle norme costituzionali e degli ordinamenti della scuola stabiliti dalle leggi dello Stato, ai docenti è garantita la libertà d'insegnamento. L'esercizio di tale libertà è inteso a promuovere, attraverso un confronto aperto di posizioni culturali, la piena formazione della personalità degli alunni. Tale azione di promozione è attuata nel rispetto della coscienza morale e civile degli alunni stessi».

Vengono qui chiaramente indicati gli spazi di una interpretazione realmente democratica del principio della libertà d'insegnamento per il docente, il quale, mentre è protagonista delle scelte didattiche, è tenuto contemporaneamente, nel rispetto dei diritti degli alunni, ad operare per il raggiungimento dei livelli educativi e culturali suggeriti dai programmi.

II Parte

Una scuola adeguata all'età e alla psicologia dell'alunno

1. — *La realtà dell'alunno che si trova nella fase della preadolescenza*

Gli alunni ai quali questa scuola si rivolge si trovano ad affrontare (pur nella diversità delle situazioni personali, dei ritmi dello sviluppo psico-fisico e dei livelli di maturazione) il passaggio dalla fanciullezza all'adolescenza per giungere ad una più avvertita coscienza di sé, alla conquista di una più strutturata capacità di astrazione e di problematizzazione e ad un nuovo rapporto con il mondo e con la società.

L'aderenza alle caratteristiche psicologiche di una fase evolutiva, nella quale si sviluppa la capacità sociale di reciproca relazione e collaborazione e si avvia l'organizzazione della personalità in una responsabile autonomia, deve costituire un criterio direttivo costante dell'azione educativa e didattica dei docenti e della scuola, affinché possano realizzarsi, da parte degli alunni, proficui processi di apprendimento e di autoorientamento.

Dato per scontato che alla scuola media accedono alunni che hanno un retroterra sociale e culturale ampiamente differenziato, la scuola media deve programmare i propri interventi in modo da rimuovere gli effetti negativi dei condizionamenti sociali, da superare le situazioni di svantaggio culturale e da favorire il massimo sviluppo di ciascuno e di tutti.

2. — *Individualizzazione degli interventi*

La individualizzazione degli itinerari di apprendimento è garanzia, per l'alunno, di effettiva soddisfazione del diritto allo studio, cui corrisponde il dovere di impegnarsi per la promozione di sè e per la preparazione ad assolvere i propri compiti sociali in termini sia di conquista degli elementi culturali comunque indispensabili, sia di sviluppo di tutte le potenzialità personali.

In questo quadro pone particolari problemi la presenza di alunni portatori di handicaps, i quali evidentemente esigono, pur se inseriti, come disposto dalla legge, nelle classi normali, il rispetto più attento della loro differenziata situazione e la messa in azione di appropriati interventi educativi e didattici.

Gli interventi specialistici di medicina scolastica, la disponibilità di docenti particolarmente preparati, il servizio socio-psico-pedagogico, le forme particolari di sostegno previsti dalla legge n. 517 del 1977 a favore degli handicappati — tanto più che il solo inserimento dello handicappato nella scuola non risolve le difficoltà ma rischia addirittura di determinare situazioni dannose per lo stesso handicappato e gli altri membri della comunità-classe — concorrono proprio ad assicurare un servizio scolastico adeguato alla delicatezza dell'inserimento. Di fronte a queste situazioni peraltro l'individualizzazione didattica diventa esigenza imprescindibile nella programmazione del consiglio di classe.

3. — *Rapporti interpersonali*

Di fondamentale importanza è, infine, la presa di coscienza del ruolo che in educazione ha la interazione educativa nei rapporti interpersonali che coinvolgono aspetti razionali ed affettivi, emotivi, etici; e ciò particolarmente in quella delicata fase dell'età evolutiva in cui avvengono le trasformazioni più importanti nella condizione fisica e psicologica (crisi puberale, affermazione della propria autonomia, ricerca di una socialità di sostegno e di rassicurazione tra i coetanei).

Si impone perciò ai docenti una costante verifica dei propri comportamenti in base alla conoscenza delle dinamiche psicologiche sia individuali che sociali e tenendo presente che il rispetto della crescita e della maturazione personale del preadolescente è essenziale in questa fase del processo educativo.

III PARTE

Programmazione educativa e didattica

1. — *Significato, finalità e struttura dei programmi*

Ai programmi di tutte le discipline debbono riferirsi il consiglio di classe e i singoli docenti per impostare concretamente, e in relazione alla situazione della classe e dei singoli alunni, i piani didattici, secondo il criterio della programmazione curriculare.

La relativa ampiezza dei programmi è giustificata dalla esigenza di richiamare: le finalità specifiche delle singole discipline e attività, nel quadro educativo generale in cui esse si inseriscono; la proposta di alcune linee metodologiche, pur nel rispetto della libertà didattica dei docenti; la definizione dei contenuti programmatici, reimpostati, secondo gli sviluppi della ricerca culturale, tenendo presente gli esiti positivi e quelli meno soddisfacenti dell'esperienza sinora maturata nella scuola dal 1963 e, per alcune discipline, delle indicazioni contenute nella legge n. 348 del 1977.

2. — *Il consiglio di classe*

Il consiglio di classe, che costituisce l'organo competente a realizzare il coordinamento degli interventi delle singole discipline, concorda ed elabora la programmazione educativa e didattica.

In base alla legge n. 517 la programmazione presenta caratteristiche notevolmente innovative rispetto a quanto previsto dalla legge n. 1859: viene ribadita la corresponsabilità degli organi collegiali (consiglio di classe — collegio dei docenti — consiglio d'istituto) — nella specificità delle loro competenze — in tutte le fasi sia di impostazione ed attuazione sia di verifica periodica della programmazione stessa; sono incluse tutte le attività educative da realizzare nel corso dell'anno scolastico, comprese le iniziative di sostegno e le attività di integrazione; sono indicati tempi specifici per lo svolgimento dell'attività programmata; sono previste periodiche verifiche collegiali del suo andamento complessivo, per opportuni conseguenti adempimenti didattici e organizzativi.

3. — *Fasi della programmazione*

Questa impostazione postula un progetto educativo didattico che comprende organicamente i seguenti momenti:

a) individuazione delle esigenze del contesto socio-culturale e delle situazioni di partenza degli alunni;

b) definizione degli obiettivi finali, intermedi, immediati che riguardano l'area cognitiva, l'area non cognitiva e le loro interazioni;

c) organizzazione delle attività e dei contenuti in relazione agli obiettivi stabiliti;

d) individuazione dei metodi, materiali e sussidi adeguati;

e) sistematica osservazione dei processi di apprendimento;

f) processo valutativo essenzialmente finalizzato sia agli adeguati interventi culturali ed educativi sia alla costante verifica dell'azione didattica programmata;

g) continue verifiche del processo didattico, che informino sui risultati raggiunti e servano da guida per gli interventi successivi.

La programmazione può prevedere anche l'organizzazione flessibile e articolata delle attività didattiche (attività interdisciplinari, interventi individualizzati, nonché raggruppamenti variabili di alunni, anche di classi diverse, e utilizzazione di docenti specializzati nell'ambito consentito dalla legge n. 517).

4. — Interventi di integrazione e di sostegno

Particolare attenzione dovrà essere prestata dal collegio dei docenti e dal consiglio d'istituto alla rilevazione delle esigenze manifestate dalla comunità sociale entro la quale la scuola sviluppa la sua azione, assumendo anche i problemi proposti da particolari situazioni di emarginazione culturale o sociale e promuovendo interventi capaci di rimuoverle nel quadro dell'educazione permanente programmata dal distretto scolastico.

In tale prospettiva rientrano le attività scolastiche di integrazione anche a carattere interdisciplinare, organizzate per gruppi di alunni della stessa classe o di classi diverse e le iniziative individualizzate di sostegno.

Il collegio dei docenti, sulla base dei criteri generali indicati dal consiglio di istituto e delle proposte elaborate dai consigli di classe, particolarmente in riferimento ai dati offerti dalle verifiche periodiche, stabilisce il piano di queste iniziative da correlarsi strettamente con gli obiettivi individuati nella programmazione e da realizzarsi secondo le modalità previste dalla legge n. 517/77.

Nelle attività di integrazione dovranno essere impegnati tutti gli alunni; in particolare si dovrà evitare che gli alunni bisognosi delle iniziative di sostegno siano impegnati soltanto in esse mentre i loro compagni si dedicano alle attività di integrazione.

IV Parte

Le discipline come educazione Metodologie dell'apprendimento

1. — L'unità dell'educazione

Se la legge n. 348/1977 pone l'accento sul rafforzamento dell'educazione linguistica, sul potenziamento dell'educazione scientifica, sulla valorizzazione del lavoro nell'educazione tecnica e sull'introduzione dell'educazione sanitaria, tuttavia non perdono valore né significato i restanti interventi disciplinari, i quali tutti concorrono in una prospettiva unitaria all'educazione della persona.

Infatti, se correttamente interpretate, tutte le discipline curriculari – sia pure in forme diverse – promuovono nell'allievo comportamenti cognitivi, gli propongono la soluzione di problemi, gli chiedono di produrre risultati verificabili, esigono che l'organizzazione concettuale e la verifica degli apprendimenti siano consolidate mediante linguaggi appropriati.

Nella loro differenziata specificità le discipline sono, dunque, strumento e occasione per uno sviluppo unitario, ma articolato e ricco, di funzioni, conoscenze, capacità e orientamenti indispensabili alla maturazione di persone responsabili e in grado di compiere scelte. Si tratta del resto di soddisfare l'esigenza che il preadolescente manifesta, passando da esperienze di vita più globali e di cultura più indifferenziate, proprie della scuola primaria, a quelle più articolate e specifiche della scuola secondaria di primo grado, sulla linea della necessaria e appropriata pluralità delle discipline e dei contributi che esse forniscono.

Confluiscono armonicamente in tale quadro, aderente alle caratteristiche dell'età e all'esigenza di partecipare alla cultura e alla società contemporanee, gli insegnamenti indicati dalla legge. Di ognuno è necessario ricercare e potenziare il contributo peculiare al progetto educativo formulato unitariamente dal consiglio di classe.

2. – *Le articolazioni di una educazione unitaria*

a) Educazione linguistica

L'insegnamento della lingua materna – italiano nelle scuole medie con insegnamento in lingua italiana e tedesco in quelle con insegnamento in lingua tedesca – si inserisce nel più vasto quadro dell'educazione linguistica la quale riguarda, sia pure in diversa misura, tutte le discipline e le attività, e, in particolare tende a far acquisire all'alunno, come suo diritto fondamentale, l'uso del linguaggio in tutta la varietà delle sue funzioni e forme nonché lo sviluppo delle capacità critiche nei confronti della realtà. L'insegnamento della lingua materna mira a far conseguire specificatamente il possesso dinamico della lingua.

L'uomo si avvale principalmente della lingua per organizzare la propria comprensione della realtà e per comunicarla, esprimerla, interpretarla. Con la lingua l'uomo arricchisce il suo dato interiore e ordina, chiarisce ed adegua lo strumento della comunicazione verbale. Di questa devono essere analizzate forme, strutture, genesi ed evoluzione storica e deve anche essere colto il significato evocatore di civiltà e di esperienze umane, culturali e sociali.

La seconda lingua e ogni ulteriore lingua hanno il compito di contribuire, in armonia con le altre discipline, e in modo particolare con la lingua madre, alla conquista delle capacità espressive e comunicative degli alunni, anche mediante l'allargamento degli orizzonti culturali, sociali e umani, reso possibile dal contatto che la conoscenza delle lingue straniere consente con realtà storiche e socio-culturali diverse da quella propria.

b) Educazione storica, civica, geografica

L'insegnamento della storia è finalizzato a favorire la presa di coscienza del passato, a interpretare il presente e a progettare il futuro attraverso una conoscenza essenziale degli avvenimenti significativi sia nella dimensione politico-istituzionale e socio-economica sia in quella specificatamente culturale.

Funzione dell'educazione civica, a partire dai suoi primari motivi di educazione morale e civile, è quella di far maturare il senso etico come fondamento dei rapporti dei cittadini, di rendere coscienti del compito storico delle generazioni e dei singoli, di promuovere una concreta e chiara consapevolezza dei problemi della convivenza umana ai vari livelli di aggregazione comunitaria, guidando l'alunno a realizzare comportamenti civilmente e socialmente responsabili. A tal fine l'insegnamento dell'educazione civica si giova sia della riflessione sulle situazioni emergenti nella stessa vita scolastica, sia di informazioni essenziali ma precise sulle forme di organizzazione civile e politica della società a livello locale, regionale, nazionale, internazionale, viste come risultanti di un processo storico pervenuto a formulazioni giuridiche positive e come presupposto per ulteriori sviluppi.

L'insegnamento della geografia è volto a far conoscere e interpretare la dinamica uomo-ambiente e quindi a spiegare l'attuale volto fisico e politico della terra, quale risulta dalla operatività degli uomini, sviluppatasi attraverso i secoli. Da questo discende l'esigenza di richiamare l'attenzione sui mondi socio-economici diversi e sulla solidarietà mondiale.

c) Educazione matematica, scientifica e sanitaria

Le scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali con i loro propri metodi e contenuti, tendono a sviluppare sia la capacità logica, astrattiva e deduttiva, sia una mentalità scientifica nel modo di affrontare i problemi attraverso un rapporto costruttivo e dinamico con la realtà sostenuto da un complesso di conoscenze iniziali e da adeguati strumenti di formalizzazione del pensiero. L'alunno sarà così avviato ad una comprensione delle interazioni fra sapere matemàtico-scientifico e società umana, che lo preparerà ad autonomia di giudizio e a capacità di scelte consapevoli. In questo ambito didattico si inserisce per la prima volta l'educazione sanitaria: essa si propone come obiettivo primario la consapevolezza dei fattori personali e comunitari che condizionano la sanità fisico-psichica e ambientale nonché dei modi idonei per tutelarla e promuoverla.

d) Educazione tecnica

L'educazione tecnica, essa pure aspetto irrinunciabile della educazione, si propone di iniziare

l'alunno alla comprensione della realtà tecnologica e all'intervento tecnico mediante processi intellettuali ed operativi resi significativi da costanti riferimenti ai contesti socio-produttivi, culturali e scientifici.

e) Educazione artistica

L'educazione artistica concorre alla formazione umana maturando le capacità di comunicare, chiarire e esprimere il proprio mondo interiore mediante i linguaggi propri della figurazione e anche mediante tecniche nuove; sviluppa le capacità percettive; favorisce la lettura e la fruizione delle opere d'arte e l'apprezzamento dell'ambiente nei suoi aspetti estetici; avvia ad un giudizio critico e alla partecipazione alla vita del territorio considerato sotto il profilo di bene culturale.

f) Educazione musicale

L'educazione musicale, mediante la conoscenza e la pratica della musica –intesa come forma di linguaggio e di espressione – sviluppa nel preadolescente la capacità non solo di ascoltare, ma di esprimersi e comunicare mediante il linguaggio musicale. L'educazione musicale concorre, con la metodologia ad essa propria e con la necessaria gradualità, allo sviluppo della sensibilità del preadolescente, alla maturazione del senso estetico e ad un primo avvio alla capacità del giudizio critico.

g) Educazione fisica

L'educazione fisica, nella peculiarità delle sue attività e delle sue tecniche, concorre a promuovere l'equilibrata maturazione psico-fisica, intellettuale e morale del preadolescente e un suo migliore inserimento sociale mediante la sollecitazione di un armonico sviluppo corporeo.

h) Educazione religiosa

Nel processo evolutivo e culturale dell'educazione, promosso e perseguito dalla scuola obbligatoria del preadolescente, trova la sua funzione e collocazione l'educazione religiosa proposta nei suoi motivi specifici ed autentici di esigenza e di esperienza spirituale e umana, e nei suoi aspetti affettivi, intellettuali, etici e sociali ordinati a promuovere la fratellanza, la giustizia e la pace tra gli uomini, illuminate dal trascendente.

3. – *Unità del sapere: interdisciplinarità*

I vari insegnamenti esprimono modi diversi di articolazione del sapere, di accostamento alla realtà, di conquista, sistemazione e trasformazione di essa e a tal fine utilizzano specifici linguaggi che convergono verso un unico obiettivo educativo: lo sviluppo della persona nella quale si realizza l'unità del sapere.

I vari linguaggi infatti concorrono – attraverso il processo di comunicazione e utilizzando contenuti attività, strumenti specifici a seconda della disciplina – all'acquisizione di un sapere unitario.

Di conseguenza possono stabilirsi modalità di cooperazione tra i diversi insegnamenti evitando comunque accostamenti forzati o puramente estrinseci. Tale cooperazione dovrà consentire di perseguire, per vie diverse, gli obiettivi della programmazione educativa, e di mettere a disposizione di altre discipline i contributi specifici dell'uno e dell'altro ambito. Riuscirà pertanto pedagogicamente e didatticamente utile programmare le interrelazioni delle varie discipline in vista di un approccio culturale alla realtà più motivato e concreto, volto all'acquisizione di un sapere articolato ed insieme unitario (si considerino ad esempio il contributo che l'educazione linguistica può dare alla comprensione dei termini scientifici e del linguaggio matematico; o, viceversa, il contributo che il metodo scientifico e le operazioni tecniche possono dare al chiarimento dell'espressione verbale; nonchè gli esiti di chiarezza di pensiero e di capacità di espressione promossi dall'educazione artistica e dall'educazione musicale attraverso i linguaggi non verbali pertinenti ai due campi disciplinari). In particolare, in tutte le discipline deve trovare spazio l'operatività, che non è solo compito dell'educazione tecnica e dell'educazione scientifica, al fine di superare la separazione tra attività intellettuale ed attività manuale.

4. – *Processi di apprendimento e graduale sistemazione delle esperienze e delle conoscenze*

L'insegnamento della scuola media si innesta sull'effettivo grado di sviluppo e di preparazione conseguito nel corso della istruzione primaria.

A questo scopo non è sufficiente prendere atto delle condizioni soggettive di maturazione e di preparazione raggiunte da ogni alunno. È necessario che la scuola media predisponga la sua organizzazione didattica avendo presente i caratteri metodologici inerenti alle attività educative realizzate nella scuola

elementare e precostituendo, in tal modo, una situazione scolastica nella quale la progressione dei processi di apprendimento e di maturazione dell'alunno non abbia a subire, particolarmente nei tempi del primo approccio con la nuova istituzione, compressioni artificiose e sollecitazioni innaturali.

Sì dovrà dunque riprendere, all'inizio, la peculiarità dei procedimenti che consentono all'alunno di compiere efficacemente tutte le possibili esperienze capaci di suscitare in lui interesse e, quindi, valida motivazione all'apprendimento.

Ciò non significa, peraltro, che tali procedimenti, pur se certamente proficui soprattutto nella fase di approccio conoscitivo, debbano permanere in tutto lo svolgersi dell'apprendimento, chè anzi ad essi debbono sempre più accompagnarsi processi di sistemazione che, elaborando ed ordinando le conoscenze acquisite, introducano l'alunno alla capacità di astrazione e di sintesi, base sicura di ogni ulteriore conquista culturale e condizione di libero giudizio critico e quindi di umana dignità. In particolare, l'educazione al metodo scientifico, che è uno degli obiettivi principali della scuola media, viene favorita dal procedimento che – muovendo dalle curiosità, da esperienze facilmente comprensibili e per quanto possibile realizzabili dallo stesso alunno, dall'operatività – sviluppi gradualmente la capacità di astrazione e sistemazione.

Il procedimento induttivo non è disgiungibile dal procedimento deduttivo, operazioni logiche entrambe, sempre presenti nell'operare della mente che si consolida in rapporto allo sviluppo delle capacità logico-formali.

Vanno visti in questa prospettiva taluni strumenti metodologici che traggono la loro validità dalla correttezza dell'impostazione e dell'esecuzione, come, ad esempio, la ricerca individuale e di gruppo. Essa si fonda essenzialmente su alcuni punti, il rispetto dei quali ne assicura l'utilità ai fini dell'apprendimento:

a) la definizione dell'ipotesi che la ricerca si propone di realizzare;
b) l'obiettivo che si intende conseguire;
c) il metodo prescelto e gli strumenti (documentazione e materiale) da utilizzare.

È preferibile che la ricerca sia attuata in classe sotto la guida dell'insegnante.

Un corretto procedimento metodologico perseguirà costantemente la organicità e la coerenza nella trattazione dei contenuti culturali. Evitare di insistere su tematiche quasi esclusivamente riferite al presente non significa certamente voler impedire che l'interesse naturale dell'alunno si polarizzi su argomenti più vicini alla sua diretta esperienza, ma far sì che egli, insieme alla più gradita conoscenza del presente, acquisti anche la consapevolezza dei rapporti che ci legano al passato. Parimenti è da evitare la insistenza su temi monografici che restringono il vasto spazio delle conoscenze a fatti episodici, oggetto di trattazione pressochè obbligata in una prassi didattica ampiamente diffusa che consegue spesso il risultato di privare l'alunno della visione di insieme di un quadro di conoscenze organicamente tra loro collegate sia pur nelle loro linee fondamentali.

In tal modo acquistano validità ed incisività culturale le nozioni, tempestivamente ed adeguatamente utilizzabili in un contesto più ampio, mentre è da evitare che la cultura si identifichi in una serie di informazioni fini a se stesse e nella successione memorizzazione-ripetizione. Sotto questo profilo particolarmente opportuno sembra che tutti gli insegnanti stimolino gli alunni alla lettura di opere divulgative o monografiche su aspetti fondamentali di vari ambiti: dalla storia alla letteratura, alle scienze, alle arti, alla tecnica, ecc.

La scuola inoltre non deve ignorare che gli alunni vivono in un contesto ampiamente connotato dai messaggi dei mezzi di comunicazione sociale che possono avere un forte potere persuasivo e massificante: in questa situazione la scuola media deve favorire la comprensione dei loro linguaggi specifici al fine di mettere i preadolescenti in grado sia di utilizzare tali linguaggi a fini espressivi o comunicativi sia di leggere e di valutare criticamente i messaggi così trasmessi.

5. – *La socializzazione*

Non minore importanza, rispetto all'educazione al conoscere, riveste l'educazione al vivere insieme, all'operare in spirito di solidarietà con gli altri nella costruzione del bene comune.

La scuola media concorre alla formazione del cittadino sia mediante la proposta di prospettive culturali, offerta da tutte le sue discipline e da tutte le sue attività, che valgano a far cogliere il significato del contributo del singolo allo sviluppo sociale sia mediante concrete esperienze di cooperazione, a cominciare da quelle costituite dal procedimento didattico del lavoro di gruppo di cui, al di là di errate mitizzazioni, si deve utilizzare la funzione di stimolo all'operare insieme nel rispetto reciproco, avviando un utile tirocinio del comportamento democratico.

Evidentemente il lavoro di gruppo dovrà essere attuato in modo da valorizzare il contributo di ciascuno e non sopprimere il momento della riflessione e dello studio personale.

Se alla formazione del cittadino debbono concorrere, come si è detto, tutte le discipline, l'educazione civica avrà una sua peculiare responsabilità in quanto consente in modo più preciso di prendere conoscenza e coscienza degli ordinamenti e delle strutture civiche e politiche.

Utile sarà anche un avvio alle metodologie del vivere in democrazia che educhi ad un dibattito tanto più corretto quanto più fondato sulla tolleranza e sul rispetto reciproci e su una conoscenza della realtà la più documentata possibile e che valga ad evitare forme distorte di competitività.

Le conoscenze acquisite, le capacità maturate, i comportamenti e le abilità sviluppate, sempre nell'ambito di un clima che consenta all'allievo di nutrire fiducia nella propria possibilità di esprimere liberamente e criticamente opinioni e proposte, gli permetteranno una lettura puntuale e funzionale della realtà che lo circonda e lo coinvolge ed una partecipazione responsabile alla gestione critica e creativa di essa.

Ponendo gli alunni a contatto con i problemi e le culture di società diverse da quella propria, la scuola media favorirà anche la formazione del cittadino dell'Europa e del mondo, educando ad un atteggiamento mentale di comprensione che superi ogni visione unilaterale dei problemi e avvicini alla intuizione di valori comuni agli uomini pur nella diversità delle civiltà, delle culture e delle strutture politiche.

Programmi di religione per la scuola media

Natura, finalità e obiettivi

L'insegnamento della religione si inserisce nella finalità della scuola e concorre, in modo originale e specifico, alla formazione dell'uomo, favorendo lo sviluppo della personalità dell'alunno nella dimensione religiosa, «nel rispetto delle norme costituzionali e degli ordinamenti della scuola stabiliti dalle leggi dello Stato» (decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417).

L'insegnamento della religione tende all'educazione della coscienza religiosa, in relazione allo sviluppo psicologico, culturale e spirituale dell'alunno, e al suo contesto storico e ambientale. Esso sollecita nel preadolescente il risveglio degli interrogativi profondi sul senso della vita, sulla concezione del mondo e gli ideali che ispirano l'agire dell'uomo nella storia; nello stesso tempo offre all'alunno i riferimenti religiosi e culturali essenziali, perchè a quegli interrogativi egli possa trovare una consapevole risposta personale.

Attraverso la gradualità delle mete educative, l'insegnamento della religione promuove il superamento dei modelli infantili, l'accostamento obiettivo al fatto cristiano, la interiorizzazione dei valori e la coerenza morale, in vista di una personale maturazione della propria identità in rapporto a Dio, creatore e padre universale, e in rapporto alle realtà culturali e sociali.

L'educazione religiosa favorisce gli atteggiamenti spirituali che abilitano l'alunno ad affrontare la problematica religiosa: l'apertura al senso di Dio e ai valori dello spirito, il gusto del vero e del bene, il superamento di ogni forma d'intolleranza e di fanatismo, la solidarietà con chi è fisicamente o socialmente svantaggiato.

La stesa educazione linguistica del preadolescente trae vantaggio dalla educazione religiosa, in quanto attraverso l'acquisizione delle forme e delle categorie proprie del linguaggio religioso, l'alunno è abilitato a comunicare sul piano dei valori fondamentali e ad esprimere la sua realtà interiore, anche in dialogo con differenti credenze e culture.

Indicazioni programmatiche

L'attività didattica si svolge tenendo sempre presente il nucleo essenziale del cristianesimo: il Vangelo di Gesù Cristo morto e risorto.

Attorno a questo naturale nucleo unificatore, si presentano con serietà critica le verità e i valori che sono patrimonio della tradizione cristiana: la vita dell'uomo è risposta a una vocazione personale di Dio Creatore e Padre, e non si esaurisce nella morte ma si compie nella vita eterna; la Chiesa è segno e strumento della comunione degli uomini con Dio e tra loro; il messaggio cristiano riguarda un cammino di liberazione per l'uomo e per tutti gli uomini, verso una libertà che è dono di Dio e impegno personale.

Nell'ambito del programma annuale e dell'intero ciclo, l'insegnamento svolge un piano unitario secondo alcune direttrici costanti: il riferimento sistematico alle tappe fondamentali della storia della salvezza e, in particolare, al Nuovo Testamento; il richiamo alla storia della diffusione del cristianesimo dalle origini al nostro tempo; il riferimento obiettivo ai «segni» che testimoniano oggi la fede e la esprimono nella comunità cristiana; la conoscenza degli orientamenti del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Tale accostamento alle fonti e alla tradizione cristiana si sviluppa tenendo conto dell'esperienza viva del preadolescente e della sua esigenza di confrontarsi soprattutto con valori vissuti, con persone ed eventi storici.

Indicazioni metodologiche

L'insegnamento della religione si svolge, a partire dall'esperienza vissuta, in risposta ad esigenze fondamentali dell'uomo e del preadolescente, come documentazione diretta sulle fonti della tradizione cristiana, come ricerca storica sul cristianesimo nella propria regione, in Italia e in Europa, come confronto aperto e «dialogo» con altre forme e tradizioni religiose culturalmente rilevanti.

Poichè nella educazione religiosa è direttamente coinvolta la persona dell'alunno, si avrà cura di sollecitare la sua partecipazione attiva nel rilevare i problemi religiosi, nel discernere e apprezzare i valori, sviluppando in ciascun preadolescente le sue capacita conoscitive, come pure l'ascolto, l'intuizione e la contemplazione.

L'insegnamento si avvale a tal fine delle tecniche e dei sussidi didattici ritenuti più validi, tenuto conto delle finalità e delle metodologie proprie della scuola.

Suddivisione del programma

Le indicazioni programmatiche per i singoli anni hanno valore di orientamento e comportano sempre alcune esigenze, quali: la necessità che la programmazione didattica tenga presenti ogni anno gli obiettivi e la visione globale dell'intero ciclo; che si tenga conto delle fasi della significativa evoluzione fisio-psicologica e spirituale del preadolescente; che vengano valorizzati e armonizzati interessi ed esperienze emergenti, riportandoli, per quanto è possibile, al confronto con le fonti secondo alcune prospettive unitarie della tradizione cristiana.

Agli alunni si propone come tema generale l'incontro con la persona e il mistero di Gesù il Cristo nella storia della salvezza.

Tra le risposte che le grandi religioni danno alle domande fondamentali dell'uomo, la testimonianza religiosa documentata nella Bibbia presenta caratteri di assoluta originalità, in riferimento all'antico popolo di Israele e alle speranze dell'uomo di ogni tempo. A questa storia, vista nelle sue tappe fondamentali e nel suo compiersi nella venuta di Gesù di Nazaret, si orienta lo studio e la ricerca degli alunni.

Nel proporre la vita di Gesù, si metteranno in luce i lineamenti della sua personalità che meglio lo rivelano nella sua perfetta umanità e si darà insieme risalto all'interrogativo inquietante: «Chi è mai costui?». La risposta a questo interrogativo è nella scoperta della divinità di Cristo. In lui si rivela vitalmente il mistero di Dio e il mistero dell'uomo.

Documento fondamentale di studio è uno dei tre Vangeli sinottici, con opportuni riferimenti agli altri libri del Nuovo Testamento e secondo i criteri di una corretta esegesi.

Si richiameranno altresì i segni e le testimonianze che rendono oggi attuale e presente il mistero di Cristo nelle comunità cristiane e nella Chiesa, con particolare riguardo alla storia e alla tradizione religiosa della propria regione.

Agli alunni si propone inoltre, come tema generale, di approfondire il senso dell'appartenenza a Cristo nella Chiesa, quale si esprime in particolare nell'itinerario della «iniziazione cristiana» (battesimo, cresima, eucaristia) e nel sacramento della riconciliazione.

La coscienza che l'alunno ha di se stesso e della propria crescita fisica, culturale e spirituale, si approfondisce a confronto con la vocazione personale e comunitaria dell'uomo nel disegno della salvezza voluta da Dio.

Attraverso la testimonianza documentata della vita delle prime comunità cristiane e della Chiesa oggi, il preadolescente potrà conoscere gli elementi essenziali della salvezza cristiana: la parola di Dio, il sacramento, la comunità ecclesiale. Dinanzi ad essi l'educazione religiosa promuoverà nell'alunno una coscienza riflessa, in vista di scelte e impegni personali e consapevoli.

Si promuove un accostamento sistematico, sebbene parziale, al libro degli Atti degli Apostoli, con opportuni riferimenti ai Vangeli e all'Antico Testamento.

L'attività didattica si arrichisce di riferimenti concreti alle tappe fondamentali della diffusione del Vangelo nel nostro territorio e in Europa.

Si offre anche una prima inquadratura storica e una illustrazione del Concilio Vaticano II, con riferimenti ai principali documenti.

In tutti i riferimenti alla storia della Chiesa si ponga in risalto l'azione primaria dello Spirito Santo e la risposta degli uomini.

Infine come tema generale viene trattata la vita nello Spirito Santo, in relazione alle concrete situazioni del preadolescente.

Dallo Spirito Santo, dono di Cristo risorto, viene la vita. Egli è la fonte della libertà e dell'amore. Perciò la vita morale è adesione libera al comandamento nuovo dell'amore con il quale Cristo ha portato a compimento la legge antica. In questa prospettiva cristiana, l'educazione religiosa propone anche la ricerca e l'interiorizzazione dei valori perenni proclamati nel Decalogo. Nella medesima prospettiva si farà emergere anche il significato morale delle altre leggi positive.

Attraverso riferimenti culturali e storici documentati saranno affrontati, dal punto di vista morale e religioso, alcuni problemi che in varia misura gli alunni avvertono, ad esempio l'educazione affettiva e sessuale, la giustizia sociale, i problemi della edificazione della pace nella libertà.

Documento fondamentale di studio è il «discorso della montagna» di Gesù secondo Matteo (cfr. capitoli 5-7) nel contesto del Nuovo Testamento. La conoscenza della Bibbia si arricchirà di più ampi riferimenti all'Antico Testamento, in particolare ai racconti della creazione, al libro dell'Esodo e ad uno dei profeti.

L'indagine storica e la documentazione sulle fonti si arricchirà anche di altri riferimenti al Concilio e al recente magistero.

LINGUA MATERNA
(italiano o tedesco quale lingua d'insegnamento nella rispettiva istituzione scolastica)

I. – Obiettivi

Il linguaggio esprime e comunica la realtà interiore e l'esperienza dell'uomo. Pertanto lo sviluppo e la maturazione progressivi dell'alunno si realizzano e manifestano in modo eminente attraverso l'educazione linguistica.

L'acquisizione di una sempre più sicura padronanza del linguaggio in tutte le sue funzioni è un diritto dell'uomo e, di conseguenza, uno degli obiettivi fondamentali della scuola la quale, con la varietà dei suoi interventi, si propone di promuovere nell'alunno la capacità di esprimere una più ricca realtà interiore ossia il suo pensiero, i suoi sentimenti, come segno di una crescente presa di coscienza di sè, degli altri e del mondo.

Tutti i linguaggi propri dell'uomo – verbali e non verbali – devono integrarsi nel processo educativo, anche se ognuno di essi è più specifico oggetto di insegnamento di singole discipline. Il linguaggio verbale, tuttavia, ha una sua evidente centralità; infatti di esso si valgono tutte le discipline per elaborare e comunicare i propri processi e contenuti.

Specificamente si tratta di conseguire il rafforzamento dell'educazione linguistica attraverso un più adeguato sviluppo dell'insegnamento della lingua materna – con riferimento alla sua origine e alla sua evoluzione storica – e delle lingue straniere. Principalmente attraverso l'uso e lo studio del linguaggio verbale l'alunno raggiunge gradualmente come obiettivo fondamentale le capacità di:

– acquisire ed esprimere l'esperienza del mondo e di sè;

– stabilire rapporti interpersonali e sociali;

– accedere ai più diversi ambiti di conoscenza ed esperienze (estetiche, scientifiche, logiche, tecnologiche, ecc.);

– sviluppare, attraverso la riflessione sul linguaggio, le modalità generali del pensiero, quali, ad esempio, l'articolazione logica, il senso dell'evoluzione nel tempo e della diversità nello spazio, ecc.;

– prendere coscienza del patrimonio culturale col quale giunge alla scuola media e accedere via via ad un mondo culturale più ampio, sia moderno che passato, sia nazionale che internazionale.

Più specificamente è obiettivo degli insegnamenti linguistici far conseguire all'alunno – anche mediante un coordinamento di obiettivi e di metodi – il possesso più ampio e sicuro possibile rispettivamente della lingua materna e della seconda lingua.

Nella scuola media l'insegnamento della lingua materna in continuità con gli apprendimenti della scuola elementare, contribuisce alla maturazione e allo sviluppo della comprensione e della produzione del parlato e dello scritto mediante l'interdipendenza dell'ascoltare, parlare, leggere e scrivere secondo le diverse funzioni e varietà della lingua, dirette sia al dominio dei contenuti sia alla graduale acquisizione della correttezza formale. Il primo

obiettivo è volto a sviluppare le capacità di capire e di organizzare la struttura dei discorsi parlati e scritti nelle rispettive caratteristiche, in quanto il parlato e lo scritto comportano tecniche e modalità espressive diverse per quanto complementari. Il secondo obiettivo si raggiunge mediante la buona percezione del parlato, una pronuncia largamente accettabile, la lettura corrente ed espressiva, lo scritto corretto anche dal punto di vista ortografico.

Ciò consentirà di utilizzare la lingua materna in quanto compito dell'educazione, veicolo essenziale di valori culturali e mezzo espressivo di più ampia fruizione, sia nella comunità nazionale sia nell'incontro con le culture straniere.

II. — Indicazioni metodologiche

Compito dell'educazione linguistica, mediante l'insegnamento della lingua materna, è educare alla espressione e alla comunicazione verbale, promuovendo e sviluppando le capacità potenziali dell'alunno attraverso attività sia espressivo-creative sia fruitivo-critiche. Perciò nel lavoro didattico si darà spazio in modo vario ad attività che sollecitino l'iniziativa dell'alunno e favoriscano il rafforzarsi delle sue capacità mentali, il suo progressivo contatto con la realtà nonchè la conseguente analisi della esperienza, dei pensieri e sentimenti personali da esse suscitati. Così anche l'esperienza stimolerà nell'alunno il processo di assunzione di nuovi contenuti e il bisogno di esprimerli. Infatti, solo se l'alunno acquisisce sempre nuove cose da dire e se la scuola valorizza l'importanza dell'esperienza, si danno le condizioni del processo di riflessione su di essa e della sua consapevole assunzione. Di qui la motivazione dell'impulso a comunicare e conseguentemente la motivazione ad apprendere come esprimersi in maniera personale: il processo andrà cioè nel senso della valorizzazione della maturazione espressiva. Per contro il più ricco possesso degli strumenti linguistici favorisce anche la lettura della propria esperienza.

Gli apprendimenti linguistici vanno riferiti alle abilità di base (ascoltare, parlare, leggere, scrivere), alle varie funzioni e usi del linguaggio (informare, persuadere, raccontare, esprimere sentimenti e stati d'animo, interrogare, impostare ragionamenti ed argomentarli, partecipare a discussioni ecc.) e, tenendo conto delle varietà sociali della lingua legate a fattori geografici, a situazioni particolari ed ambiti territoriali.

La particolare condizione dell'Alto Adige, con la presenza di dialetti diversi e in contatto con altri idiomi e con gli effetti di vasti fenomeni migratori, richiede che la scuola non prescinda da tale varietà di tradizioni e di realtà linguistiche.

Queste vanno pertanto considerate, dove esistono, come riferimento per sviluppare e promuovere i processi dell'educazione linguistica anche per la loro funzione pratica ed espressiva, come aspetti di culture ed occasione di confronto linguistico. Questo vale tanto più per gli idiomi alloglotti.

Parimenti non si trascureranno le varietà tipiche, ad esempio della lingua colloquiale e familiare della lingua più formale e colta, perchè l'alunno ne sappia cogliere le caratteristiche espressive al fine di utilizzare l'una e l'altra varietà linguistica a seconda della situazione.

Analogamente si andranno individuando i vari linguaggi più specifici e settoriali: burocratico, scientifico, politico, sportivo, pubblicitario, tecnologico, ecc.

Il linguaggio delle opere letterarie di prosa e di poesia sarà considerato anche come espressione della tradizione linguistica che ha fornito la base principale della lingua nell'uso colto come nell'uso popolare. I testi letterari andranno visti pertanto, oltre che come espressione della personalità dell'autore, anche nel loro aspetto estetico e come documento della civiltà, della vita sociale, delle consuetudini e degli usi linguistici.

Si promuoverà tanto la lettura libera e corrente non mortificata da commenti minuti, limitati quindi a sobri richiami intesi alla comprensione generale del passo, quanto la lettura guidata dall'insegnante in ordine alla comprensione dell'insieme e dei particolari, ampliando i contenuti del testo attraverso conversazioni, esercitazioni orali e scritte sul significato generale, sugli aspetti essenziali, su elementi lessicali.

Sarà utile anche la riformulazione orale e scritta di quanto letto. Si curerà che la lettura sia scorrevole, attenta alla funzione della punteggiatura, realizzata con buona pronuncia. La lettura in classe non può considerarsi sufficiente, e l'insegnante, perciò favorirà in tutti i modi la lettura personale e l'incoraggiamento a leggere indirizzando all'uso della biblioteca di classe, ove esistente, e della scuola, e all'accesso alle biblioteche pubbliche: tutto ciò perchè leggere è l'essenziale strumento educativo di

accesso al patrimonio culturale e naturale fattore di autocultura.

L'apprendimento linguistico comporta la riflessione sulla lingua in atto: è il problema della grammatica, non come proposta di astratte e aride cognizioni teoriche e terminologiche, ma come riflessione sui caratteri essenziali dell'organizzazione della lingua nella realtà dei suoi usi. Tale studio deve coinvolgere l'impegno operativo dell'allievo condotto a riflettere sulle strutture grammaticali come si presentano nei testi di ogni tipo ed a sperimentarle nel proprio parlare e nelle proprie espressioni scritte.

Le «regole» della grammatica non sono che uno strumento di analisi della lingua solo approssimativo e sono infatti relative alle varietà linguistiche e alle diverse esigenze espressive: sono inoltre il risultato di una evoluzione storica.

La riflessione sull'uso vivo e attuale della lingua va congiunta ad una coscienza storica che porti a cogliere nella evoluzione della lingua le connessioni con la storia sociale, politica, culturale (letteraria, scientifica, tecnologica, ecc.). Si constaterà per tale via come la varietà dei diversi dialetti e le vicende dell'affermazione della lingua sono strettamente legate alla storia delle comunità; e come le lingue costituiscono un documento primario delle civiltà.

Nello studio dell'italiano, come lingua materna, in una prospettiva del genere prenderà forma e sviluppo il riferimento all'origine latina dell'italiano, pur non costituendo più il latino materia di specifico insegnamento. Nel contesto della evoluzione dell'italiano, il latino andrà visto, cioè, come il momento genetico della nostra lingua; andrà, anzi, considerato come la sua componente maggiore, presente e riscontrabile nel lessico, nelle strutture, nella tradizione popolare e dotta, nella lingua scientifica, ecc. Si terrà anche conto che il latino è alla origine di altre lingue moderne ed è elemento costitutivo nella formazione e nella realtà della cultura europea.

III. — Indicazioni programmatiche

a) Educazione all'ascoltare, al parlare, al leggere e allo scrivere

Tenendo presente l'inscindibilità dei vari aspetti dell'educazione linguistica, quello dell'educazione mediante l'ascolto tende allo sviluppo della capacità di distinzione fonologica e di comprensione dei messaggi parlati e dei loro contenuti; ci si avvarrà quindi di messaggi di diverso tipo, inerenti il più possibile alla reale esperienza dell'alunno, da quelli della vita quotidiana a quelli dei mezzi di comunicazione sociale, e in modo particolare a quelli delle letture e delle dizioni espressive.

Anche più importante è l'esercizio del parlare, che, favorito dall'intervento immediato e puntuale dell'insegnante, guida l'alunno all'acquisizione e all'uso della lingua materna per comunicare con una lingua differenziata secondo esigenze e modi personali.

Risulterà utile a questo scopo, ad esempio, far raccontare esperienze personali; promuovere il dialogo con i compagni e con l'insegnante; far esporre quanto ascoltato o letto, o visto in trasmissioni televisive, in film o provato davanti ad opere d'arte o nell'ascoltare musica; far discutere un argomento o un problema; guidare gradualmente all'uso più preciso del lessico attraverso l'impiego di sinonimi, contrari, associazioni di parole.

Tuttavia l'esercizio più completo resta quello della conversazione che fonde insieme i due diversi processi dell'ascoltare e del parlare.

Largamente praticata sarà la lettura sia in classe sia in casa: intesa come momento tra i più efficaci dell'educazione linguistica, come impulso al gusto della lettura personale e come stimolo per nuove conoscenze.

Per motivare a leggere si sceglieranno letture rispondenti agli interessi più tipici degli alunni: dallo sport all'avventura, dal mondo della natura alla narrativa più viva ed attuale; nel contempo non si trascurerà di avviare e sostenere gli alunni nelle letture intese ad ampliare la loro conoscenza della realtà e ad arricchire la loro maturazione con l'incontro di testi di alto valore letterario, riguardo ai quali non è da trascurare un sia pur misurato apprendimento a memoria di poesie e passi di prosa.

Le letture saranno riferibili al mondo della fantasia (poesia lirica, drammatica, epica, favole, romanzi, novelle, letteratura di fantascienza ecc.), della storia (biografie di personaggi illustri, documenti storici e di tradizioni popolari, passi di epistolario, autobiografie), della scienza e della tecnica (storia di scoperte e di invenzioni, relazioni di viaggiatori, semplici testi scientifici e di tecnica), della vita associata (sport, giornali, testi legislativi e regolamentari, resoconti della realtà economica e sociale), dell'esperienza interiore (testi di carattere religioso e di

riflessione morale, diari), della musica e delle arti figurative.

Necessaria la lettura di passi, opportunamente scelti, di opere di fondamentale importanza per la madrelingua e, in genere, per le tradizioni letterarie: è parimenti necessaria la lettura, in ciascuno dei tre anni, di almeno un'opera di narrativa moderna, che può essere anche straniera, purchè in buona traduzione (completa o adeguatamente ridotta in relazione all'età degli alunni).

Traendo specialmente occasione dall'esperienza dell'alunno, dall'osservazione della realtà, dal contributo delle altre discipline, dalle varie letture, si perverrà all'uso via via più sicuro e personale della lingua scritta, con riferimento alle concrete situazioni che la richiedono, in quanto forma indispensabile per la comunicazione dei messaggi da conservare e trasmettere nel tempo e nello spazio.

Da esercitazioni concrete emergerà la consapevolezza che lo scrivere serve ad esprimere se stessi, commuovere, informare, persuadere, documentare, rendere esplicito il proprio pensiero, mediante appropriate forme linguistiche: si promuoveranno perciò – individualmente e in gruppo – libere espressioni spontanee, diari, cronache vissute e riflessioni; stesura di corrispondenza; preparazione e compilazione di questionari; descrizione di eventi e di esperienze, resoconti, verbali e relazioni, riassunti, manifesti, regolamenti relativi alla vita della classe, articoli per i giornali scolastici ecc.

Nella correzione degli elaborati scritti dagli alunni, si mirerà ad educare alla congruenza tra il testo scritto e le sue finalità espressive e comunicative, ed insieme all'acquisizione di un corretto uso grammaticale e dell'ortografia, con particolare attenzione per l'interpunzione.

È da sottolineare l'esigenza di offrire costanti occasioni agli alunni di esprimersi liberamente nelle forme e nei modi che meglio corrispondono alle loro esigenze e al loro livello di maturazione.

In tali libere attività espressive è consigliabile associare alla scrittura disegni, fotografie, schemi, diagrammi, ecc., congiungendo linguaggi diversi in un unico risultato espressivo.

b) Riflessione sulla lingua

La riflessione grammaticale non si realizzerà come studio formale – poco corrispondente ai modi di apprendimento dei preadolescenti e perciò poco produttivo – ma andrà inserita nel processo di sviluppo linguistico espressivo, come uno dei mezzi atti a promuovere tale sviluppo. Essa muoverà da concrete esperienze linguistiche per avviare gli alunni a valersi coscientemente dei materiali linguistici, descriverne gli usi concreti ed arrivare successivamente alle conseguenti generalizzazioni delle strutture fondamentali della lingua materna sia per quanto attiene agli aspetti più propriamente grammaticali (piano semantico, sintattico, morfologico, fonologico), sia per quanto attiene alle funzioni comunicative della lingua.

Lo studio del lessico è importante per allargare e precisare l'ambito delle proprie conoscenze ed è favorito dalla estensione e molteplicità delle esperienze. Servendosi del più vario materiale disponibile, ricavato anche dall'uso linguistico personale degli alunni, si tenderà a far acquisire coscienza e padronanza di alcune importanti proprietà del lessico stesso: derivazione, composizione, giustapposizione, affinità di forma e di significato, rapporti tra significati, pluralità di significati, appartenenza dei vocaboli alle diverse varietà della lingua.

Sarà importante abituare a cogliere valori e significati delle parole sia esaminando contesti significativi, sia utilizzando ampiamente e criticamente il vocabolario ed altri strumenti fondamentali di consultazione e di studio, quali enciclopedie, atlanti, ecc.

c) Riferimento all'origine e alla evoluzione storica della lingua materna

Dalla varietà attuale delle lingue, all'uso vivo, dal confronto tra documenti di vario genere e di epoche diverse si ricaveranno, anche attraverso ricerche dell'alunno, quei dati che lo abituino a collocare la lingua materna nello spazio e nel tempo e lo aiutino a sistemare le sue conoscenze più varie (storiche, geografiche, scientifiche, ecc.) e le sue esperienze pratiche.

In particolare si cercherà di cogliere adeguatamente il riflesso che gli eventi salienti della nostra storia hanno avuto fino ad oggi sulla nostra lingua. Si darà rilievo agli scambi con le altre lingue moderne, si metterà in luce l'apporto dei dialetti e la loro utilizzazione pratica ed espressiva (in canti, raccon-

ti, proverbi). Dei dialetti e delle lingue delle altre minoranze etniche si accennerà alla funzione sia nel passato, sia nel presente.

Si cercherà – ove possibile – di delineare una prospettiva cronologica complessiva dei fatti via via illustrati e di mettere in risalto i fattori generali della trasformazione delle lingue come le mescolanze dei popoli, la formazione degli stati, lo sviluppo delle tecnologie della comunicazione (introduzione della scrittura, della stampa, dei mezzi di comunicazione sociale).

Nella scuola media in lingua italiana:

In questa prospettiva si collocano i riferimenti all'origine latina dell'italiano, da realizzarsi, tuttavia, in modo non sistematico e non finalizzato all'apprendimento autonomo del latino.

L'origine latina – presente direttamente o indirettamente nel lessico italiano – potrà essere utilmente esplorata, mettendo in evidenza le modificazioni semantiche e fonologiche: facendo così prendere ragione sia di alcuni aspetti fonologici (quali la pronuncia e l'ortografia di alcuni fenomeni italiani), sia di alcuni aspetti semantici (quali le derivazioni, i calchi, i prestiti ecc. la concorrenza di parole di tradizione popolare e di parole di introduzione dotta). Analogamente alcune strutture morfo-sintattiche italiane potranno essere messe a confronto con elementari strutture latine, omogenee o divergenti, per osservarne la genesi, le variazioni e la permanenza nella lingua italiana.

L'importanza del latino sarà così mostrata anche facendo ampi riferimenti al quadro storico generale (ad es. alla formazione della civiltà romana; all'affermazione del cristianesimo; ad alcuni aspetti della cultura europea).

Attraverso le esercitazioni proposte nelle varie parti del programma l'insegnante verificherà il grado di maturità linguistica raggiunto dagli allievi e le capacità di analisi e di sintesi. Tale verifica gli suggerirà interventi, stimoli e rinforzi appropriati: per esempio, o verso il leggere e lo scrivere più liberi o verso il leggere e lo scrivere più organicamente guidati. La verifica gli permetterà di individuare anche il livello linguistico generale sul quale più opportunamente insistere e gli indicherà quando sarà possibile orientare gli alunni verso una maggiore ricchezza e finezza espressiva. L'insegnante procederà alla valutazione tenendo conto del sostanziale sviluppo delle varie abilità, distinguendone gli aspetti essenziali da quelli superficiali, e della maturazione dell'alunno.

TEDESCO - LINGUA SECONDA
(per la scuola media in lingua italiana)

Nella scuola media in lingua italiana si applica per l'insegnamento del tedesco - lingua seconda il programma già approvato con legge provinciale 13 dicembre 1978, n. 64.

ITALIANO - LINGUA SECONDA
(per la scuola media in lingua tedesca)

I. – *Obiettivi dell'insegnamento della lingua seconda nel quadro dell'educazione linguistica*

L'insegnamento della seconda lingua, italiano, nella scuola media in lingua tedesca, ha il compito di contribuire, in armonia con le altre discipline, ed in modo particolare con lo studio della madre lingua, alla formazione di una cultura di base e allo sviluppo delle capacità di comprendere, esprimere e comunicare degli alunni.

Lo studio della seconda lingua contribuirà ad allargare gli orizzonti culturali, sociali e umani dell'allievo per il fatto stesso che ogni lingua rispecchia i diversi modi di vivere delle comunità che la parlano ed esprime in modo diverso i dati dell'esperienza umana. Esso riveste quindi una grande importanza nell'educazione al rispetto degli altri e dei valori che essi posseggono e alla comprensione e collaborazione fra i diversi gruppi etnici.

Nella particolare situazione della Provincia Autonoma di Bolzano l'insegnamento della seconda lingua italiano è inoltre strumento indispensabile per assicurare agli alunni la possibilità di inserirsi concretamente nel mondo del lavoro e nella realtà socio-economico-culturale altoatesina e nazionale.

L'impegno degli allievi allo studio della lingua seconda dovrà essere stimolato dall'interesse a confrontare la propria realtà socio-culturale con quella dell'altro gruppo etnico. Per sviluppare tale motivazione e perché il nesso lingua-cultura sia reso evidente, è essenziale che si parta dalla vita di oggi e soprattutto dalla lingua di oggi. Lo studio della civil-

tà e cultura italiana non deve essere quindi inteso come apprendimento di mere nozioni storiche e geografiche, ma come una presa di coscienza dei valori socio-culturali e dei costumi della comunità italiana locale e nazionale tramite la lingua stessa ed attraverso documenti autentici di attualità e di vita quotidiana.

Lo studio della lingua seconda dovrebbe giungere a risultati precisi e concreti sul piano dell'uso linguistico e adeguati al livello di età degli allievi. Tali risultati sono misurabili in base all'effettivo possesso, da parte degli allievi, di abilità operative, ricettive e produttive, sia per quanto riguarda la lingua orale sia per quanto riguarda la lingua scritta e sono riferibili alla capacità di saper comprendere e produrre contesti significativi di lingua orale e di lingua scritta entro strutture e lessico fondamentali.

II. – Indicazioni metodologiche

1) Sviluppo delle abilità linguistiche

L'insegnante avrà cura di sviluppare attraverso l'uso costante della lingua seconda, sia da parte sua che da parte degli allievi, le abilità fondamentali: saper capire ascoltando, saper parlare, saper leggere e saper scrivere. Ognuna di tali abilità dovrà a sua volta essere specificata in base alle attività linguistiche che si ritengano più appropriate agli allievi di questa fascia scolastica. L'insegnante non dovrà procedere da parole o frasi isolate, ma da contesti globalmente significativi in quanto calati in situazioni di comunicazione nell'uso orale ed in quello scritto. Si darà primaria importanza alle abilità audio-orali, intese sia separatamente (ascolto e comprensione di testi registrati, esposizione orale di fatti, esperienze idee) sia congiuntamente, così come esse si attuano nella conversazione. All'espressione scritta si perverrà comunque dopo che siano stati accertati la comprensione e l'uso corretto dei modelli orali, senza peraltro procrastinare l'uso dello scritto.

Si utilizzeranno esercizi che consentono di adoperare la lingua in situazioni di comunicazione in modo che l'alunno alla fine sia in grado di:

— dare o comprendere informazioni in una comunicazione orale di tipo quotidiano corrente;
— descrivere (oralmente o per iscritto) luoghi, oggetti, persone;
— esporre fatti ed esperienze di vita;
— esprimere opinioni e sentimenti personali;
— leggere, comprendere e riesporre accessibili testi di narrativa e di divulgazione tratti anche da materiali pubblicitari, da giornali, da riviste, da istruzioni varie;
— comprendere e redigere comunicazioni epistolari, prendere parte ad una conversazione non fondata sullo studio preventivo di testi scritti.

Lo sviluppo delle funzioni comunicative della lingua attraverso tali attività specifiche dovrà costituire il fulcro dell'insegnamento al fine di avviare gli allievi all'uso linguistico corrente.

La lettura dopo quattro anni d'insegnamento della seconda lingua nella scuola elementare, occupa uno spazio considerevole nell'ambito delle attività linguistiche perché dà la possibilità di ritrovare e di arricchire in un contesto di lingua viva le strutture ed il lessico appresi. Offre informazioni e spunti per la conversazione, per la discussione ed è un mezzo efficace per accostare l'alunno ai più significativi aspetti di vita, di pensiero e di cultura del mondo italiano.

La lettura sarà intensiva ed estensiva. La prima ha il fine di allargare e approfondire gli aspetti grammaticali, lessicali, culturali ed eventualmente stilistici, la seconda quello di soddisfare gli interessi fornendo informazioni e gradimento, ed arrivare ad una lettura spedita e ad una comprensione più intuitiva dei contenuti.

Nella scelta dei brani l'insegnante si orienterà sui testi che non abbiano una percentuale di lessico sconosciuto tale da pregiudicare l'immediata comprensione globale.

Per quanto riguarda i contenuti si terrà conto degli interessi propri dell'età e della realtà socioambientale dell'alunno e della realtà in cui la seconda lingua vive ed opera. Considerando il livello di preparazione si utilizzeranno anche facili poesie e brani di autore per destare l'interesse per i testi letterari.

2) Riflessioni sulla lingua

La riflessione sulla lingua senz'altro indispensabile, sarà condotta partendo dall'uso concreto della lingua in un contesto e non da schemi grammaticali. È opportuno che tale riflessione comprenda sia gli aspetti morfologico-sintattici sia quelli semantico-comunicativi.

La riflessione sulla lingua offrirà occasione anche per i necessari riferimenti culturali dato che la lingua è elemento rivelatore del contesto socio-culturale.

Le possibili diverse impostazioni dell'analisi linguistica richiedono che gli insegnanti di madre lingua e di lingua seconda, nel consiglio di classe, raggiungano una intesa sulla terminologia grammaticale da adottare.

III. – Articolazione del programma

Sarà opportuno strutturare il programma in sequenze didattiche sviluppate secondo criteri di funzionalità comunicativa e distribuire la materia nel corso del triennio secondo un criterio «ciclico» che consentirà di procedere a ripetizioni sistematiche e ad ulteriori sviluppi di quanto già introdotto.

L'uso costante di sussidi audiovisivi di ogni tipo motiverà all'apprendimento della seconda lingua e contribuirà a far cogliere nella loro realtà gli elementi linguistici entro un contesto significativo.

Innestandosi sul grado di preparazione conseguito dagli alunni nel corso della scuola elementare e riprendendo gli argomenti in essa trattati, si continuerà a sviluppare la capacità di capire e produrre le espressioni più usuali di comunicazione della vita quotidiana.

L'alunno dovrà essere messo in condizioni di assumere un ruolo attivo attraverso il dialogo che prenderà l'avvio da situazioni in cui più facilmente egli potrebbe aver necessità di far uso della seconda lingua e che, per un lessico minimo fondamentale attingano agli ambiti di esperienza più comuni quali: scuola strada famiglia casa - acquisti corpo umano tempo libero - rapporti con la natura - rapporti con l'ambiente rapporti sociali e umani servizi ed istituzioni pubblici e sociali - lavori e professioni anche in vista delle scelte professionali scienze, tecnica, cultura attualità dai mass-media - corrispondenza.

Le strutture esercitate nella scuola elementare verranno riprese e ampliate secondo i criteri dell'applicabilità immediata, della funzionalità, della frequenza e della contrastività. In questa fascia intermedia di apprendimento si darà anche una sistemazione alla riflessione sulla lingua appresa per mettere l'alunno in grado di generalizzare e di avere a disposizione maggiori possibilità di espressione personale.

Il perfezionamento della pronuncia (nei suoi aspetti percettivi ed articolatori), che non va considerato come un momento a sè stante, ma inserito nel processo globale di apprendimento linguistico, sarà curato costantemente nel triennio. L'insegnante controllerà soprattutto l'esatta percezione e produzione dei suoni tipici della lingua, l'intonazione, l'accento e il ritmo sia nell'espressione orale che nella lettura.

Nell'educazione all'ascolto ed alla comprensione orale ci si avvarrà prima della semplice conversazione fra insegnante e alunni, alunni e alunni, della lettura di facili dialoghi e brani contenenti lessico e strutture conosciuti, di brevi testi opportunamente registrati. Gradualmente si accosterà l'alunno a discorsi più complessi e a testi con una percentuale di lessico di strutture meno esercitati e noti, perché in terza classe possa comprendere un discorso di carattere compiuto entro il materiale esercitato, afferrare un contenuto anche in presenza di una piccola percentuale di lessico sconosciuto, individuando le parole chiave del discorso, dalla viva voce e dai mass-media.

Per l'espressione orale si curerà prima la capacità di rispondere a domande, di porre domande e reagire in situazioni di dialogo, di descrivere anche su stimolo visivo, di esporre brevemente fatti, accaduti, per passare poi alla dialogazione di brani, alla riesposizione di dialoghi e brani letti o sentiti, alla esposizione più articolata di avvenimenti, esperienze di vita, sentimenti ed opinioni.

Per avviare ad una maggiore consapevolezza e padronanza della lingua, saranno inoltre indispensabili esercizi di fissazione ed applicazione in situazioni comunicative degli aspetti fonologici, morfologici, sintattici e semantici introdotti globalmente nelle varie attività.

L'alunno, a conclusione del ciclo, dovrà essere capace di comunicare almeno nelle situazioni svolte durante il triennio, riferire su esperienze di vita dirette e indirette, descrivere fatti, situazioni, oggetti e persone, esprimere stati d'animo e opinioni.

Per quanto riguarda la comprensione scritta, si ricorrerà, in un primo momento, a letture brevi e semplici ed eventualmente adattate. Nel corso del triennio i brani saranno scelti con criterio di progressione in lunghezza e difficoltà. In terza classe l'alunno dovrebbe essere in grado di leggere con la guida dell'insegnante, un'opera completa che venga incontro ai suoi interessi più probabili.

La lettura sarà ad alta voce e silenziosa, l'una per assicurare una corretta decifrazione, pronuncia

ed intonazione, l'altra per educare l'alunno alla rapida comprensione che dà il piacere di leggere. Attraverso esercizi di lettura intensiva ed estensiva l'alunno sarà guidato gradualmente a trarre informazioni da testi nel limite di lessico e strutture esercitati, a cogliere il contenuto globale della lettura, anche senza la conoscenza completa del lessico, per poter capire vari testi di uso pratico e contemporaneamente sarà motivato a leggere per stabilire un diretto contatto di conoscenza e comprensione con il contesto socio-culturale in cui la lingua italiana si parla.

La produzione scritta sarà portata avanti parallelamente alle altre attività linguistiche attraverso esercizi di completamento, trasformazione e allargamento, dettati, questionari, trasposizioni e riesposizioni di letture, redazioni di lettere o di relazioni varie, composizioni guidate o libere. Le attività indicate contribuiranno ad assicurare all'alunno, alla conclusione del ciclo, la capacità di riesporre correttamente un contenuto letto o ascoltato, dare un resoconto di quanto visto o vissuto, esprimere sentimenti e pensieri adeguatamente all'età e alla maturità raggiunta, comunicare secondo semplici modelli (lettere, inviti, annunci, richieste di informazioni) il tutto nell'ambito di lessico e strutture sicuramente esercitati.

Storia

I. – Finalità e obiettivi

L'insegnamento della storia deve anzitutto proporsi di far comprendere che l'esperienza del ricordare è un momento essenziale non solo dell'agire quotidiano del singolo individuo, ma anche della vita della comunità umana (locale, regionale, nazionale, europea, mondiale) cui l'individuo stesso appartiene. Solo diventando in qualche modo partecipe di questa memoria collettiva, si diventa uomini, e cittadini, a pieno titolo. L'acquisita consapevolezza del fatto che l'anno della propria nascita non è anche l'anno di nascita della comunità di cui si viene a far parte, arricchisce l'individuo di una dimensione nuova; radicandolo nel passato, lo mette in condizione di valutare con maggiore penetrazione il presente e di assumere elementi per progettare il futuro. Dal momento che risulta essere il prodotto di una lenta stratificazione, il mondo circostante cessa di apparire come un dato esterno ostile ed immutabile, per proporsi come un campo aperto a nuove esperienze che contribuiranno a farlo evolvere ulteriormente.

Ciò corrisponde alla particolare esigenza del preadolescente di conoscere la vicenda umana non solo al fine di comprendere il passato, ma anche, e soprattutto, di dare un orientamento alla propria esistenza con riferimento alla realtà che lo circonda. Su questo bisogno si fonda la possibilità di costruire e coltivare il «senso della storia» come naturale premessa al formarsi di una vera e propria «coscienza storica» che maturerà nell'adolescenza.

In concreto, l'obiettivo che l'insegnante di scuola media deve proporsi è quello di condurre gli alunni sia a percepire la dimensione temporale del fenomeno storico, sia a rendersi conto di come il lavoro storiografico obbedisca a regole che garantiscono la genuinità dell'operazione e il controllo dei risultati, sia a considerare, come avvio di giudizio critico, le soluzioni che gli uomini e le società hanno dato nel tempo ai loro problemi.

Ne deriva pertanto l'opportunità di far acquisire strumenti di verifica adeguati alla effettiva capacità degli alunni ai vari livelli di età e alle oggettive possibilità offerte dalla situazione locale.

II. – Contenuti

Per quanto concerne la scelta dei contenuti meglio adatti a realizzare l'obiettivo educativo su esposto, considerato il carattere peculiare della scuola dell'obbligo, che deve fornire a tutti gli strumenti indispensabili alla comprensione della realtà, si suggerisce di privilegiare, nella progettazione dell'azione didattica, gli aspetti connessi con la formazione e lo sviluppo (in particolare ma non esclusivamente, nel mondo classico, e nell'Europa medioevale, moderna e contemporanea) delle forme di organizzazione della vita associata, nei loro risvolti politici ed economico-produttivi, nonché delle istituzioni giuridico amministrative e religiose, con continui riferimenti al variare dei modi di vita, al succedersi delle espressioni linguistiche ed artistico-letterarie e alle tappe del progresso tecnico e scientifico in modo da «datare» concretamente i diversi momenti e le diverse età che scandiscono l'evoluzione delle forme di vita associata.

Per conseguire tale risultato che è essenziale ai fini della acquisizione del senso della «dimensione

temporale» debbono essere utilizzati i riferimenti cronologici collegati a fatti o prodotti che connotano le diverse epoche storiche. Invenzioni e scoperte, arti e scienze, progresso tecnologico e grandi movimenti di pensiero, coerentemente inseriti nella successione dei momenti di sviluppo della civiltà, costituiscono un tessuto di elementi capace di far cogliere all'alunno il fluire del tempo nell'arco del divenire della storia. Si rileva, tra l'altro, la necessità di fornire l'informazione basilare sull'origine e sulla storia delle singole minoranze linguistiche presenti in Italia e ciò in particolare modo nelle zone abitate da dette minoranze.

All'interno di questa rete di riferimenti cronologici e rivolgendo sempre una preminente attenzione alla contemporanea evoluzione delle diverse forme di vita associata, si collocheranno la ricostruzione e lo studio dei fatti storici propriamente detti e l'analisi degli elementi che su di essi variamente incidono, tenendo sempre presente la necessità di impegnare l'alunno in attività che stimolino le sue capacità e il suo spirito di iniziativa.

Ciò risulta tanto più importante se ci si pone nella prospettiva dell'educazione permanente e se si tiene conto del carattere orientante di ogni disciplina nella scuola obbligatoria non solo ai fini della prosecuzione degli studi, qualora ciò avvenga, ma anche per un responsabile inserimento in ogni tipo di attività lavorativa; è essenziale perciò che il preadolescente acquisisca sufficiente consapevolezza dei metodi, delle operazioni e del linguaggio che sono propri del lavoro storiografico.

III. – Suggerimenti metodologici

Tale lavoro consiste in tutta una serie di operazioni (quali il reperimento e la consultazione di fonti, la formulazione di ipotesi, la selezione di dati, l'analisi di documenti anche non scritti, l'individuazione di raccordi con altri fatti contemporanei o successivi) che possono essere riprodotte a fini didattici a un livello di sperimentazione molto elementare. Tutto ciò, lungi dall'escludere l'intervento assiduo dell'insegnante, lo qualifica nella funzione dell'insegnare ad apprendere, e gli consente svariate forme di insegnamento individualizzato. Al fine però di evitare che le singole esercitazioni assumano carattere frammentario ed episodico, costituendosi ciascuna come esperienza a sè stante, sarà cura del docente inserire in una linea organica di svolgimento, senza «salti» arbitrari, raccordandoli con ampie sintesi, gli argomenti che vengono fatti oggetto di un più specifico approfondimento.

Tali approfondimenti offriranno altresì la migliore occasione per stabilire collegamenti organici con tutte le altre discipline, di volta in volta chiamate, da sole o per gruppi, ad integrarsi con la ricerca storica, a seconda del tipo di problema affrontato. A titolo di esempio, si ricordano le connessioni con la storia della lingua, con le letture antologiche, con la geografia, con l'educazione artistica, musicale, scientifica e tecnica.

La storia è infatti una disciplina complessa, peculiare fra le scienze dell'uomo, in quanto dà evidenza al tipico potere umano di produrre cultura, nella più articolata accezione del termine. Conviene pertanto che, escludendo ogni forma di enciclopedismo, l'insegnante punti a dare il gusto della ricerca, che potrà proseguire anche fuori della scuola, parallelamente alla esperienza di vita, purché si sia acquisito, anche attraverso la consuetudine con la lettura libera, l'interesse per tale tipo di indagine e purché il preadolescente abbia maturato in sé la consapevolezza che tutti gli uomini, tutti i popoli, l'umanità intera sono protagonisti della storia.

Per quanto attiene poi alle verifiche periodiche e finali del processo di apprendimento, esse dovranno essere sempre costruite sulla base del lavoro effettivamente svolto, nella triplice prospettiva di:

accertare l'acquisizione e l'organizzazione dei concetti e delle conoscenze;

accertare il possesso dei metodi di ricerca;
accertare il livello di sviluppo di capacità e abilità generali e specifiche.

Sembrano pertanto da valorizzare anche le verifiche pratiche e scritte, (utilizzando a tale scopo le visite a musei e monumenti, il reperimento di fonti, la scelta e l'elaborazione di dati da documenti, l'uso di bibliografie ecc.) che consentono omogeneità, oggettività e frequenza di controlli e un loro pratico impiego didattico.

Lo sviluppo delle capacità di esposizione orale sarà curato nel corso delle discussioni e nei momenti di dialogo che il piano di lavoro dovrà comunque prevedere.

IV. – Suddivisione per anno

L'indicazione della suddivisione annuale della

materia si limita volutamente alla individuazione dei termini cronologici in modo da lasciare al consiglio di classe la programmazione curriculare, possibile solo in quella sede, in rapporto all'effettivo e verificato livello di partenza degli alunni.

In altri termini l'indicazione dei contenuti non significa necessariamente trattazione dettagliatamente svolta per argomenti, ma, nel caso lo esiga la funzionalità del processo di insegnamento, e per particolari periodi storici, lo svolgimento potrà avvenire su linee di sviluppo fondamentali, caratterizzanti l'epoca, fra loro raccordate da opportune sintesi.

Si raccomanda, in particolare, che anche in connessione con il programma di educazione civica l'insegnante si preoccupi di svolgere il programma del III anno in modo che esso dia ampio spazio alla trattazione dei problemi della vita contemporanea.

Classe I: dalla preistoria al IX secolo;

Classe II: dal X secolo al 1815;

Classe III: dal 1815 ai giorni nostri con riferimenti essenziali all'Europa, al mondo, alla decolonizzazione. Si avrà particolare riguardo all'Italia e alla propria regione dopo la prima guerra mondiale fino ai nostri giorni, nel quadro della storia mondiale.

Educazione civica

I. – Finalità generali e obiettivi

L'educazione civica, intesa come finalità essenziale dell'azione formativa della scuola, esige il responsabile impegno di tutti i docenti e la convergenza educativa di tutte le discipline e di ogni aspetto della vita scolastica. Essa è pertanto, un grande campo di raccordo culturale, interdisciplinare, che ha anche suoi contenuti specifici rappresentati dalle informazioni sulle forme e sulle caratteristiche principali della vita sociale e politica del Paese e che richiede interventi coordinati del consiglio di classe intesi a far maturare la coscienza delle responsabilità morali, civiche, politiche, sociali, personali e comunitarie di fronte ai problemi dell'umanità, nel contesto sociale italiano, europeo, mondiale e, quindi, a far acquisire comportamenti civilmente e socialmente responsabili.

In tale prospettiva la scuola attua il suo impegno di educazione civica attraverso il contatto col mondo civile e la presa di coscienza dei valori sui quali si fonda la Costituzione, l'offerta di conoscenza di problemi e di metodologie per la valutazione critica dei fatti, nonché attraverso un concreto esercizio di vita democratica nella scuola, di ricerca e di dialogo nel rispetto più attento della libertà di coscienza morale e civile degli alunni.

Obiettivi che l'educazione civica, come impegno costante del consiglio di classe, deve perseguire cogliendo tutte le occasioni educative e didattiche più opportune, sono:

a) la maturazione, da parte dell'alunno, degli orientamenti che sostanziano la responsabilità personale all'interno della società, l'iniziativa civica e la solidarietà umana;

b) la conquista di una capacità critica che permetta alla persona di darsi dei criteri di condotta, di comprendere la funzione delle norme che consentono un corretto svolgersi della vita sociale, di definire il rapporto intercorrente tra libertà individuale ed esigenze della comunità: ciò nell'intento di porre l'alunno nella condizione di analizzare i vari aspetti dei problemi e di tendere all'obiettività del giudizio;

c) la crescita della volontà di partecipazione come coscienza del contributo che ciascuno deve portare alla risoluzione dei problemi dell'uomo, della società nazionale ed internazionale.

A tal fine il consiglio di classe utilizzerà nella sua programmazione i contributi che possono essere offerti dallo studio dei principi costituzionali e delle istituzioni che sono alla base della organizzazione democratica dello Stato; identificherà i problemi che possono essere oggetto di analisi interdisciplinari; farà riferimento anche a significativi aspetti del rapporto con la dimensione europea e mondiale dei problemi, con particolare riguardo a quello del sottosviluppo dell'uomo e dei popoli, sentito come positiva sfida del nostro tempo.

II. – Contenuti specifici della disciplina

L'educazione civica, quale specifica materia d'insegnamento, esplicitamente prevista dal piano di studi, ha come oggetto di apprendimento le regole fondamentali della convivenza civile, come risultati di un processo storico pervenuto a formulazioni giuridiche positive e come presupposto per ulteriori sviluppi.

Il relativo insegnamento è affidato al docente di materie letterarie per la riconosciuta opportunità di sviluppare la trattazione dei suoi contenuti specifici in costante correlazione con l'insegnamento della storia.

Il nucleo fondamentale di tali contenuti è dato dal testo della Costituzione italiana, legge fondamentale dello Stato e sintetica espressione della nostra civile convivenza che abbisogna del concorso di tutte le forze per la sua completa attuazione.

La comprensione della Costituzione – che gioverà anche a dare sistemazione, quasi secondo un indice ragionato, agli altri temi di educazione civica – avrà un momento più organico nella classe terza, in quanto lo consentono l'età e l'esperienza raggiunta dagli allievi.

Nelle classi prima e seconda lo studio, pur avviando, appena possibile, alla conoscenza del testo costituzionale, assumerà la forma di una considerazione sui valori umani e sociali insiti nell'esperienza di vita comunitaria dell'alunno (la famiglia, il gruppo, la comunità scolastica...).

La stessa esperienza della classe scolastica, anche nei momenti della sua eventuale articolazione in gruppi, dovrà essere utilizzata, anche in sede di riflessione specifica, per guidare alla scoperta, al suo interno, dei ruoli e delle strutture di questo microcosmo che deve essere organizzato secondo le esigenze del metodo democratico e della partecipazione responsabile; così pure dovranno essere presentati gli organi collegiali della scuola previsti dai decreti delegati del 1974 e, per quanto possibile, sperimentate le forme di partecipazione alla vita della scuola anche in vista di più ampio impegno nella scuola secondaria superiore.

Accanto al nucleo delle norme costituzionali, e raccordate con esse, saranno rese comprensibili, in forma semplice ed adatta all'età degli allievi, le funzioni di taluni istituti fondamentali dell'ordinamento pubblico e privato, la cui conoscenza aiuti a comprendere i meccanismi sempre più complessi della società contemporanea. In tale quadro, potranno essere trattati, ad esempio, temi attinenti alla persona, alla famiglia, alle comunità territoriali, all'ordinamento della giustizia, al sistema tributario, al lavoro, alla sua organizzazione, alla sua tutela e alle sue condizioni di sicurezza, all'educazione stradale, all'educazione sanitaria, alla cooperazione internazionale.

Gli scambi sempre più frequenti, le interdipendenze delle economie, le necessità della cooperazione internazionale, rendono, inoltre, necessaria la conoscenza delle funzioni e delle attività dei principali organismi di cooperazione ed integrazione europea nonché degli altri organismi internazionali.

Nel quadro delle finalità dell'educazione civica trova una sua collocazione l'attenzione per i problemi delle minoranze linguistiche – da approfondire in modo particolare nelle zone in cui esse sono presenti – per quanto riguarda il loro significato sul piano sociale e gli ordinamenti ad esse riferiti.

III. – Suddivisione della materia per anno

Classi I e II

Partendo dall'esperienza diretta della classe scolastica si valorizzi la progrediente capacità del preadolescente di inserirsi nel lavoro comune di gruppo, della classe, della scuola, sicché egli possa via via realizzare una riflessione consapevole sui valori umani e sociali insiti nelle sue esperienze di vita comunitaria (la famiglia, il gruppo, la comunità scolastica) e sui diritti e sui doveri relativi alle varie forme di vita sociale.

I temi da affrontare saranno graduati, con opportuni riferimenti al testo della Costituzione, passando dalla famiglia e dalla comunità scolastica alle più complesse forme di aggregazione comunitaria (gruppi associativi, partiti, sindacati, partner sociali, comune, provincia, regione, Stato, organismi della cooperazione internazionale, con particolare riguardo alla Comunità europea).

Si evidenzi, comunque, appena lo si riterrà possibile, il principio della partecipazione responsabile alla vita politica, caratterizzante tutte le forme associative sopra indicate e ben presente nel testo della Costituzione.

Classe III

Studio della Costituzione, con particolare riguardo allo Statuto di autonomia del Sudtirolo, con riferimenti alla sua genesi, ai suoi principi ispiratori e alla sua attuazione; opportuni raffronti con testi costituzionali di altri Stati, soprattutto europei.

Trattazione elementare di taluni temi attinenti ad istituti fondamentali dell'ordinamento pubblico e privato.

Principi e organismi della cooperazione europea e internazionale.

Geografia

I. – Finalità e obiettivi

La geografia ha il compito di indagare fenomeni e sistemi antropofisici in una visione dinamica di

tutti gli elementi variabili, naturali ed umani, che concorrono a configurare l'assetto del territorio. L'itinerario fondamentale della ricerca geografica consiste nel verificare e nell'interpretare il rapporto dialettico tra gli uomini – con le loro aspirazioni, necessità, strategie, tecnologie – e la natura – con le sue risorse e le sue leggi – in modo da cogliere la molteplicità delle connessioni che modificano, anche nel tempo, le situazioni geografiche.

Una corretta prassi di ricerca geografica che, attraverso i procedimenti dell'analisi e della sintesi, conduca l'alunno ad una visione integrata dalla reciprocità uomo-ambiente, contribuisce a sollecitare l'osservazione, a conferire il senso dello spazio, a sviluppare le capacità descrittive, ad arricchire il patrimonio culturale, a promuovere lo spirito critico. Tale procedimento stimola l'alunno ad una attiva partecipazione alla realtà culturale, sociale ed economica e contribuisce a prepararlo a scelte ragionate e responsabili anche in vista del suo inserimento nel mondo del lavoro.

La geografia assolve al proprio impegno formativo nei confronti dell'alunno promuovendo l'elaborazione di concetti e la organizzazione di ipotesi, secondo un metodo scientifico.

Il fatto che essa comporti anche momenti descrittivi non significa affatto che i fenomeni e le connessioni fra i fenomeni debbano essere presentati in forma non problematica; al contrario, occorre guidare l'alunno a scegliere e collegare, interpretare i dati, avendo presente che il descrivere non deve necessariamente coincidere con l'accettazione acritica di formulazioni chiuse e definitive.

È inoltre rilevante l'acquisizione – anche attraverso la geografia – della capacità di tradurre, nei limiti dell'utile e del possibile, gli elementi quantitativi in elementi qualitativi e viceversa, ai fini dell'educazione alla ricerca geografica.

Si tenga presente che proprio la geografia può stimolare la capacità di calcolo rapido in termini di ordini di grandezza per poter impostare immediate comparazioni, escludendo la memorizzazione di cifre, sulle quali non si sappia poi ragionare.

II. – Indicazioni programmatiche

L'analisi del paesaggio non si limiterà, solo, all'individuazione dei fatti e degli oggetti geografici, nè alla mera e passiva identificazione dei segni che l'uomo vi ha lasciato nel corso dei secoli, ma indagherà le interrelazioni, le sincronie, gli influssi, l'azione distinta e composita dei diversi elementi.

L'indagine sui fenomeni coinvolgenti la dinamica uomo-ambiente prenderà avvio dalle più immediate esperienze dell'alunno, in modo che tali fenomeni possano essere ricostruiti in sede di verifica problematica diretta, puntualizzando e analizzando i dati necessari (ad esempio, paesaggio agrario, sistemazione urbanistica, approvvigionamento idrico, fonti e consumo di energia, situazione demografica, produzione alimentare, agricola e di trasformazione industriale, consumi, vie di comunicazione, ecc.). Nella programmazione l'insegnante tiene conto delle concrete possibilità offerte dal territorio circostante, che verrà attentamente osservato, indagato e definito a mano a mano che si procede nella ricerca. Gli alunni si impegneranno nell'individuare i vari elementi che lo compongono, per esaminarli nel loro manifestarsi, per coglierne le funzioni e le relazioni, per scoprire le modifiche apportate dall'uomo, per approfondire le caratteristiche culturali e le diverse modalità e tecniche delle trasformazioni operate nei secoli.

Tali attività didattiche, che richiedono un costante collegamento con l'insegnante delle scienze – al quale è affidato l'insegnamento degli aspetti geofisici e astronomici – consentono che l'alunno conquisti cognizioni fondamentali di geografia fisica e antropica e si renda conto che – pur se l'uomo può trasformare l'ambiente – la terra ha una sua storia.

Sarà cura dell'insegnante partire, nella presentazione degli argomenti, dalla osservazione diretta, o da fotografie e illustrazioni, scegliendo preferibilmente quei fenomeni che possano offrire una situazione problematica concreta.

La partenza da situazioni presenti nel territorio in cui il ragazzo vive ha una duplice funzione: quella di far cogliere i problemi nella loro concretezza e in tutte le loro dimensioni e quella di fondare saldamente il metodo di conoscenza su una ricostruzione critica e verificabile dei problemi. La presa di contatto con la realtà vicina deve essere utilizzata per stimolare progressivamente l'interesse per la conoscenza del lontano: qualificando così l'indagine verso prospettive sempre più ampie e più articolate ed iniziando alla conoscenza di altri paesaggi e di altri Paesi. Perciò anche lo studio della nostra regione e

dell'Italia dovrà procedere tenendo sempre presenti i rapporti tra queste e il resto del mondo in ogni ambito di problemi, ricorrendo il più possibile a comparazioni e riferimenti che aiutino e stimolino i processi di generalizzazione. Analogo procedimento andrà seguito nello studio degli altri Paesi, con gli opportuni confronti con l'Italia.

III. – Indicazioni metodologiche

Occasioni per iniziare l'indagine geografica, saranno, di volta in volta, i fenomeni che scaturiscono da rapporti quali: suolo e risorse, territorio e insediamenti, rilievo e viabilità, ambiente e attività economiche, paesaggio, regione e popolamento, ecc., o da relazioni più complesse, quali: risorse idriche e loro utilizzazione, fonti di energia, dislocazione industriale, risorse alimentari, processi di produzione e di trasformazione, equilibri territoriali, scambi, emigrazione, ecc.; temi che sono da considerare in maniera sempre più approfondita nell'arco del triennio.

Ogni progetto d'indagine deve tendere a far acquisire all'alunno un complesso, il più possibile ampio e articolato, di conoscenze geografiche attraverso l'osservazione degli elementi analitici del paesaggio e dei fattori che lo caratterizzano, per giungere ad una ricomposizione di quadri unitari regionali (approfondendo, in particolare, la conoscenza della propria Regione, intesa anche come comprensorio politico-amministrativo), nazionali, continentali. Risulta pertanto chiaro che dovrà essere eliminata ogni presentazione in chiave puramente descrittiva o in termini puramente storico-politici o sociologici o antropologici, anche se tutte queste dimensioni dovranno essere presenti, allo scopo di enucleare le connessioni tra fenomeni, fatti e realtà, ovunque localizzati.

Il processo di conoscenza relativo alla distribuzione della umanità sulla superficie terrestre, nella sua articolazione in Stati, sarà indotto, durante il triennio, all'interno dei campi d'indagine e dei problemi che costituiscono oggetto di specifico approfondimento, mediante la lettura costante del mappamondo e del globo terrestre, la consultazione e l'eventuale costruzione di carte geotematiche, avviando progressivamente alla comprensione delle rappresentazioni simboliche dello spazio geografico con costanti controlli didattici che mirino a verificare che i procedimenti percettivi e concettuali in essa coinvolti siano realmente acquisiti. È indispensabile, a tal fine, che l'insegnante proceda all'impostazione di un ragionato piano didattico, inserito nella programmazione che il Consiglio di classe dovrà inizialmente formulare.

IV. – Itinerario didattico

Per facilitare l'acquisizione di una mentalità geografica la classe tenderà a configurarsi come un laboratorio di ricerca, si ricorrerà alla necessaria strumentazione tecnica (bussola, pluviometro, cassa a sabbia, ecc.); si introdurranno codici idonei alla raffigurazione di dati mediati ed immediati (carte, grafici, diagrammi, ecc.); si attueranno operazioni che sollecitino la manualità (plastici, mappe, fotografie, ecc.); si promuoveranno adeguate letture (resoconti e diari di viaggiatori, esploratori, ecc.); si applicheranno diversi metodi di indagine (ricerche, interviste, inchieste, questionari, ecc.); si organizzeranno scambi epistolari con altre classi (in Italia e all'estero); si utilizzeranno gli opportuni sussidi (documentari, filmine, diapositive, lucidi, ecc.). Si realizzeranno, infine, per quanto possibile, attività all'esterno della scuola (lezioni all'aperto escursioni, visite, ecc.).

Tra i sussidi indispensabili per la conoscenza della realtà economica si tengano presenti, in particolare, i compendi statistici per giungere così alla preparazione diretta dei grafici di ogni tipo. Non è possibile, infatti, avere una conoscenza di base ragionata dei fenomeni naturali ed economici in termini di dinamica e di sviluppo se non si ricorre ad un minimo di identificazione e di definizione dei dati ed alla loro elaborazione in termini quantitativi.

L'itinerario didattico proposto potrà realizzarsi solo se non si abbia la pretesa di acquisire informazioni che esauriscano la totalità dei fenomeni terrestri. Una adeguata programmazione che selezioni, a volte anche in modo campionario, zone del territorio rispetto a problemi fondamentali per illuminare il rapporto uomo-ambiente, sarà indispensabile e andrà organizzata anche a livello di consiglio di classe, sia per utilizzare le connessioni con l'insegnamento storico, linguistico, artistico, tecnico, sia per realizzare rapide e frequenti prove di verifica ed esercitazioni (costruzione di grafici, letture di tabelle, ecc.) che sostituiscano le tradizionali interrogazioni orali. In particolare andrà tenuto sempre presente il rapporto con gli insegnamenti scientifici; proprio la,

geografia, infatti, può costituire, a livello di scuola media, un ausilio notevole per superare la frattura tra scienze umane e sociali da un lato, e scienze naturali dall'altro, così grave nella nostra cultura.

Articolazione annuale

Classe I

La conoscenza dei principali aspetti geografici (fisici, biologici, antropici, socio-economici) del paesaggio locale, nella interazione tra gruppo umano e territorio, e le più accessibili ed evidenti esperienze, rafforzate dalla consultazione delle carte e dall'uso di altri strumenti, daranno luogo alla comprensione di problemi di generale interesse nel mondo.

L'alunno, partendo dalla sua regione e attraverso lo studio particolare della propria regione (Tirolo) dell'Arco Alpino e dell'Italia, allargherà progressivamente le sue prospettive ed approfondirà la sua competenza geografica.

Classe II

Utilizzando le esperienze e le conoscenze già acquisite, l'alunno approfondirà argomenti e problemi relativi allo studio particolare dell'Europa e del bacino mediterraneo. Tale allargamento di prospettiva consentirà all'alunno di prendere coscienza dei problemi geografici nella loro più articolata dimensione socio-politico-economica dell'Europa nel mondo.

Classe III

Lo studio dei più significativi Paesi del mondo offrirà l'occasione per continuare nei raffronti con l'Europa e con l'Italia nonché per completare la conoscenza e approfondire la riflessione sui rapporti antropici, culturali, politici ed economici.

L'alunno, con opportuni riferimenti e progressive scoperte di connessioni, giungerà così alla comprensione non solo degli ambienti geografici, ma dell'interazione tra ambienti e popolazioni e tra popoli e popoli.

Scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali

Indicazioni generali

L'educazione scientifica, che deve interessare l'intero processo formativo, ha il proprio centro specifico negli insegnamenti delle scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali.

Obiettivi

È obiettivo qualificante del processo educativo attraverso tali insegnamenti l'acquisizione da parte dell'alunno del metodo scientifico, quale metodo rigorosamente razionale di conoscenza che si concretizza nelle capacità concettuali e operative di:

esaminare situazioni, fatti e fenomeni;

riconoscere proprietà varianti e invarianti, analogie e differenze;

registrare, ordinare e correlare dati;

porsi problemi e prospettarne soluzioni;

verificare se vi è rispondenza tra ipotesi formulate e risultati sperimentali;

inquadrare in un medesimo schema logico questioni diverse;

comprendere la terminologia scientifica corrente ed esprimersi in modo chiaro, rigoroso e sintetico;

usare ed elaborare linguaggi specifici della matematica e delle scienze sperimentali, il che fornisce anche un contributo alla formazione linguistica;

considerare criticamente affermazioni ed informazioni, per arrivare a convinzioni fondate e a decisioni consapevoli.

Suggerimenti metodologici

a) Attività sperimentale

Il processo di avviamento al metodo scientifico proposto agli alunni dovrà rispettare i tempi e le modalità di apprendimento caratteristici della loro età: dovrà quindi muovere da ciò che può stimolare la loro curiosità e la loro intuizione, da esperienze facilmente comprensibili, dalla operatività e indirizzare alla sistematicità, grazie alla progressiva maturazione dei processi astrattivi.

Pertanto gli allievi saranno impegnati, individualmente e in gruppo, in momenti operativi, indagini e riflessioni opportunamente guidati ed integra-

ti dall'insegnante, giungendo, secondo la natura del tema, a sviluppi matematici più approfonditi e generali e, rispettivamente, ad un quadro coerente di risultati sperimentali. In molti casi l'indagine sperimentale e quella matematica potranno proseguire a lungo assieme, integrandosi senza confondersi.

Si sottolinea l'importanza di questa attività di laboratorio non solo, come è ovvio, per le scienze sperimentali, ma anche per la matematica (procedimenti di misura, rilevazioni statistiche e costruzioni di grafici, costruzioni di geometria piana e spaziale, ecc.). Peraltro, l'insegnante, nello sviluppo dei concetti matematici, non dovrà rimanere esclusivamente ancorato a modelli materiali, tenendo conto che la matematica ha specifici obiettivi e che il suo apprendimento progredisce attraverso i metodi che le sono propri. Si metteranno in rilievo le differenze fra il certo e il probabile, fra il continuo e il discreto, fra leggi matematiche e leggi empiriche.

b) Studio, lettura e consultazione

A conclusione del corso, in modi e in forme adeguati alla sua età e ai compiti formativi della scuola media, l'allievo giungerà ad acquisire:

a) i quadri generali nei quali le conoscenze scientifiche si collocano;

b) una prima sistemazione dei concetti portanti e delle strutture specifiche della matematica e delle scienze sperimentali.

Le nozioni acquisite nel corso del triennio non dovranno quindi rimanere sconnesse ed occasionali; inoltre, per evitare genericità, gli alunni dovranno impadronirsi di conoscenze precise, da considerare irrinunciabili.

I risultati delle osservazioni e delle conoscenze acquisite mediante procedimenti attivi di ricerca verranno integrati con l'utilizzazione critica di informazioni ricavate dalla lettura e dalla consultazione di uno o più libri e dal ricorso a mezzi audiovisivi.

Avviamento alla collocazione storica della scienza

L'insegnante di scienze avvierà l'alunno ad una prima riflessione sulla dimensione storica della scienza, presentando, con esempi significativi, sia le linee di sviluppo della scienza dal suo interno, sia la stretta correlazione esistente fra l'evoluzione scientifica e quella della condizione umana.

Rapporti tra le varie discipline

I docenti di scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali, oltre a realizzare in modo naturale, all'interno della cattedra, correlazioni e collegamenti fra le discipline che vi afferiscono, dovranno sviluppare stretti rapporti di collaborazione con i docenti di tutte le altre discipline. È nell'ambito di questa collaborazione che troverà un posto importante l'impegno di tutti i docenti nel programmare una serie di attività concernenti l'educazione sanitaria.

Ripartizione oraria

La matematica e le scienze sperimentali concorrono unitariamente a realizzare gli obiettivi dell'educazione scientifica; ciò non esclude la specificità dei contributi che esse autonomamente recano. Pertanto i programmi che seguono sono articolati secondo le due componenti predette.

Dati i frequenti collegamenti e la costante interazione prevista nel lavoro di classe fra la matematica e le scienze sperimentali, non è possibile stabilire una rigida ripartizione dell'orario settimanale fra le due aree. Appare tuttavia necessario prevedere per ciascun anno una distribuzione equilibrata dei tempi da dedicare rispettivamente alla matematica e alle scienze sperimentali.

Indicazioni per la matematica

Obiettivi.

Nell'ambito degli obiettivi enunciati nella premessa agli insegnanti, l'insegnamento della matematica si propone di:

suscitare un interesse che stimoli le capacità intuitive degli alunni;

condurre gradualmente a verificare la validità delle intuizioni e delle congetture con ragionamenti via via più organizzati;

sollecitare ad esprimersi e comunicare in un linguaggio che, pur conservando piena spontaneità, diventi sempre più chiaro e preciso, avvalendosi anche di simboli, rappresentazioni grafiche, ecc. che facilitino l'organizzazione del pensiero;

guidare alla capacità di sintesi, favorendo una progressiva chiarificazione dei concetti e facendo riconoscere analogie in situazioni diverse, così da giun-

gere a una visione unitaria su alcune idee centrali (variabile, funzione, trasformazione, struttura,...);

avviare alla consapevolezza e alla padronanza del calcolo.

Suggerimenti metodologici

Per il conseguimento degli obiettivi predetti, si farà ricorso ad osservazioni, esperimenti, problemi tratti da situazioni concrete così da motivare l'attività matematica della classe, fondandola su una sicura base intuitiva.

Verrà dato ampio spazio all'attività di matematizzazione intesa come interpretazione matematica della realtà nei suoi vari aspetti (naturali, tecnologici, economici, linguistici...) con la diretta partecipazione degli allievi.

Nel programma i contenuti sono raggruppati in «temi» e non elencati in ordine sequenziale, al fine di facilitare la individuazione di quelle idee che appaiono essenziali allo sviluppo del pensiero matematico degli allievi. I temi non devono essere quindi intesi come capitoli in successione, ma argomenti tratti da temi diversi potranno, in sede di programmazione, alternarsi ed integrarsi nell'itinerario didattico che l'insegnante riterrà più opportuno.

Ciò consentirà di introdurre taluni argomenti in anticipo rispetto alla loro sistemazione logica, il che può essere utile per analizzare situazioni concrete, interpretare fenomeni e collegare fra loro nozioni diverse; in tal caso l'insegnante si limiterà, in una prima fase, a fornire una visione d'insieme adeguata allo sviluppo mentale degli alunni, per ritornare sugli stessi argomenti con maggiore profondità, in momenti successivi. Nello stesso spirito, l'insegnante utilizzerà subito, con naturalezza, le nozioni che l'alunno possiede dalla scuola elementare. Si terrà conto, in ogni caso, della necessità di richiamare, volta a volta, i concetti e le informazioni necessari per innestare lo sviluppo dei nuovi temi e problemi.

La matematica potrà fornire e ricevere contributi significativi da altre discipline.

Si tenga presente, al riguardo, che la matematica fornisce un apporto essenziale alla formazione della competenza linguistica, attraverso la ricerca costante di chiarezza, concisione e proprietà di linguaggio, e, anche, mediante un primo confronto fra il linguaggio comune e quello più formale, proprio della matematica.

Con l'educazione tecnica, la matematica può integrarsi sia fornendo mezzi di calcolo e di rappresentazione per la fase progettuale, sia ricevendone ausilio per la propria attività.

Analogamente, possono essere trovati momenti di incontro della matematica con la geografia (metodo delle coordinate, geometria della sfera...), con l'educazione artistica (prospettiva, simmetrie...) ecc.

Temi	Contenuti riferiti ai temi
1) La geometria: prima rappresentazione del mondo fisico	a) Dagli oggetti ai concetti geometrici: studio delle figure piane e dello spazio a partire da modelli materiali.
	b) Lunghezze, aree, volumi, angoli e loro misura.
	c) Semplici problemi di isoperimetria e di equiestensione. Il teorema di Pitagora.
	d) Costruzioni geometriche: uso di riga, squadra, compasso.
2) Insiemi numerici	a) Numeri naturali. Successivi ampliamenti del concetto di numero: dai naturali agli interi relativi: dalle frazioni (come operatori) ai numeri razionali. Rapporti, percentuali. Proporzioni. Rappresentazione dei numeri sulla retta orientata.
	b) Scrittura decimale. Ordine di grandezza.

c) Operazioni dirette e inverse e loro proprietà nei diversi insiemi numerici. Potenza e radice. Multipli e divisori di un numero naturale e comuni a più numeri. Scomposizione in fattori primi. Esercizi di calcolo, esatto e approssimato. Approssimazioni successive come avvio ai numeri reali. Uso ragionato di strumenti di calcolo (ad es. tavole numeriche, calcolatori tascabili, ecc.).

3) Matematica del certo e matematica del probabile

a) Affermazione del tipo vero/falso e affermazioni di tipo probabilistico. Uso corretto dei connettivi logici (e, o, non): loro interpretazione come operazioni su insiemi e applicazioni ai circuiti elettrici.

b) Rilevamenti statistici e loro rappresentazione grafica (istogrammi, aerogrammi...); frequenza; medie.

c) Avvenimenti casuali; nozioni di probabilità e sue applicazioni.

4) Problemi ed equazioni

a) Individuazione di dati e di variabili significative in un problema. Risoluzione mediante ricorso a procedimenti diversi (diagrammi di flusso, impostazione e calcolo di espressioni aritmetiche...).

b) Lettura, scrittura, uso e trasformazione di semplici formule.

c) Semplici equazioni e disequazioni numeriche di primo grado.

5) Il metodo delle coordinate

a) Uso del metodo delle coordinate in situazioni concrete; lettura di carte topografiche e geografiche.

b) Coordinata di un punto della retta: coordinate di un punto del piano. Rappresentazione e studio di semplici figure del piano, ad es. figure poligonali di cui siano assegnate le coordinate dei vertici.

c) Semplici leggi matematiche ricavate anche dal mondo fisico, economico, ecc. e loro rappresentazione nel piano cartesiano; proporzionalità diretta e inversa, dipendenza quadratica ecc.

6) Trasformazioni geometriche

a) Isometrie (o congruenze) piane - traslazioni, rotazioni, simmetrie - a partire da esperienze fisiche (movimenti rigidi). Composizioni di isometrie. Figure piane direttamente o inversamente congruenti.

b) Similitudini piane, in particolare omotetie, a partire da ingrandimenti e impiccolimenti. Riduzioni in scala.

c) Osservazione di altre trasformazioni geometriche: ombre prodotte da raggi solari o da altre sorgenti luminose, rappresentazioni prospettiche (fotografie, pittura ecc.), immagini deformate,...

7) Corrispondenze - Analogie strutturali

Richiami, confronti e sintesi dei concetti di relazione, corrispondenza, funzione, legge di composizione incontrati in ambiti diversi. Ricerca e scoperta di analogie di struttura.

Orientamenti per la «lettura» dei contenuti

Nello svolgimento del programma si terrà presente che una nozione può assumere più chiaro significato se messa a raffronto con altre ad essa parallele o antitetiche: così, per illustrare una proprietà si daranno anche esempi di situazioni in cui essa non vale; ad esempio la numerazione decimale potrà essere pienamente intesa se confrontata con altri sistemi di numerazione.

Il linguaggio degli insiemi potrà essere usato come strumento di chiarificazione, di visione unitaria e di valido aiuto per la formazione di concetti. Si eviterà comunque una trattazione teorica a sè stante, che sarebbe, a questo livello, inopportuna.

Analogamente, grafici e diagrammi di flusso potranno essere utilizzati come un linguaggio espressivo per la schematizzazione di situazioni e per la guida alla risoluzione di problemi.

Lo studio della geometria trarrà vantaggio da una presentazione non statica delle figure, che ne renda evidenti le proprietà nell'atto del loro modificarsi; sarà anche opportuno utilizzare materiale e ricorrere al disegno. La geometria dello spazio non sarà limitata a considerazioni su singole figure, ma dovrà altresì educare alla visione spaziale. È in questa concezione dinamica che va inteso anche il tema delle trasformazioni geometriche.

Il metodo delle coordinate con il rappresentare graficamente fenomeni e legami fra variabili, aiuterà a passare da un livello intuitivo ad uno più razionale. Alcune trasformazioni geometriche potranno essere considerate anche per questa via.

L'argomento «proporzioni» non deve essere appesantito imponendo, come nuove, regole che sono implicite nella proprietà delle operazioni aritmetiche, ma deve essere finalizzato alla scoperta delle leggi di proporzionalità ($y = kx$; $xy = k$).

Nella trattazione delle potenze verrà dato particolare risalto alle potenze di 10, per il ruolo che esse hanno nella scrittura decimale dei numeri e quindi, nella nozione di ordine di grandezza, anche in relazione al sistema metrico decimale. Ove se ne ravvisi l'opportunità, si potrà accennare anche alla legge di accrescimento esponenziale.

Si terrà presente che «risolvere un problema» non significa soltanto applicare regole fisse a situazioni già schematizzate, ma vuol dire anche affrontare problemi allo stato grezzo per cui si chiede all'allievo di farsi carico completo della traduzione in termini matematici.

Nell'ambito di questo lavoro di traduzione si troverà, tra l'altro, una motivazione concreta per la costruzione delle espressioni aritmetiche e per le relative convenzioni di scrittura.

Anche le equazioni e le disequazioni troveranno una loro motivazione nella risoluzione di problemi appropriati. L'insegnante potrà, inoltre, presentare equazioni e disequazioni in forma unificata, utilizzando l'idea di «frase aperta» (enunciato con una o più variabili).

La riflessione sull'uso dei connettivi concorre alla chiarificazione del linguaggio e del pensiero logico.

L'introduzione degli elementi di statistica descrittiva e della nozione di probabilità ha lo scopo di fornire uno strumento fondamentale per l'attività di matematizzazione di notevole valore interdisciplinare. La nozione di probabilità scaturisce sia come

naturale conclusione dagli argomenti di statistica sia da semplici esperimenti di estrazioni casuali.

L'insegnante, evitando di presentare una definizione formale di probabilità, avrà cura invece di mettere in guardia gli allievi dai più diffusi fraintendimenti riguardanti sia l'interpretazione dei dati statistici sia l'impiego della probabilità nella previsione degli eventi. Le applicazioni non dovranno oltrepassare il calcolo delle probabilità in situazioni molto semplici, legate a problemi concreti (ad esempio nella genetica, nell'economia, nei giochi).

Il tema «Corrispondenze e analogie strutturali» non darà luogo ad una trattazione a se stante. Nel corso dei tre anni, tutte le volte che se ne presenti l'occasione, si faranno riconoscere analogie e differenze fra situazioni diverse, come approccio alle idee di relazione e struttura.

Va sconsigliata l'insistenza su aspetti puramente meccanici e mnemonici, e quindi di scarso valore formativo. Si eviterà l'imposizione di regole che potrebbero essere più naturalmente individuate in altri contesti più appropriati. Ad esempio, argomenti come la scomposizione in fattori primi, la ricerca del massimo comune divisore e del minimo comune multiplo, il calcolo di grosse espressioni aritmetiche, l'algoritmo per l'estrazione della radice quadrata, il calcolo letterale avulso da riferimenti concreti, non dovranno avere valore preponderante nell'insegnamento e tantomeno nella valutazione.

Indicazioni per le scienze sperimentali

Obiettivi

Nel quadro delle finalità esposte nelle indicazioni generali, l'insegnamento delle scienze sperimentali si propone di introdurre gli allievi in modi e forme adeguati all'età, ad una visione della natura e dell'ambiente umano, che poggi sul rigore critico e sulla coerenza che caratterizzano il metodo scientifico.

In questo modo gli allievi potranno:

imparare a conoscere le strutture e i meccanismi di funzionamento della natura, considerati nelle dimensioni spaziale e temporale;

scoprire l'importanza di formulare ipotesi, non solo per spiegare fatti e fenomeni ma anche per organizzare correttamente l'osservazione;

individuare le strette interazioni fra mondo fisico, mondo biologico e comunità umane;

maturare il proprio senso di responsabilità nell'impatto con la natura e nella gestione delle sue risorse;

conseguire capacità che permettono un approfondimento autonomo di conoscenze scientifiche e un controllo sull'attendibilità delle fonti di informazione;

acquistare consapevolezza della continua evoluzione delle problematiche e delle conoscenze scientifiche.

Suggerimenti metodologici

L'osservazione diretta di fatti, fenomeni e ambienti, considerati nel loro insieme e progressivamente analizzati nei particolari, mettendo in evidenza interazioni e trasformazioni, porterà all'individuazione di problemi.

Gli allievi saranno guidati dall'insegnante ad osservare e a discutere fra loro per prospettare soluzioni ed ipotesi interpretative e quindi a ideare esperimenti per verificarne o confutarne la validità.

La discussione abituerà ad ascoltare gli altri, a farsi idee proprie e a prospettarle liberamente.

Il momento dell'ideazione e progettazione dell'esperimento servirà a chiarire che cosa ci si propone di mettere alla prova, a individuare variabili e relazioni di causa ed effetto e a stimolare la creatività nell'escogitare modi e mezzi di realizzazione dell'esperimento stesso.

L'esecuzione dell'esperimento, individuale o a gruppi, oltre a sviluppare abilità manuali, fornirà occasioni per effettuare misure, controllando la precisione e l'accuratezza dei dati quantitativi ottenuti.

La raccolta sistematica dei dati, la loro elaborazione ed il confronto con dati ricavati da fonti indirette (libri, tabelle, ecc.) abitueranno alla necessità di valutare il grado di attendibilità di ogni informazione.

La relazione scritta (in forma sintetica) corredata di disegni, tabelle e grafici, costituirà per gli allievi un momento di riflessione, di verifica, di acquisizione oltre che dei concetti di un linguaggio appropriato.

È ovvio che gli esperimenti non potranno prescindere da momenti didattici in cui si farà uso della comunicazione, sia scritta sia orale (informazione, spiegazione, illustrazione dell'insegnante), sia per immagini (sussidi audiovisivi); ciò è inevitabile nel caso di quelle tematiche che richiederebbero

conoscenze e processi troppo complessi per essere correttamente affrontate in modo sperimentale.

Anche in tali momenti dell'attività didattica si dovrà comunque provvedere ad una organizzazione problematica dell'esposizione e ad un uso critico ed analitico dei testi e di altri sussidi.

Si ribadisce comunque l'efficacia di un contatto diretto con la natura e con l'ambiente umano, compiendo ricerche su ecosistemi facilmente raggiungibili e sugli aspetti delle trasformazioni che l'uomo ha operato sull'ambiente. Sono altresì necessari l'aggiornamento e la informazione sugli avvenimenti di rilevanza scientifica.

Sulla base di tale impostazione si tenderà a favorire non solo l'apprendimento della scienza, ma anche la maturazione psicologica dell'allievo, attraverso un passaggio graduale delle operazioni concrete ad operazioni astratte.

Temi

Materia e fenomeni fisici e chimici

Contenuti riferiti ai temi	Indicazioni di lavoro (a titolo esemplificativo)
Stati di aggregazione della materia	Esperimenti sulle caratteristiche proprie degli stati e su proprietà particolarmente significative. Determinazione di volume, massa, peso, densità, pressione ecc. ... e loro significato. Esperienze significative sui cambiamenti di stato in generale e problematiche relative all'acqua e ad altre sostanze di particolare importanza.
Caratterizzazione e trasformazioni delle sostanze	Semplici esperimenti su sostanze e miscugli: separazione dei componenti di miscugli. Cenni sulla struttura della materia: dimensione degli atomi: i cristalli. L'aria. Esperimenti sulla combustione (temperatura e calore). Altre trasformazioni particolarmente importanti.
L'equilibrio e il moto	Esperimenti (con semplici strumenti: leve, molle, pendolo...) che consentano collegamenti con la matematica in relazione alla proporzionalità diretta o inversa. Velocità media, lettura ragionata di tabelle orarie e costruzione dei relativi grafici.
La luce e il suono	Propagazione rettilinea della luce. Semplici esperimenti riguardanti la formazione di immagini reali e virtuali. Analisi della luce: i colori. Il suono: sue caratteristiche; semplici esperimenti sul suono anche in riferimento all'educazione musicale.
Elettricità e magnetismo	Semplici esperimenti qualitativi sulla corrente elettrica; circuiti elettrici e loro significato logico; consumo di energia elettrica: il contatore e la bolletta della luce. Le calamite e la bussola.

La Terra nel sistema solare

Contenuti riferiti ai temi	Indicazioni di lavoro (a titolo esemplificativo)
Atmosfera, idrosfera e litosfera e loro interazioni	Osservazioni su rocce e minerali tipici del territorio. Ciclo dell'acqua e fenomeni atmosferici: semplici rilevazioni sperimentali.

Evoluzione della terra	Movimenti della crosta, orogenesi: processi di erosione e sedimentazione: rilievi in natura e semplici esperimenti esplicativi. Comparsa della vita sulla Terra. I fossili. Il tempo Geologico.
La crosta terrestre come substrato per la vita	Formazione del suolo. Problemi di conservazione del suolo; semplici esperimenti di caratterizzazione di terreni diversi. Osservazioni atte a mettere in evidenza interazioni fra suolo e organismi. Problemi dell'agricoltura.
Il sistema solare	Moti apparenti degli astri. Il sistema eliocentrico. Cenni sulle distanze cosmiche. La Terra come pianeta: il giorno e la notte; le stagioni. I satelliti; la luna, le fasi lunari, le eclissi. Razzi, satelliti artificiali, sonde spaziali.

Struttura. Funzione ed evoluzione dei viventi

I livelli di organizzazione della vita	Cellula (osservazione al microscopio di cellule vegetali ed animali). Organismi (osservazioni comparative di organismi appartenenti a grandi gruppi vegetali ed animali. Dal loro confronto, attraverso rilevazioni di elementi varianti ed invarianti far emergere l'utilità di adottare criteri classificatori). Popolazioni e comunità vegetali ed animali.
Gli ecosistemi	Struttura e dinamica in dimensione spaziale e temporale. Ciclo della materia e flusso dell'energia. Gli equilibri ecologici.

L'uomo e l'ambiente

L'individuo	Il ciclo biologico della vita umana (nascita, crescita, sviluppo, riproduzione e morte). Strutture e funzioni nell'unità dell'organismo. La vita di relazione (il corpo umano come valore personale e sociale, sensi percezioni, apprendimento, comportamento e comunicazione).
Popolazioni	Strutture e dinamica delle popolazioni in rapporto alle condizioni dell'ambiente. Origine ed evoluzione biologica e culturale della specie umana.

Comunità ed ambienti umani	Le comunità umane in rapporto al territorio. Aspetti positivi e negativi dell'intervento umano nell'ambiente. Problemi di risanamento degli ambienti. Educazione ambientale.
Educazione alla salute	Mantenimento della salute fisica e mentale come diritto dell'individuo e come suo dovere verso la società. Educazione alimentare. Malattie dell'individuo e patologia di origine e di rilevanza sociale: malattie da lavoro ecc. L'infanzia e la vecchiaia, la subnormalità e l'invalidità come ambiti privilegiati di protezione sociale. Partecipazione e corresponsabilità nell'utilizzo e nella gestione delle strutture e degli strumenti per la protezione della salute.

Progresso scientifico e società

Energia	Il concetto di energia interviene in tutta una serie di fenomeni studiati nell'ambito delle diverse aree: tali fenomeni possono essere esaminati e via via sistemati in un discorso globale, che alla fine del corso triennale, andrebbe ripreso e arricchito con nuovi esempi di trasformazioni energetiche, in modo da far giungere gli alunni ad una sufficiente comprensione del concetto di energia. Dovrà emergere la rilevanza economica e sociale della produzione e del consumo di energia, vista anche in un contesto storico.
Scienza e società	Evoluzione dell'industria chimica: conseguenze positive e negative sulla qualità della vita. Utilizzazione delle risorse rinnovabili e non rinnovabili. Problemi relativi a dissesti idrogeologici (alluvioni, frane...) e cataclismi geologici (terremoti, eruzioni vulcaniche...). Le principali scoperte realizzate in campo biologico; loro incidenza sulla società; responsabilità dell'uomo per una loro corretta utilizzazione.

Osservazioni sui contenuti

L'area delle conoscenze scientifiche, entro le quali dovrà svolgersi l'apprendimento dell'allievo, è stata rappresentata in cinque grandi temi: «materia e fenomeni fisici e chimici»; «la Terra nel sistema solare»; «struttura, funzioni ed evoluzioni dei viventi»; «l'uomo e l'ambiente»; «progresso scientifico e società».

La sequenza di tali temi non è impegnativa circa l'ordine in cui l'insegnante li dovrà trattare.

Anche i singoli temi non potranno essere esauriti in un unico momento; al contrario, essi ricorreranno in periodi diversi del corso triennale, quando

cioè si rilevi necessario per opportuni approfondimenti o ampliamenti dei concetti o per effettuare collegamenti con argomenti diversi di questo o di altro insegnamento.

I temi sono stati articolati in un certo numero di contenuti e tendono a rispondere alla richiesta che, in accordo allo sviluppo attuale della società, lo Stato e i cittadini rivolgono agli insegnanti per una formazione di base degli allievi nell'arco dell'obbligo scolastico: temi e contenuti sono perciò da considerarsi fondamentali per tutto il Paese.

I temi e i contenuti sono integrati con alcune indicazioni di lavoro che non ne esauriscono, beninteso, tutte le potenzialità: tali indicazioni rappresentano solamente uno tra i possibili itinerari didattici che l'insegnante predisporrà, in accordo col consiglio di classe, in relazione agli interessi e alla maturità degli alunni, nonché alle esigenze del contesto territoriale e socio-culturale nel quale la scuola opera.

Nello svolgere il suo lavoro, perciò, l'insegnante eviterà l'improvvisazione; d'altra parte, egli non dovrà neppure sentirsi legato ad una troppo ridiga attuazione di sequenze prestabilite. Potrebbe verificarsi, infatti, che il desiderio di trattare tutte le voci delle indicazioni di lavoro concordate, entrasse in conflitto con l'impostazione sperimentale che il piano didattico in ogni caso dovrà avere: infatti l'attività sperimentale può richiedere tempi diversi da quelli necessari per far acquisire conoscenze da documenti scritti.

L'impostazione sperimentale deve essere comunque considerata fondamentale e prioritaria rispetto alla preoccupazione di trattare tutti gli argomenti.

L'elencazione dei contenuti è stata presentata di norma secondo un taglio disciplinare. Tuttavia, durante la programmazione e lo svolgimento delle attività didattiche, i vari argomenti verranno selezionati e collegati tra loro in una impostazione in cui le discipline scientifiche siano strettamente integrate, cosicché l'alunno sia guidato a cogliere in un aspetto unitario il senso della realtà che lo circonda, pur riconoscendo la funzione specifica delle diverse discipline che concorrono all'analisi dei fenomeni, situazioni e ambienti. Sarà comunque opportuno evitare la pura memorizzazione di definizioni standardizzate e di termini specialistici fini a se stessi.

Nello sviluppare il tema «l'uomo e l'ambiente» l'insegnante avrà occasione per soffermarsi sugli aspetti biologici della sessualità; questo momento educativo andrà curato nell'ambito di una pedagogia d'insieme assunta dall'intero consiglio di classe nel rispetto del grado di maturazione fisico-psichica dei singoli allievi e con un coinvolgimento attivo e responsabile delle singole famiglie. Esso potrà così contribuire a far sì che l'alunno prenda coscienza del proprio corpo in modo equilibrato e corretto.

Infine l'educazione sanitaria, che rappresenta una delle finalità dell'insegnamento delle scienze naturali, non sarà un momento isolato del processo educativo: non si esaurirà perciò nell'«educazione alla salute» del tema «l'uomo e l'ambiente», bensì potrà vedersi come motivo ricorrente anche in altri temi, come ad esempio «struttura, funzione ed evoluzione dei viventi» e «progresso scientifico e società», nel cui ambito rientrano anche i problemi dello sviluppo tecnologico, della prevenzione antinfortunistica e dell'educazione alla sicurezza.

Educazione tecnica

I. — *Indicazioni generali*

Fondamenti culturali della disciplina

Le indicazioni programmatiche dell'educazione tecnica comportano una breve riflessione preliminare sui fondamenti culturali della disciplina.

La tecnica è da intendersi come l'insieme dei metodi e dei mezzi utilizzati in qualsiasi processo produttivo: in essa concorrono le capacità e gli strumenti del lavoro umano.

La tecnologia è la scienza che studia i processi produttivi, i metodi ed i mezzi in essi impiegati. I prodotti del lavoro umano, soddisfacendo i bisogni specifici dell'uomo in quanto individuo ed in quanto componente della società, realizzano un ambiente adeguato alla sua vita. Anche questi prodotti e questo ambiente entrano nel campo di interesse della tecnologia intesa come riflessione sistematica sui problemi via via suggeriti dalla tecnica e sui mezzi più idonei per conseguire soluzioni riproducibili su vasta scala.

Una forma completa di cultura deve comprendere il possesso di capacità produttive tali da rendere possibile la partecipazione al lavoro e la capacità di riflettere criticamente sui problemi produttivi e di risolverli al fine di individuare fra le diverse soluzioni quella più rispondente sul piano costruttivo, produttivo, economico, sociale.

L'educazione tecnica nella scuola media inten-

de contribuire alla costruzione di questa cultura attraverso una iniziazione ai metodi della tecnica ed alla riflessione tecnologica.

Poiché punto di costante riferimento dell'educazione in generale, non può essere che l'alunno – nel nostro caso il pre-adolescente – considerato nei caratteri propri del suo stadio evolutivo e della sua individualità, l'educazione tecnica va intesa in vista non tanto dei risultati effettivi dell'attività, quanto dei risultati formativi in termini di sviluppo di capacità. Questo comporta per l'insegnante, una conoscenza e una sensibilità non soltanto relativa alle sue discipline, ma anche per gli aspetti psicologici dell'attività operativa proposta agli alunni con l'implicito rifiuto di esercitazioni superiori alle loro possibilità reali.

Gli alunni della scuola media provengono dalla scuola elementare, senza o con limitati precedenti di educazione operativa, mentre non debbono attingere nella scuola media abilità professionali in senso proprio. Occorre quindi per essi una educazione tecnica commisurata negli obiettivi e della didattica. L'educazione tecnica contribuirà alla conoscenza delle caratteristiche delle diverse professioni offerte e richieste dalla società e dalla produzione.

II. – Obiettivi

L'educazione tecnica si propone di valorizzare il lavoro come esercizio di operatività, unitamente all'acquisizione di conoscenze tecniche e tecnologiche.

Essa concorre con le altre discipline ed attività alla educazione integrale del preadolescente: lo inizia alla comprensione della realtà tecnologica, lo aiuta a sviluppare il proprio patrimonio di attitudini e ad acquisire specifiche conoscenze e capacità. La loro acquisizione si raggiunge considerando ogni fatto tecnico ed ogni processo produttivo non isolato, ma in relazione con altri fatti e processi, con l'uomo che se ne serve e con l'ambiente a cui è destinato.

La capacità di partecipare ad attività operative, non può attuarsi nelle forme specializzate quali si presentano nelle varie professioni, ma mira essenzialmente all'attitudine ad operare intellettualmente e manualmente per un risultato intenzionale e verificabile come sintesi di un processo conoscitivo, scientifico. Nell'esercizio dell'operatività il lavoro – che non si riduce a manualità anche se la comprende – viene assunto come elemento didattico fondamentale. Esso ha un valore formativo se si escludano comportamenti puramente esecutivi e ripetitivi, e se si favoriscano attività motivate, di tipo problematico, quali scaturiscono dalle esigenze individuali e collettive dell'uomo, nel suo ambiente di vita e di lavoro.

È anche essenziale la capacità di analisi, che conduce ad individuare gli elementi e le procedure semplici presenti in processi ed oggetti complessi, consentendo una loro riutilizzazione nella attuazione di processi diversi, ma concettualmente affini.

A questa va associata la capacità di formulare ipotesi, rilevare ed elaborare dati, valutare risultati, confrontare fenomeni riconducibili ad uno stesso modello, di comunicare, utilizzando in modo corretto il linguaggio tecnico specifico.

III. – Indicazioni programmatiche

Il raggiungimento di obiettivi diversi e complessi, come quelli enunciati, richiede l'organizzazione di varie attività degli allievi operative, di studio e di ricerca. Questa organizzazione è il risultato di una attività di programmazione didattica affidata alla responsabilità del singolo docente e del consiglio di classe. Non si può quindi prescrivere una lista rigida di attività e conoscenze da introdurre una ad una secondo una sequenza stabilita una volta per tutte. È invece possibile dare indicazioni su alcune attività ed alcuni temi particolarmente importanti e sui principi di organizzazione dell'itinerario didattico. L'area di contenuti che si individua comprende l'acquisizione di capacità operative e metodi tecnici riutilizzabili in diverse situazioni, congiuntamente alle conoscenze inerenti al campo delle relative tecnologie.

1) Conoscenze e capacità

Gli elementi di conoscenza e le capacità degli allievi debbono comunque riferirsi a tre diverse componenti:

a) i grandi settori della produzione (primaria, secondaria e terziaria) relativi ai bisogni fondamentali della società umana e le tecnologie in essi impiegate;

b) i metodi, gli strumenti, i procedimenti, i principi scientifici relativi ad alcune tecniche e tecnologie (anche in riferimento a possibili rischi) indi-

viduate senza pretesa di specializzazione. Si possono tenere presenti a titolo di esempio:
- impianti elettrici, elettronici e sistemi logici;
- strutture resistenti e costruzioni;
- arti grafiche, tessili, ceramiche, cinematografiche;
- mezzi di comunicazione di massa e di informazione;
- elaborazione delle informazioni (con semplici dispositivi automatici e semiautomatici);

c) alcuni principi generali che riguardano l'economia, la tecnica, la tecnologia ed il loro rapporto con l'uomo e con l'ambiente, come ad esempio:
- struttura delle macchine e rapporto uomo-macchina;
- la misura nei procedimenti tecnici;
- i linguaggi artificiali;
- il rapporto tecnica-ambiente e tecnica-natura;
- l'organizzazione del lavoro.

2) Itinerario didattico.

È evidente che i diversi temi e i relativi obiettivi didattici richiederanno attività di diverso tipo, da alternare opportunamente.

Allo scopo di orientare il lavoro di programmazione didattica, si può indicare un principio di organizzazione dell'itinerario didattico. Questo può essere organizzato come una successione di esperienze. Ogni esperienza propone agli allievi una situazione problematica ed operativa ben identificata, in genere di tipo sperimentale, ove occorra di laboratorio. A partire da essa si introducono i temi relativi ai principi generali della tecnologia.

Le esperienze saranno scelte tenendo conto di diversi criteri: la possibilità di realizzarli, la loro rilevanza rispetto alle conoscenze generali sul mondo della produzione e della tecnologia, il collegamento con le reali motivazioni degli allievi e la compatibilità con il loro livello di sviluppo mentale.

In ogni caso è bene impegnare gli alunni nel corso di ciascun anno e dell'intero triennio, in una pluralità di esperienze. Peraltro ognuna di esse deve essere dimensionata in modo tale da consentire lo sviluppo di un insieme complesso di conoscenze e comportamenti.

3) Suggerimenti metodologici

Il raggiungimento degli obiettivi caratteristici della disciplina, che mira soprattutto a sollecitare negli allievi la loro attitudine a comportamenti operativi, necessariamente richiede un metodo didattico fondato sulla diretta partecipazione di ciascun allievo alle esperienze di ricerche e di intervento, che gli insegnanti promuoveranno nelle forme più opportune, individuali o di gruppo.

Va fatto ricorso non all'ordine logico, sistematico, deduttivamente applicativo di presupposti scientifico-tecnologici alla operatività immediata, ma piuttosto all'ordine psicologico che fa emergere dalle situazioni in atto e dai problemi concreti la consapevolezza e le sistemazioni ordinate, secondo una metodologia della scoperta e della ricerca in termini di vissute esperienze.

Dal fare problematicamente proposto si passa, così, al sapere e si giunge al lavoro e alla tecnica intesi ed attuati come momento ed espressione di cultura.

Le esperienze includeranno una gamma di procedimenti tecnici e tecnologici, fra i quali val la pena di indicare i seguenti:

il metodo progettuale, inteso come percorso che, partendo da un problema, comporta la scelta di una soluzione e la sua analisi critica, la realizzazione pratica e la verifica, includendo un continuo processo di revisione;

l'analisi tecnica finalizzata alla scoperta degli elementi fondamentali di tipo strutturale ed alla acquisizione delle conoscenze, preliminare ed indispensabile all'intervento tecnico;

le prove sperimentali;

l'analisi geografica, storica e ambientale in un opportuno rapporto con le rispettive discipline.

L'attuazione concreta di questi procedimenti implica attività delle quali si indicano alcuni possibili tipi:

progettazione e costruzione di semplici impianti, strumenti e modelli in vari campi;

montaggio, smontaggio e rilevazione delle caratteristiche strutturali, funzionali e di costo di semplici apparati od oggetti, confronto critico con apparati similari;

esecuzione di prove e saggi di tipo sperimentale su materie prime e prodotti vari;

messa a punto, collaudo ed uso di semplici apparecchiature;

programmazione ed effettuazione di visite guidate a cantieri, industrie e servizi dei vari settori produttivi e laboratori artigiani;

partecipazione diretta, ove possibile per gruppi di classe, ad attività socialmente utili, legate all'ambiente; esame critico dei problemi ad esse connessi;

rilevazione di terreni, di cartografie, di ambienti.

In ciascuna esperienza debbono intervenire, quando è necessario, riferimenti a conoscenze scientifiche, a capacità operative di base, a norme di sicurezza e di prevenzione degli infortuni che è compito dell'insegnante programmare, anche in collaborazione con docenti delle altre discipline, durante la preparazione del lavoro didattico. Citiamo la misura di grandezze fisiche, la lettura e la realizzazione di grafici e disegni, la predisposizione di questionari e strumenti di indagine.

Questa attività di progettazione presuppone una conseguita padronanza del disegno geometrico come avvio al disegno tecnico e l'esercizio di abilità esecutive fondamentali come aspetti e compiti specifici dell'insegnamento di educazione e tecnica.

Le esperienze non dovranno fondarsi su uno solo dei momenti suddetti, ma farli opportunamente interagire.

Educazione artistica

I. – Indicazioni generali

L'educazione artistica, nelle sue varie articolazioni, mira alla maturazione delle capacità di esprimersi e di comunicare mediante i linguaggi propri della figurazione e di comprendere e di produrre messaggi visuali. Tali capacità vanno esercitate tenendo conto delle varietà di questi linguaggi legati alle tecniche espressive usate ed a fattori storici, geografici, ambientali, settoriali.

Compito fondamentale dell'educazione artistica è pertanto quello di promuovere e sviluppare le potenzialità estetiche del preadolescente, attraverso esperienze sia di carattere espressivo-creativo sia di carattere fruitivo-critico.

Il programma di educazione artistica non richiede la suddivisione dei vari argomenti per anni di corso né una immodificabile progressione delle operazioni creativo-visuali. Ne consegue la necessità, nella scelta di argomenti e di esperienze, di tener conto delle esigenze degli alunni nel quadro della programmazione educativa e didattica effettuata nell'ambito del consiglio di classe.

Inoltre, in relazione ai ritmi di apprendimento e di sviluppo della scolaresca, di gruppi o di singoli alunni, le varie esperienze potranno essere affrontate e successivamente riprese e approfondite, secondo un criterio di insegnamento ciclico.

I vari punti del programma sono stati quindi elencati o raggruppati in base ad analogie o a suddivisioni curriculari e non vanno intesi come uno schema rigido di svolgimento.

II. – Obiettivi

I fini educativi che ci si proporrà di raggiungere attraverso l'uso dei linguaggi visuali sono comuni a quelli di altri insegnamenti e cioè:

acquisire ed esprimere l'esperienza del mondo e di sè;

sviluppare modalità generali del pensiero quali, ad esempio, analisi, sintesi, coordinamento logico, pensiero creativo, ecc.; acquisire una sempre più penetrante capacità di introspezione nella sfera emotiva e dei sentimenti;

prendere coscienza del proprio patrimonio culturale ed accedere via via ad un mondo culturale sempre più ampio (del presente e del passato, della propria e delle altrui culture), per essere in grado di contribuire ad elaborare nuova cultura in prospettiva del futuro.

Attraverso i diversi momenti specifici della disciplina gli alunni dovranno:

prendere coscienza dei molteplici messaggi visivi presenti nell'ambiente;

maturare le capacità percettive-visive;

educarsi alla capacità espressiva in relazione alle loro esigenze;

acquisire la conoscenza, attraverso sistematici momenti di riflessione, delle strutture del linguaggio visuale, cioè: linea, colore, luce e composizione (peso, equilibrio, andamenti, ritmi, simmetria, asimmetria, configurazione spaziale, dinamismo e stasi);

acquisizione di strumenti tecnici e abilità necessarie a produrre consapevolmente, in modo personale e creativo, messaggi visivi. Le abilità andranno esercitate secondo le diverse funzioni dei messaggi (funzione espressiva, estetica, liberatoria, narrativa, esortativa, ecc.) e tenendo presente le varietà d'uso dovute alle diverse situazioni personali, culturali, storiche, geografiche;

sviluppare capacità di «lettura» consapevole e critica dei messaggi visivi per coglierne il significato espressivo, culturale ed estetico;

acquisire una metodologia operativa, tenendo presente le varie tecniche – grafiche, pittoriche, pla-

stiche, fotografiche, costruttive, di animazione, ecc.
– utilizzabili, ciascuna con peculiari caratteristiche, modalità d'uso, possibilità espressive;

acquisire nel linguaggio verbale la terminologia appropriata specifica della disciplina.

III. – Indicazioni metodologiche

L'itinerario didattico utilizzerà alternativamente momenti di produzione e di fruizione, che sono tra loro in reciproca funzione, fornendo all'alunno criteri regolativi di operatività e di «lettura» delle immagini sulla scorta della conoscenza delle relative strutture e del loro significato estetico e culturale.

Sarà opportuno accettare inizialmente ogni espressione spontanea dell'alunno, anche se povera e convenzionale, purché essa vada progressivamente evolvendosi verso modi espressivi più ricchi e consapevoli.

Conseguentemente si dovrà affiancare alle attività espressive iniziali un metodo di lavoro fondato sulla conoscenza diretta dei processi, dei mezzi e degli strumenti, in modo da eliminare progressivamente la mera casualità dei risultati.

Nella concreta pratica didattica sarà opportuno prendere avvio dalla realtà visiva del preadolescente, dalla sua esperienza diretta per passare successivamente ad un mondo visivo e culturale più ampio nel tempo e nello spazio.

A tal fine saranno indispensabili momenti di stimolo e di addestramento all'attività percettiva come premessa necessaria alle operazioni mentali di attenzione, osservazione, memorizzazione, analisi, sintesi e alla stessa creatività.

Le esperienze dovranno essere proposte gradualmente agli alunni, con opportuno avvicendamento, adeguandosi ai livelli di maturazione dei singoli e della classe. Sarà pertanto indispensabile una continua verifica delle capacità di espressione e di riflessione degli alunni.

Sarà opportuno far sperimentare quante più tecniche possibili in modo che ciascuno possa operare scelte consapevoli ed adeguate alla sua personalità e al tipo di messaggio che intende esprimere, utilizzando materiali alla portata della sua esperienza e della sua creatività e acquistando, così, graduale consapevolezza dei procedimenti operativi al fine di una loro valida esplicazione.

L'approccio all'ambiente e ai beni culturali dovrà tendere a rendere l'alunno cosciente degli aspetti e dei problemi dell'ambiente in cui vive ed educarlo al rispetto, alla tutela e alla valorizzazione del territorio, anche mediante operazioni di documentazione (fotografica, grafica, ecc.).

Sarà opportuna una motivata e guidata attività sul campo (musei, zone archeologiche, ambienti urbani, chiese, palazzi, ecc.) che permetterà anche una «lettura» diretta degli aspetti strutturali e dei significati culturali che ogni opera ci trasmette.

Una appropriata metodologia della ricerca permetterà all'alunno un apprendimento basato sulla elaborazione personale dei dati e sulla loro verifica.

Nell'attuazione dell'itinerario didattico l'insegnante, nel quadro della programmazione interdisciplinare, dovrà opportunamente sollecitare gli interessi e le attività degli alunni con una funzione di stimolo, di coordinamento, di sostegno, in un'azione didattica continuamente aggiornata che renda gli alunni motivati all'apprendimento. Saranno, a tal fine, strumenti utili anche i sussidi audiovisivi (filmini, diapositive, film, ecc.).

IV. – Indicazioni programmatiche

Per quanto riguarda i contenuti adeguati al raggiungimento degli obiettivi indicati, possono costituire oggetto di studio, di ricerca, di riflessione e di lavoro, in relazione alla situazione e alla programmazione, i seguenti ambiti:

la figura umana osservata nella sua forma, nelle proporzioni, nel movimento e nelle sue interpretazioni naturalistiche, stilizzate, simboliche e caricaturali;

l'ambiente naturale (minerale, vegetale, animale) anche negli aspetti macro e microscopici;

l'ambiente trasformato dall'uomo (urbano, industriale, agricolo; zone archeologiche, ville, giardini, impianti sportivi, ecc.);

le espressioni artistiche del presente e del passato, della propria e della altrui cultura;

i prodotti dell'artigianato, delle arti e delle tradizioni popolari;

i prodotti di «design industriale»;

gli aspetti visivi dei «mass-media»: pubblicità, fumetti, rotocalchi, cinema, televisione, ecc.

Educazione musicale

I. – Indicazioni generali

L'educazione musicale, mediante la conoscenza e la pratica della musica intesa come forma di

linguaggio, contribuisce, al pari delle altre discipline, alla maturazione espressiva e comunicativa del preadolescente.

Il programma di questo insegnamento, analogamente a quello di educazione artistica, non è suddiviso in modo da distribuire i vari argomenti per anni di corso. Dal punto di vista didattico appare infatti inopportuna la previsione in rigida progressione delle molteplici attività che offre la disciplina musicale.

Sarà quindi necessario soffermarsi via via, a seconda delle situazioni concrete, più a lungo su determinati argomenti o su particolari esperienze espressive ed esecutive, tenuto conto del reale livello di maturazione della classe, dei gruppi, dei singoli alunni.

II. – Finalità

Primario obiettivo dell'educazione musicale è promuovere la partecipazione attiva del preadolescente all'esperienza della musica nel suo duplice aspetto di espressione-comunicazione (momento del «fare musica») e di ricezione (momento dell'«ascoltare»). L'educazione musicale permette di coltivare e valorizzare una dotazione linguistica universale costitutiva della personalità, educa all'uso di uno dei mezzi essenziali della comunicazione, quello sonoro e alla comprensione partecipativa dei maggiori patrimoni della civiltà, contribuisce all'affinamento del gusto estetico.

Presupposto del momento espressivo, sia di quello ricettivo, è l'educazione dell'orecchio musicale mediante la percezione o la memoria dei fatti sonori.

III. – Indicazioni metodologiche

La scelta dei contenuti avverrà secondo i criteri di rispondenza a particolari obiettivi didattici programmati dall'insegnante, in base alle esigenze delle diverse scolaresche. Infatti le indicazioni di contenuti sono date in funzione di stimolo alle capacità elencate, e non come finalità, secondo un concetto di cultura intesa non come puro accumulo di dati e nomi. Attraverso concrete esperienze musicali, secondo i principi del metodo induttivo, si avranno acquisizioni di vario tipo: dal teorico al lessicale, dal grafico all'analitico.

L'insegnante potrà servirsi delle precedenti esperienze maturate dagli alunni nel loro ambiente, scolastico ed extra-scolastico, per condurli a percepire ed apprezzare i valori espressivo-linguistici della musica e le sue funzioni nella realtà contemporanea.

Il riferimento del fatto musicale all'autore, alla più ampia condizione umana e sociale, di cui il fatto stesso è espressione e testimonianza, apre l'educazione musicale a quella prospettiva interdisciplinare che le dà il suo significato più profondo.

Sarà opportuno che i diversi settori della materia (educazione dell'orecchio musicale, ascolto, apprendimento della notazione, pratica vocale e strumentale, creatività) siano trattati globalmente per favorirne il coordinamento, e non considerati momenti fra loro indipendenti

La distribuzione degli argomenti nell'arco triennale è lasciata alla discrezionalità dell'insegnante, che terrà conto delle specifiche situazioni scolastiche ed ambientali, in cui si troverà ad operare.

Gli stessi argomenti saranno utilmente ripresi da un anno all'altro, con ritorni ciclici che consentano l'approfondimento degli aspetti fondamentali del far musica.

Per uno sviluppo sistematico del programma e per una corretta verifica si consiglia l'uso del registratore, per le molteplici possibilità di tipo didattico offerte da tale sussidio.

IV. – Sviluppo delle capacità e proposte di contenuti

1) Educazione dell'orecchio musicale: capacità di discriminare e di memorizzare i fatti sonori, negli aspetti ritmico, melodico, armonico, timbrico, formale. Capacità di una corretta riproduzione del suono, soprattutto mediante la voce, di cui si curerà una adeguata impostazione.

Osservazioni e analisi dei fenomeni acustici della realtà quotidiana (suoni e ritmi dell'ambiente naturale e umano con riferimento anche all'aspetto fonico del linguaggio verbale). Osservazione e analisi del suono nei suoi vari parametri (altezza, intensità, timbro, durata).

Riconoscimento di strumenti e voci attraverso il timbro: tale esperienza sarà utilmente arricchita dalla conoscenza visiva degli strumenti accompagnati da cenni esplicativi sulla loro forma e struttura in funzione dell'emissione del suono.

Il senso ritmico verrà maturato non solo attraverso un tradizionale strumentario, ma anche attra-

verso una pratica fonogestuale individuale e collettiva (dai semplici movimenti ritmici alla danza).

Si darà ampio spazio a libere proporzioni ritmiche attraverso imitazione e improvvisazione, mentre si procederà parallelamente con le relative scritture e letture.

2) Notazione: comprensione della corrispondenza suono-segno per un primo avvio all'uso consapevole della notazione musicale, sia di tipo intuitivo, sia di tipo tradizionale, con cenni ai sistemi grafici usati nella musica contemporanea.

3) Lettura dell'opera musicale intesa come ascolto guidato e ragionato: capacità di prendere coscienza dei più semplici elementi costitutivi (ritmici, melodici, timbrici, ecc.) di ogni brano musicale.

Affinamento del gusto e scoperta sia della personalità dell'autore sia delle testimonianze storico-sociali dei documenti musicali ascoltati.

L'ascolto spazierà nelle più varie dimensioni, senza preclusioni di epoca, nazionalità, genere, non trascurando musiche di civiltà extra-europee, il canto popolare e religioso.

4) Attività espressivo-creative:

a) capacità di riprodurre modelli musicali dati: con la voce, con i mezzi strumentali a disposizione, individualmente, in gruppo.

La pratica corale dovrà farsi, dopo adeguata preparazione, per improvvisazione, imitazione e lettura. Questo momento sarà di grande importanza ai fini della socializzazione.

La pratica strumentale si esplicherà sia con gli strumenti di uso più comune nelle scuole, sia con quelli eventualmente costruiti dagli alunni stessi, sia con l'utilizzazione degli oggetti circostanti o facilmente reperibili;

b) capacità di portare un contributo personale alla realizzazione dei modelli musicali proposti, intervenendo negli aspetti dinamico, agogico, timbrico, fino a variarne la struttura ritmica, melodica, modale;

c) capacità di ricreare con la voce o con i mezzi a disposizione, da solo o con altri, i più elementari processi formativi del linguaggio musicale. In altri termini, analogamente a quanto avviene per gli altri mezzi espressivi (figurativo, verbale, gestuale, ecc.), capacità di dar forma a semplici idee musicali che abbiano una loro logica (utilizzando elementi ritmici, melodici, timbrici, dinamici, ecc.) singolarmente o in combinazione.

Educazione fisica

I. – Indicazioni generali

L'insegnamento dell'educazione fisica, nella peculiarità delle sue manifestazioni, dei suoi linguagg e delle sue tecniche, rientra naturalmente nel concerto dell'azione educativa della scuola media, fornendo un particolare contributo alla formazione dell'uomo e del cittadino.

Gli aspetti concorrenti dell'insegnamento dell'educazione fisica sono: la coscienza della corporeità anche come mezzo espressivo pur nell'unità fondamentale della persona umana; l'ordinato sviluppo psico-motorio nel quadro del pieno sviluppo della personalità; la valorizzazione di un ambito privilegiato per lo svolgimento di esperienze formative di vita di gruppo e di partecipazione sociale. Il coordinamento dell'azione didattica del docente di educazione fisica con quella degli altri docenti favorirà inoltre, nell'alunno, l'interiorizzazione di una cultura interdisciplinare, relativamente alle materie con le quali l'educazione fisica più frequentemente entra in contatto. Ciò vuol dire che, ferma restando l'area di professionalità di ciascun docente, l'insegnamento dell'educazione fisica, mentre persegue gli obiettivi suoi propri, può e deve costituire, da un verso verifica vissuta di nozioni apprese, dall'altro stimolo alla chiarificazione di concetti, relativi a discipline diverse. Nessi interdisciplinari con le scienze naturali (avendo particolare riguardo all'educazione sanitaria), con l'educazione civica, artistica e musicale sono immediatamente percepibili; ma altri possono venirne continuamente, nella realtà sempre nuova della vita scolastica.

Il programma è unico per il triennio e comune a entrambi i sessi.

Sono rimesse alla responsabile valutazione dell'insegnante, di fronte alle diverse situazioni, la traduzione in concreto del programma e la sua scansione nel tempo, in relazione ai problemi specifici delle singole scuole, delle singole scolaresche, dei singoli alunni e in relazione alla graduale evoluzione delle motivazioni nell'arco dei tre anni. Ogni alunno, quale che sia la sua condizione (anche handicappato), deve poter trarre giovamento dal servizio apprestato dalla scuola e partecipare alla vita del gruppo con inserimento il più attivo possibile. Le attività saranno articolate in un progetto predisposto annualmente dall'insegnante, didatticamente coordinato nell'ambito delle competenze del consiglio di classe.

Le indicazioni operative che seguono, per esigenza di chiarezza tracciano distintamente alcune aree fondamentali dell'insegnamento dell'educazione fisica. È ovvio che nella prassi dell'azione educativa le esercitazioni connesse vanno combinate logicamente nel modo più opportuno, in modo che la successione di sforzi e di carichi risponda anche a rigorose leggi fisiologiche curando che ciascuna lezione abbia come protagonista l'alunno con le sue esigenze psicofisiche e comprenda anche attività particolarmente gradite agli alunni (esercizi sportivi, giochi di gruppo, ecc.) tutte però finalizzate al raggiungimento degli obiettivi prescelti. Anche in ordine all'educazione fisica è necessario tenere conto dell'unità fondamentale della personalità dell'alunno in ogni istante della sua evoluzione. In questo quadro deve essere rispettata il più possibile una gradualità che corrisponda all'ordine insito nello sviluppo fisico onde evitare il verificarsi di ritardi psicofisici spesso irreparabili e di conseguenza fortemente negativi.

Ne deriva la necessità di porre massima attenzione al grado di sviluppo psico-motorio che il preadolescente ha acquisito, sin dalla scuola elementare, anche se spesso questo dato non è adeguato sia per ragioni intrinseche (ritmi personali di sviluppo) sia per motivi di obiettiva difficoltà della scuola di provenienza.

Si suggerisce, conseguentemente, l'adozione di una metodologia che, presupposta una chiarezza di obiettivi e di interventi, si realizzi in una educazione fisica centrata su attività che abbiano la possibilità di colmare le lacune, di sostenere lo sviluppo in ciascuno delle qualità fisiche fondamentali e delle relative capacità (potenziamento fisiologico), il consolidamento e il coordinamento degli schemi motori di base, la promozione della capacità di vivere il proprio corpo in termini di dignità e di rispetto; la formazione di sane abitudini di previdenza e di tutela della vita, il conseguimento di capacità sociali di rispetto per gli altri.

Sarà, perciò, necessario partire dall'osservazione ed analisi del preadolescente per stabilire il reale livello psico-motorio, proporre situazioni educative personalizzate e seguire, via via, in sede di valutazione, il grado di sviluppo del soggetto correlato ai dati ambientali, relazionali, psico-somatici che costituiscono i tratti essenziali del livello di partenza.

II. – Obiettivi e indicazioni programmatiche

1) Potenziamento fisiologico

Il potenziamento fisiologico costituisce, oltre un obiettivo di per sè apprezzabile, il presupposto per il normale svolgimento delle attività appresso specificate. In questo ambito vanno curati:

a) il miglioramento della funzione cardio-respiratoria. Sono noti al riguardo differenti metodi operativi, che hanno in comune i seguenti elementi: il predominio del lavoro di resistenza integrale (regime aerobico); la necessità di integrare questo lavoro con minime, graduali attività in regime anaerobico; l'attenzione da prestare alle tecniche di recupero. Si sottolinea, a questo riguardo, l'utilità della corsa, su distanze opportunamente programmate, nell'arco dell'anno e del triennio possibilmente su terreno vario, con ritmo alterno, con superamento in agilità di ostacoli naturali o predisposti;

b) il rafforzamento della potenza muscolare. La forza è una componente che determina e influenza il gesto finalizzato. Per l'incremento di questa qualità sono utili gli esercizi a carico naturale o con piccoli carichi (palle, zavorrate, bastoni di ferro, altri attrezzi anche adattati). Il rafforzamento della muscolatura delle grandi masse degli arti è inefficace se non associato al rafforzamento del tono dei muscoli della colonna vertebrale e delle cinture delle spalle e del bacino. A scopo preventivo-correttivo può insistersi sul rafforzamento di gruppi muscolari specifici;

c) la mobilità e la scioltezza articolare. La capacità di eseguire movimenti di grande ampiezza è condizione necessaria per una buona esecuzione di movimento e facilita qualsiasi apprendimento motorio. Sono utili a conseguirla esecuzioni ripetute ai piccoli e grandi attrezzi, assicurando sempre il corretto gioco delle articolazioni in un momento dell'evoluzione delle ossa lunghe;

d) la velocità. Essa, intesa come capacità di compiere azioni motorie nel più breve tempo, presuppone le altre capacità dianzi elencate, e si sviluppa con l'automatismo del gesto, efficace ed economico. Tale automatismo deve essere suscettibile di adattamento ad una situazione mutevole, portando così alla destrezza.

2) Consolidamento e coordinamento degli schemi motori di base

Premessa la presa di coscienza del proprio cor-

po da parte dell'alunno, l'aggiustamento dello schema corporeo implica nuove e più ricche acquisizioni relative al rapporto del corpo con l'ambiente. In particolar modo debbono essere ricercate situazioni implicanti rapporti non abituali fra il corpo e lo spazio, quali le capovolte, gli atteggiamenti variati in fase di volo, gli esercizi di acquaticità (dove possibile). L'attrezzo, sia grande che piccolo, codificato o occasionale, sarà considerato in funzione della molteplicità degli stimoli che può offrire. Particolarmente valida può riuscire l'esecuzione di azioni, accuratamente scelte e preferibilmente tratte dai grandi giochi, al fine di verificare e affinare: l'equilibrio posturale e dinamico; la coordinazione generale; l'apprezzamento delle distanze (es. con lanci di precisione, con balzi misurati in corsa) e delle traiettorie (es., esercizi e attività combinate con pallone in spostamento, spostamenti in relazione al piazzamento o al movimento del compagno e dell'avversario); la percezione temporale (es., movimenti a ritmo e riproduzione del ritmo, movimenti correlativi ai tempi di spostamento di un compagno o del pallone); la rappresentazione mentale di situazioni dinamiche(es., programmazione di azioni di attacco o difesa in giochi sportivi).

Particolare attenzione va posta al consolidamento della lateralizzazione assecondando le naturali e spontanee funzioni. Le relative esercitazioni potranno fornire anche spunti ad altri ambiti, fra cui l'educazione stradale.

3) L'attività motoria come linguaggio

Il movimento è uno dei linguaggi attraverso il quale l'uomo esprime il suo mondo interiore ed entra in rapporto con gli altri. Tale linguaggio deve pur essere utilizzato nella scuola, accanto ai linguaggi verbali, visuali e musicali, per consentire all'alunno l'esplorazione e la valorizzazione di tutti i mezzi di espressione e d'interrelazione. In questo senso saranno perseguiti tutti i tentativi validi allo scopo di far rappresentare, attraverso la ricerca di movimenti naturali, sensazioni, sentimenti, immagini, idee, sia a livello individuale, sia a livello di gruppo.

4) Attività in ambiente naturale

Costituisce vasto settore dell'attività motoria in cui la scuola si riaggancia alla vita, rinnovando il rapporto uomo-natura. L'insegnante, in relazione all'ambiente in cui opera, privilegerà l'espletamento delle lezioni all'aria aperta o in ambiente naturale. Tali iniziative, se attentamente preordinate nel quadro della programmazione educativa e didattica, da un lato valgono come ulteriore elemento formativo della personalità degli alunni, dall'altro possono costituire occasioni concrete di apprendimento interdisciplinare.

5) Avviamento alla pratica sportiva

L'avviamento alla pratica sportiva si inserisce armonicamente nel contesto dell'azione educativa, in quanto teso allo scopo di contribuire alla formazione della personalità degli alunni e a porre le basi per una consuetudine di sport attivo inteso come acquisizione di equilibrio psico-fisico nel quadro dell'educazione sanitaria. In questa considerazione, l'insegnante troverà modo di inserire nelle lezioni di educazione fisica l'avviamento a discipline sportive. la cui pratica potrà essere poi sviluppata nell'ambito delle apposite ore d'insegnamento complementare.

L'avviamento alle discipline sportive offrirà occasione di utilizzare o scoprire globalmente gesti usuali, quali il correre, il saltare, lo scansare, il lanciare, il prendere, secondo uno scopo, in una continua successione di situazioni problematiche. L'impegno di miglioramento del risultato discende solo dalla logica della ricerca e della verifica del movimento più corretto e preciso; in questo senso lo sport scolastico tende alla disciplina interiore, alla padronanza del corpo, alla formazione e all'affinamento di condotte motorie personali. Il rispetto che deve sempre pretendersi delle regole dello sport o del gioco – siano esse codificate o liberamente concordate – tende ad imprimere una consuetudine di lealtà e di civismo che non può esaurirsi nell'ambito della lezione e della scuola. Gli sport e i giochi di squadra valgono in più a introdurre e consolidare abitudini di collaborazione reciproca.

L'avviamento allo sport comporta naturalmente forme di competizione fra gli alunni. Ciò induce a chiarire che l'agonismo, inteso come impegno a dare il meglio di se stessi nel confronto con gli altri, rientra nella logica dell'educazione e perciò della scuola. Ciò comporta l'acquisizione da parte degli alunni di una coscienza critica nei confronti di comportamenti estranei alla vera essenza dello sport, come la ricerca del risultato a ogni costo, o l'assunzione di atteggiamenti divistici.

Infatti una prestazione o una vittoria hanno significato solo in quanto rappresentano il segno di una conquista su se stessi o il frutto di un impegno liberamente assunto e tenacemente perseguito.

ALLEGATO B

PROGRAMA DI LADINO PER LA SCUOLA MEDIA DELLE LOCALITÀ LADINE

PROGRAMMA DI LADINO

1. – *Obiettivi*

Il linguaggio, espressione qualificante dell'identità di una popolazione, comunica la realtà interiore e l'esperienza dell'uomo in ogni situazione della vita.

Lo sviluppo e la maturazione dell'alunno si realizzano e si manifestano in modo eminente attraverso l'educazione linguistica.

E un diritto dell'uomo acquisire la padronanza del linguaggio per arricchire il suo dato interiore ed allargarne gli orizzonti culturali e sociali.

La lingua ha il compito di contribuire, in armonia con le altre materie, alla formazione ed all'educazione dell'alunno, servendosi in ciò dei diversi contenuti dei vari insegnamenti.

Nella scuola media l'insegnamento del ladino, in continuità con gli apprendimenti della scuola elementare, contribuisce a prendere coscienza nel patrimonio culturale più ampio, sia presente che passato.

Per una sempre migliore conoscenza della lingua vanno curate la buona percezione del parlato, la capacità di esprimersi, la lettura corrente ed espressiva, lo scritto corretto in tutte le sue varie forme e funzioni. La padronanza delle forme e strutture linguistiche va sviluppata attraverso conversazioni, dialoghi e traduzioni; infine la lingua ladina può essere utile tramite per approfondire la conoscenza dei valori culturali propri e delle altre popolazioni.

2. – *Indicazioni metodologiche*

Attraverso le ore di ladino si avrà cura di educare alla espressione e alla comunicazione verbale e scritta, sviluppando le capacità potenziali dell'alunno.

L'insegnante svolge le sue lezioni in modo che negli alunni sia stimolato il processo di assunzione di nuovi contenuti e il bisogno di esprimerli.

Gli apprendimenti linguistici vanno riferiti alle abilità di base dell'ascoltare, parlare, leggere e scrivere nelle varie funzioni del linguaggio.

Sarà utile programmare le interrelazioni con le discipline insegnate nelle altre lingue.

Per acquisire sicura padronanza del linguaggio risulterà utile mettere a confronto strutture e forme grammaticali ladine con quelle divergenti di altre lingue. L'allievo sarà impegnato a riflettere sulle strutture grammaticali come si presentano nei vari testi.

La lettura di prose e poesie sarà guidata dall'insegnante in ordine alla comprensione dell'insieme e dei particolari. I contenuti del testo saranno ampliati attraverso conversazioni ed esercitazioni orali e scritte.

Si favorirà in tutti i modi anche la lettura personale, perché il leggere è strumento di accesso al patrimonio culturale.

3. – *Indicazioni programmatiche*

L'insegnante avrà cura di fare acquisire all'alunno l'uso del linguaggio in tutte le varietà delle sue funzioni e forme. Ci si avvarrà di tutti gli strumenti e delle possibilità della lingua ladina, inerenti alla vita quotidiana, ai mezzi di comunicazione sociale, al leggere corrente e alle dizioni espressive. Sarà ancora più importante l'uso preciso e concreto della lingua nei dialoghi, nelle conversazioni con i compagni e con l'insegnante, nella riformulazione orale e di quanto udito, visto e letto. Risulterà utile far conseguire il possesso dinamico della lingua analizzando vocaboli sinonimi, formazioni e alterazioni di parole.

Largamente praticata sarà la lettura sia in classe sia in casa: intesa come momento tra i più efficaci dell'educazione linguistica, come impulso al gusto della lettura personale e come stimolo per nuove conoscenze.

Per motivare a leggere si sceglieranno letture rispondenti agli interessi più tipici degli alunni: la geografia, la storia e letteratura delle valli ladine e di altri paesi, la fauna e la flora nelle Dolomiti, l'ecologia, la salvaguardia della natura, i problemi sociali, il ladino e le sue origini, le biografie di personaggi illustri, il lavoro nel suo sviluppo, opere di valore artistico, lo sport, tradizioni popolari, ecc.

Attraverso esercitazioni scritte a scuola e a casa, individualmente e a gruppi, si perverrà all'uso via via più sicuro della lingua scritta: dettati, relazioni corrispondenze, descrizioni, riassunti, regolamenti, articoli per giornali scolastici, componimenti ecc.

Nella correzione degli elaborati scritti si mirerà alla conquista delle capacità espressive, della con-

gruenza logica e all'acquisizione di un corretto uso grammaticale e ortografico. È consigliabile anche associare alla scrittura disegni e fotografie.

Muovendo da concrete esperienze linguistiche si arriverà all'apprendimento delle strutture fondamentali del ladino.

Si studierà il lessico servendosi del materiale e degli strumenti idonei: affinità di forma e di significato, derivazioni, pluralità e rapporti tra significati e composizioni.

I consigli di classe stabiliranno le modalità di collaborazione allo sviluppo delle unità didattiche e all'uso della rispettiva terminologia lessicale.

ALLEGATO C

CRITERI ORIENTATIVI E MODALITÀ PER LE PROVE D'ESAME DI LICENZA MEDIA PER LA SCUOLA MEDIA IN LINGUA ITALIANA O TEDESCA DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

PREMESSA

L'aspetto fondamentale dell'esame di licenza media deve essere la sua caratterizzazione educativa in quanto, a conclusione della scuola obbligatoria, deve essere offerta all'alunno la possibilità di dare prova della propria capacità di rielaborazione e di organizzazione delle conoscenze acquisite, anche in vista delle scelte successive.

L'esame di licenza media avrà, pertanto, il carattere di un bilancio sia dell'attività svolta dall'alunno sia dell'azione educativa e culturale compiute dalla scuola, anche per una convalida del giudizio sull'orientamento.

In questo quadro viene rafforzata – anche nel momento finale – la funzione coordinatrice del consiglio di classe che dovrà indicare, nella fase immediatamente preparatoria all'esame di licenza, in piena coerenza con i fini della programmazione educativa e didattica attuata nel corso del triennio, anche i criteri essenziali del colloquio.

Viene confermata, pertanto, l'importanza della relazione finale del consiglio di classe, la quale deve presentare – in armonia con i nuovi criteri e metodi di valutazione – l'indicazione dei programmi effettivamente svolti, le linee didattiche seguite, gli interventi effettuati – compresi quelli eventuali di sostegno e di integrazione – e la sintesi di quanto la programmazione educativa e didattica, impostata nel triennio, ha via via ipotizzato, verificato e vagliato. Sarà poi la scheda di valutazione, completa di giudizi analitici per disciplina e di giudizio globale conclusivo, a consentire una conoscenza sufficientemente completa del risultato cui ciascun alunno è pervenuto, sia in relazione allo sviluppo delle capacità che al possesso dei contenuti culturali. Viene così a ribadirsi l'importanza che assumono, ai fini dell'esame, la completezza, la chiarezza e la precisione dei giudizi di ammissione. Particolarmente articolati dovranno essere i giudizi relativi alle discipline fondate sui linguaggi non verbali che hanno particolare rilevanza ai fini della valutazione delle capacità creativo-operative degli alunni, pur non essendo esse oggetto di prove grafiche o pratiche.

Pertanto il consiglio di classe dovrà offrire tutti gli elementi possibili, ivi comprese documentazioni significative dell'attività svolta nell'ultimo anno del triennio, perché sia consentito, in sede di giudizio conclusivo, tenere conto della maturazione raggiunta anche in questi ambiti.

La chiarezza e la precisione dei giudizi di ammissione costituisce, quindi, un'essenziale condizione per il corretto svolgimento delle prove d'esame.

Ciò va particolarmente sottolineato per quegli allievi riconosciuti – secondo le norme vigenti – portatori di handicap che vengono ammessi a sostenere le prove di esame. La loro scheda di valutazione dovrà indicare per quali discipline siano stati adottati particolari criteri didattici, quali attività integrative e di sostegno siano state svolte, anche eventualmente in sostituzione parziale e totale di alcune discipline; sulla base di tutti gli elementi forniti si predisporranno prove d'esame differenziate (regio decreto n. 653/1925, art. 102) coerenti con il livello degli insegnamenti impartiti e idonee a valutare il progresso dell'allievo in rapporto alle sue potenziali attitudini e al livello di partenza.

PROVE SCRITTE

Lingua materna
(italiano o tedesco quale lingua d'insegnamento nella rispettiva istituzione scolastica)

La prova scritta della lingua materna, traendo motivo di innovazione dal nuovo programma e, in

particolare, dalla vasta gamma di indicazioni in esso contenute circa le esercitazioni scritte degli alunni nall'arco del triennio, si propone di offrire al candidato la possibilità di utilizzare la ricchezza e la varietà di tali sollecitazioni nel momento conclusivo del suo ciclo di studi dell'obbligo e di consentirgli una proficua scelta, tra le tracce a lui offerte, di quella più rispondente ai suoi interessi e che meglio gli permetta di «esprimere se stesso».

Le tracce per la prova scritta, in numero di tre, fra le quali il candidato opererà la scelta, debbono essere formulate in modo da rispondere quanto più è possibile agli interessi degli alunni, tenendo conto delle seguenti indicazioni di massima:

esposizioni in cui l'alunno possa esprimere esperienze reali o costruzioni di fantasia (sotto forma di cronaca o diario o lettera o racconto ecc.);

trattazione di un argomento di interesse culturale o sociale che consenta l'esposizione di riflessioni personali;

relazione su un argomento di studio, attinente a qualsiasi disciplina.

La prova scritta dovrà accertare la coerenza e la organicità del pensiero, la capacità di espressione personale e il corretto ed appropriato uso della lingua.

Durata della prova: quattro ore.

Seconda lingua

La prova scritta di seconda lingua, in conformità con le indicazioni metodologiche contenute nei programmi in vigore e tenendo conto degli esercizi e delle attività in essi proposti per lo sviluppo delle capacità di usare la lingua, darà agli allievi la possibilità di dimostrare le competenze acquisite.

Gli allievi opereranno la loro scelta su tre tracce che saranno formulate in modo da rispondere quanto più possibile agli alunni, sulla base delle seguenti indicazioni di massima:

esposizione di esperienze reali o costruzioni di fantasia sotto forma di cronaca, diario, lettera, racconto, ecc.;

relazioni su un argomento di studio trattato nella seconda lingua o in altre discipline;

riesposizione di un testo con riflessioni personali sul contenuto.

Gli argomenti della prova scritta dovranno mantenersi negli ambiti di esperienza trattati nel corso del triennio.

La prova scritta dovrà accertare l'uso corretto e appropriato della lingua e la capacità di esporre chiaramente il proprio pensiero.

Durata della prova: quattro ore.

Matematica

La prova scritta di matematica deve tendere a verificare le capacità e abilità essenziali indicate dai programmi ministeriali, con riferimento ad un certo numero di argomenti, scelti tra quelli maggiormente approfonditi nel triennio.

A tal fine si darà una prova che dovrà riferirsi a più aree tematiche (fra quelle previste dai programmi) e a diversi tipi di conoscenze; la prova sarà articolata su tre o quattro quesiti, che non comportino soluzioni dipendenti l'una dall'altra. In tal modo si eviterà che la loro progressione blocchi l'esecuzione della prova stessa. Ad evitare una suddivisione troppo schematica dèi contenuti, argomenti tratti da temi diversi potranno opportunamente coesistere nei singoli quesiti.

I quesiti potranno toccare sia aspetti numerici, sia aspetti geometrici, senza peraltro trascurare nozioni elementari nel campo della statistica e della probabilità. Uno dei quesiti riguarderà gli aspetti matematici di una situazione avente attinenza con attività svolte dagli allievi nel corso del triennio nel campo delle scienze sperimentali, dell'educazione tecnica o eventualmente di altri ambiti di esperienza.

Ogni commissione deciderà se e quali strumenti di calcolo potranno essere consentiti dandone preventiva comunicazione ai candidati.

Durata della prova: tre ore.

Colloquio pluridisciplinare

La commissione imposterà il colloquio in modo da consentire una valutazione comprensiva del livello raggiunto dall'allievo nelle varie discipline, evitando peraltro che esso si risolva in un repertorio di domande e risposte su ciascuna disciplina, prive del necessario organico collegamento, così come impedirà che esso scada ad inconsistente esercizio verboso, da cui esulino i contenuti culturali cui è tenuta ad informarsi l'azione della scuola. Pertanto il colloquio non deve consistere in una somma di colloqui distinti: occasioni di coinvolgimento indiretto di ogni disciplina possono essere offerte anche dalle

verifiche relative ad altri ambiti disciplinari. Ad esempio, le capacità di osservazione e di visualizzazione relative all'educazione artistica possono essere accertate anche nel corso di una conversazione su un tema di carattere letterario o scientifico. Come pure la capacità di collocazione storica può essere accertata anche in una conversazione relativa agli sviluppi della tecnica.

In altri termini, il colloquio dovrà svolgersi con la maggiore possibile coerenza nella trattazione dei vari argomenti, escludendo però ogni artificiosa connessione. Sarà proprio dal modo e dalla misura con cui l'alunno saprà inserirsi in questo armonico dispiegarsi di spunti e di sollecitazioni che scaturirà il giudizio globale sul colloquio stesso.

Particolare cura dovrà essere rivolta al colloquio pluridisciplinare, soprattutto in considerazione del fatto che sono state abolite prove pratiche per l'educazione artistica e l'educazione fisica e che non sono state previste prove pratiche per l'educazione musicale e l'educazione tecnica, discipline divenute obbligatorie.

Per tali discipline di carattere eminentemente operativo, il colloquio prenderà spunto da quanto prodotto in esercitazioni pratiche effettuate nel corso dell'anno scolastico, evitando così che esso si risolva in accertamenti di carattere esclusivamente teorico, cosa che si ripercuoterebbe negativamente anche sullo stesso insegnamento, snaturandone i contenuti e le finalità.

Modalità del colloquio

La sottocommissione programmerà – tenendo conto dei successivi criteri – in piena coerenza con le linee della programmazione educativa e didattica attuata nel corso del triennio, anche l'impostazione essenziale dei colloqui come momento di approfondimento di aspetti culturali, non necessariamente pertinenti ciascuna disciplina. Le linee offerte – disciplina per disciplina – non costituiscono invito alla commissione a condurre il colloquio attraverso l'accertamento della preparazione conseguita nelle singole discipline, ma intendono offrire alcune indicazioni metodologiche per la conduzione del colloquio pluridisciplinare in modo che esso – come si è detto sopra – accerti, anche attraverso il coinvolgimento indiretto delle varie discipline, la maturità globale dell'alunno.

La commissione si preoccuperà di verificare se il candidato possieda adeguatamente la lingua materna, nei suoi aspetti lessicali, sintattici e morfologici, la maturità e la chiarezza del pensiero, la conoscenza dei testi letti e la capacita di riferirne, nonché di comprendere un testo letto a prima vista e di coglierne e presentarne i punti essenziali.

Ciò potrà avvenire sia mediante la presentazione di argomenti specifici della disciplina sia attraverso i successivi momenti del colloquio.

Si dovrà offrire al candidato la possibilità di dimostrare di aver raggiunto una sufficiente conoscenza sul piano storico – dei momenti più significativi dello sviluppo della civiltà soprattutto sotto il profilo del progresso spirituale e sociale.

Le precisazioni di tempi e di luoghi, non si risolveranno, così, in riferimenti a dati e ad elementi episodici o puramente mnemonici, ma saranno intese a saggiare la capacità di coordinare le conoscenze e di inquadrarle cronologicamente e geograficamente.

Si accerterà anche se lo studio della geografia, in coordinamento con altre discipline e particolarmente con la storia, abbia portato il candidato a conoscere e ad interpretare la dinamica uomo-ambiente, ad accostarsi a mondi socio-economici diversi e ad una prima consapevolezza della integrazione dei popoli.

Si potrà prendere spunto sia dalla «lettura» di un «documento» di cui il candidato possa riconoscere la collocazione temporale e l'importanza sul piano storico, sia dall'esame e dalla lettura di una carta geografica, per offrire al candidato la possibilità di dimostrare la conoscenza dei caratteri fisici, delle condizioni economiche e dei fenomeni antropici relativi ai principali paesi extraeuropei, con opportuni riferimenti ai paesi europei ed in particolare all'Italia.

Si accerterà, inoltre, se il candidato abbia maturato una prima consapevolezza delle forme di autonomia e responsabilità personale del cittadino nell'ambito delle libertà garantite dalla Costituzione. La conoscenza dei principi ispiratori e dei lineamenti essenziali della Costituzione italiana, dell'ordinamento statale, degli enti locali, e dei principali organismi della cooperazione internazionale, sarà accertata tenendo sempre presente l'effettivo livello di maturazione del preadolescente.

Per quanto riguarda la seconda lingua, ad integrazione degli elementi forniti dalla prova scritta, ci si preoccuperà di verificare se il candidato sia in grado di comunicare nelle varie situazioni di vita quotidiana, di esprimere idee e opinioni adeguate

all'età e alla maturità raggiunta su testi letti dimostrando di averne colto punti essenziali e di colloquiare su argomenti trattati, anche in comune con altre materie.

Per l'area delle scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali, tenendo conto del fatto che la prova scritta riguarda essenzialmente la matematica, si riserverà più ampio spazio alle scienze sperimentali. In considerazione dell'opportunità di privilegiare gli obiettivi di metodo, pur non trascurando le conoscenze di base, si suggerisce di partire da situazioni semplici e concrete, possibilmente riferite ad attività sperimentali svolte dal candidato – individualmente o a gruppi – nel corso del triennio. In particolare si verificherà se il candidato ha acquisito esperienza nell'eseguire osservazioni e misure; si potrà successivamente valutare se egli è in grado di risolvere problemi – rapportati alla sua età e alla sua esperienza – che consentano alla commissione di valutare le sue capacità di applicare conoscenze, di reperire, utilizzare ed elaborare dati, di individuare relazioni di causa ed effetto.

Per l'educazione musicale si offrirà all'allievo l'opportunità di dimostrare le sue capacità di analizzare un frammento musicale negli elementi essenziale del linguaggio musicale (ritmo, melodia, dinamica ecc.) ovvero di dimostrare come attraverso l'ascolto musicale effettuato nel corso del triennio si sia maturata una iniziale capacità di analisi di un brano proposto dall'insegnante rispetto alla forma, all'organico strumentale, agli elementi essenziali del linguaggio musicale, inserendo l'autore del brano ascoltato nel proprio tempo con opportuni agganci storici, artistici, letterari.

Per l'educazione tecnica il candidato descriverà la struttura, il principio di funzionamento e/o esporrà le implicazioni di carattere concettuale, con eventuale riferimento alle altre discipline, di un elaborato da lui eseguito nell'ultimo anno di corso. Si terranno presenti le indicazioni formulate dal consiglio di classe nella relazione finale.

Tale elaborato, esibito dall'alunno, dovrà dimostrare le attività di carattere operativo-sperimentale compiute, nelle quali il lavoro è stato assunto come elemento didattico fondamentale; l'elaborato dovrà essere corredato da relazioni scritte, disegni, grafici, cartelloni o altre forme espressive che permettano di completare l'accertamento dell'acquisizione di nozioni tecniche e tecnologiche.

Per l'educazione artistica il candidato dovrà presentare una documentazione degli elaborati realizzati individualmente o in gruppo almeno nel terzo anno (bidimensionalità, tridimensionalità, fotografia, filmato, espressione del gesto, ricerche sui beni artistici e ambientali, sui mass media, ecc.), perché si possa valutare il suo livello di crescita e di operatività raggiunto, le conoscenze nell'uso dei vari mezzi espressivi, e il possesso delle relative tecniche.

Per valutare la sensibilità e la capacità fruitiva del candidato nell'ambito della «lettura dell'opera» e dei messaggi visivi in generale, si potrà partire da riferimenti e richiami all'ambiente (territorio, tradizioni e beni naturali e culturali), anche per verificare con quale consapevolezza egli collochi nel tempo e nello spazio le opere d'arte e i prodotti artigianali-popolari e industriali; parimenti si valuterà il livello di coscienza civica conseguita dal candidato in rapporto ai suddetti beni.

Per quel che concerne l'educazione fisica nel colloquio si potrà accertare se l'alunno abbia acquisito la conoscenza delle finalità e delle caratteristiche proprie delle attività motorie effettivamente praticate nel corso del triennio e se abbia maturato la consapevolezza della loro utilità in ordine alla vita e alla salute. A tale proposito saranno opportuni collegamenti con l'educazione sanitaria, con le scienze e con l'educazione civica.

ALLEGATO D

CRITERI ORIENTATIVI E MODALITÀ PER LE PROVE D'ESAME DI LICENZA MEDIA NELLE SCUOLE DELLE LOCALITÀ LADINE

PREMESSA

L'aspetto fondamentale dell'esame di licenza media deve essere la sua caratterizzazione educativa in quanto, a conclusione della scuola obbligatoria, deve essere offerta all'alunno la possibilità di dare prova della propria capacità di rielaborazione e di organizzazione delle conoscenze acquisite, anche in vista delle scelte successive.

L'esame di licenza media avrà, pertanto, il carattere di un bilancio sia dell'attività svolta dall'alunno sia dell'azione educativa e culturale compiute dalla scuola, anche per una convalida del giudizio sull'orientamento.

In questo quadro viene rafforzata – anche nel momento finale – la funzione coordinatrice del consiglio di classe che dovrà indicare, nella fase immediatamente preparatoria all'esame di licenza, in piena coerenza con i fini della programmazione educativa e didattica attuata nel corso del triennio, anche i criteri essenziali del colloquio.

Viene confermata, pertanto, l'importanza della relazione finale del consiglio di classe, la quale deve presentare – in armonia con i nuovi criteri e metodi di valutazione – l'indicazione dei programmi effettivamente svolti, le linee didattiche seguite, gli interventi effettuati – compresi quelli eventuali di sostegno e di integrazione – e la sintesi di quanto la programmazione educativa e didattica, impostata nel triennio, ha via via ipotizzato, verificato e vagliato. Sarà poi la scheda di valutazione, completa di giudizi analitici per disciplina e di giudizio globale conclusivo, a consentire una conoscenza sufficientemente completa del risultato cui ciascun alunno è pervenuto, sia in relazione allo sviluppo delle capacità che al possesso dei contenuti culturali. Viene così a ribadirsi l'importanza che assumono, ai fini dell'esame, la completezza, la chiarezza e la precisione dei giudizi di ammissione. Particolarmente articolati dovranno essere i giudizi relativi alle discipline fondate sui linguaggi non verbali che hanno particolare rilevanza ai fini della valutazione delle capacità creativo-operative degli alunni, pur non essendo esse oggetto di prove grafiche o pratiche.

Pertanto il consiglio di classe dovrà offrire tutti gli elementi possibili, ivi comprese documentazioni significative dell'attività svolta nell'ultimo anno del triennio, perché sia consentito, in sede di giudizio conclusivo, tenere conto della maturazione raggiunta anche in questi ambiti.

La chiarezza e la precisione dei giudizi di ammissione costituisce, quindi, un'essenziale condizione per il corretto svolgimento delle prove d'esame.

Ciò va particolarmente sottolineato per quegli allievi riconosciuti – secondo le norme vigenti – portatori di handicap che vengono ammessi a sostenere le prove di esame. La loro scheda di valutazione dovrà indicare per quali discipline siano stati adottati particolari criteri didattici, quali attività integrative e di sostegno siano state svolte, anche eventualmente in sostituzione parziale e totale di alcune discipline; sulla base di tutti gli elementi forniti si predisporranno prove d'esame differenziate coerenti con il livello degli insegnamenti impartiti e idonee a valutare il progresso dell'allievo in rapporto alle sue potenziali attitudini e al livello di partenza.

PROVE SCRITTE

Italiano e tedesco

Le prove scritte di italiano e tedesco, traendo motivo di innovazione dal nuovo programma e, in particolare, dalla vasta gamma di indicazioni in esso contenute circa le esercitazioni scritte degli alunni nall'arco del triennio, si propongono di offrire al candidato la possibilità di utilizzare la ricchezza e la varietà di tali sollecitazioni nel momento conclusivo del suo ciclo di studi dell'obbligo e di consentirgli una proficua scelta, tra le tracce a lui offerte, di quella più rispondente ai suoi interessi e che meglio gli permetta di «esprimere se stesso».

Le tracce per le prove scritte, in numero di tre per ciascuna prova, fra le quali il candidato opererà la scelta, debbono essere formulate in modo da rispondere quanto più è possibile agli interessi degli alunni, tenendo conto delle seguenti indicazioni di massima:

esposizioni in cui l'alunno possa esprimere esperienze reali o costruzioni di fantasia (sotto forma di cronaca o diario o lettera o racconto ecc.);

trattazione di un argomento di interesse culturale o sociale che consenta l'esposizione di riflessioni personali;

relazione su un argomento di studio, attinente a qualsiasi disciplina.

Le prove scritte di italiano e di tedesco dovranno accertare la coerenza e la organicità del pensiero, la capacità di espressione personale e il corretto ed appropriato uso delle due lingue.

Durata della prova d'italiano: quattro ore.

Durata della prova di tedesco: quattro ore.

Matematica

La prova scritta di matematica deve tendere a verificare le capacità e abilità essenziali indicate dai programmi, con riferimento ad un certo numero di argomenti, scelti tra quelli maggiormente approfonditi nel triennio. A tale fine si darà una prova che dovrà riferirsi a più aree tematiche (fra quelle previste dai programmi) e a diversi tipi di conoscenze; la prova sarà articolata su tre o quattro quesiti, che non comportino soluzioni dipendenti l'una dall'al-

tra. In tal modo si eviterà che la loro progressione blocchi l'esecuzione della prova stessa. Ad evitare una suddivisione troppo schematica dei contenuti, argomenti tratti da temi diversi potranno opportunamente coesistere nei singoli quesiti.

I quesiti potranno toccare sia aspetti numerici, sia aspetti geometrici, senza peraltro trascurare nozioni elementari nel campo della statistica e della probabilità. Uno dei quesiti riguarderà gli aspetti matematici di una situazione avente attinenza con attività svolte dagli allievi nel corso del triennio nel campo delle scienze sperimentali, dell'educazione tecnica o eventualmente di altri ambiti di esperienza.

Ogni commissione deciderà se e quali strumenti di calcolo potranno essere consentiti dandone preventiva comunicazione ai candidati.

Durata della prova: tre ore.

COLLOQUIO PLURIDISCIPLINARE

La commissione imposterà il colloquio in modo da consentire una valutazione comprensiva del livello raggiunto dall'allievo nelle varie discipline, evitando peraltro che esso si risolva in un repertorio di domande e risposte su ciascuna disciplina, prive del necessario organico collegamento, così come impedirà che esso scada ad inconsistente esercizio verboso, da cui esulino i contenuti culturali cui è tenuta ad informarsi l'azione della scuola. Pertanto il colloquio non deve consistere in una somma di colloqui distinti: occasioni di coinvolgimento indiretto di ogni disciplina possono essere offerte anche dalle verifiche relative ad altri ambiti disciplinari. Ad esempio, le capacità di osservazione e di visualizzazione relative all'educazione artistica possono essere accertate anche nel corso di una conversazione su un tema di carattere letterario o scientifico. Come pure la capacità di collocazione storica può essere accertata anche in una conversazione relativa agli sviluppi della tecnica.

In altri termini, il colloquio dovrà svolgersi con la maggiore possibile coerenza nella trattazione dei vari argomenti, escludendo però ogni artificiosa connessione. Sarà proprio dal modo e dalla misura con cui l'alunno saprà inserirsi in questo armonico dispiegarsi di spunti e di sollecitazioni che scaturirà il giudizio globale sul colloquio stesso.

Particolare cura dovrà essere rivolta al colloquio pluridisciplinare, soprattutto in considerazione del fatto che sono state abolite prove pratiche per l'educazione artistica e l'educazione fisica e che non sono state previste prove pratiche per l'educazione musicale e l'educazione tecnica, discipline divenute obbligatorie.

Per tali discipline di carattere eminentemente operativo, il colloquio prenderà spunto da quanto prodotto in esercitazioni pratiche effettuate nel corso dell'anno scolastico, evitando così che esso si risolva in accertamenti di carattere esclusivamente teorico, cosa che si ripercuoterebbe negativamente anche sullo stesso insegnamento, snaturandone i contenuti e le finalità.

Il colloquio si svolgerà pariteticamente in lingua italiana e in lingua tedesca a seconda che i contenuti stessi siano stati svolti nel corso del triennio nell'una o nell'altra lingua. Particolare attenzione merita in questo contesto plurilingue la collocazione del ladino, lingua materna, nei suoi aspetti linguistico-espressivo, storico e culturale.

Modalità del colloquio

La sottocommissione programmerà – tenendo conto dei successivi criteri – in piena coerenza con le linee della programmazione educativa e didattica attuata nel corso del triennio, anche l'impostazione essenziale dei colloqui come momento di approfondimento di aspetti culturali, non necessariamente pertinenti ciascuna disciplina. Le linee offerte – disciplina per disciplina – non costituiscono invito alla commissione a condurre il colloquio attraverso l'accertamento della preparazione conseguita nelle singole discipline, ma intendono offrire alcune indicazioni metodologiche per la conduzione del colloquio pluridisciplinare in modo che esso – come si è detto sopra – accerti, anche attraverso il coinvolgimento indiretto delle varie discipline, la maturità globale dell'alunno.

La commissione si preoccuperà di verificare se il candidato possieda adeguatamente la lingua italiana, tedesca e ladina, nei suoi aspetti lessicali, sintattici e morfologici, la maturità e la chiarezza del pensiero, la conoscenza dei testi letti e la capacità di riferirne, nonché di comprendere un testo letto a prima vista e di coglierne e presentarne i punti essenziali.

Ciò potrà avvenire sia mediante la presentazione di argomenti specifici della disciplina sia attraverso i successivi momenti del colloquio.

Si dovrà offrire al candidato la possibilità di dimostrare di aver raggiunto una sufficiente conoscenza sul piano storico – dei momenti più significativi dello sviluppo della civiltà soprattutto sotto il profilo del progresso spirituale e sociale.

Le precisazioni di tempi e di luoghi, non si

risolveranno, così, in riferimenti a dati e ad elementi episodici o puramente mnemonici, ma saranno intese a saggiare la capacità di coordinare le conoscenze e di inquadrarle cronologicamente e geograficamente.

Si accerterà anche se lo studio della geografia, in coordinamento con altre discipline e particolarmente con la storia, abbia portato il candidato a conoscere e ad interpretare la dinamica uomo-ambiente, ad accostarsi a mondi socio-economici diversi e ad una prima consapevolezza della integrazione dei popoli.

Si potrà prendere spunto sia dalla «lettura» di un «documento» di cui il candidato possa riconoscere la collocazione temporale e l'importanza sul piano storico, sia dall'esame e dalla lettura di una carta geografica, per offrire al candidato la possibilità di dimostrare la conoscenza dei caratteri fisici, delle condizioni economiche e dei fenomeni antropici relativi ai principali paesi extraeuropei, con opportuni riferimenti ai paesi europei ed in particolare all'Italia.

Si accerterà, inoltre, se il candidato abbia maturato una prima consapevolezza delle forme di autonomia e responsabilità personale del cittadino nell'ambito delle libertà garantite dalla Costituzione. La conoscenza dei principi ispiratori e dei lineamenti essenziali della Costituzione italiana, dell'ordinamento statale, degli enti locali, e dei principali organismi della cooperazione internazionale, sarà accertata tenendo sempre presente l'effettivo livello di maturazione del preadolescente.

Per l'area delle scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali, tenendo conto del fatto che la prova scritta riguarda essenzialmente la matematica, si riserverà più ampio spazio alle scienze sperimentali. In considerazione dell'opportunità di privilegiare gli obiettivi di metodo, pur non trascurando le conoscenze di base, si suggerisce di partire da situazioni semplici e concrete, possibilmente riferite ad attività sperimentali svolte dal candidato – individualmente o a gruppi – nel corso del triennio. In particolare si verificherà se il candidato ha acquisito esperienza nell'eseguire osservazioni e misure; si potrà successivamente valutare se egli è in grado di risolvere problemi – rapportati alla sua età e alla sua esperienza – che consentano alla commissione di valutare le sue capacità di applicare conoscenze, di reperire, utilizzare ed elaborare dati, di individuare relazioni di causa ed effetto.

Per l'educazione musicale si offrirà all'allievo l'opportunità di dimostrare le sue capacità di analizzare un frammento musicale negli elementi essenziali del linguaggio musicale (ritmo, melodia, dinamica ecc.) ovvero di dimostrare come attraverso l'ascolto musicale effettuato nel corso del triennio si sia maturata una iniziale capacità di analisi di un brano proposto dall'insegnante rispetto alla forma, all'organico strumentale, agli elementi essenziali del linguaggio musicale, inserendo l'autore del brano ascoltato nel proprio tempo con opportuni agganci storici, artistici, letterari.

Per l'educazione tecnica il candidato descriverà la struttura, il principio di funzionamento e/o esporrà le implicazioni di carattere concettuale, con eventuale riferimento alle altre discipline, di un elaborato da lui eseguito nell'ultimo anno di corso. Si terranno presenti le indicazioni formulate dal consiglio di classe nella relazione finale.

Tale elaborato, esibito dall'alunno, dovrà dimostrare le attività di carattere operativo-sperimentale compiute, nelle quali il lavoro è stato assunto come elemento didattico fondamentale; l'elaborato dovrà essere corredato da relazioni scritte, disegni, grafici, cartelloni o altre forme espressive che permettano di completare l'accertamento dell'acquisizione di nozioni tecniche e tecnologiche.

Per l'educazione artistica il candidato dovrà presentare una documentazione degli elaborati realizzati individualmente o in gruppo almeno nel terzo anno (bidimensionalità, tridimensionalità, fotografia, filmato, espressione del gesto, ricerche sui beni artistici e ambientali, sui mass media, ecc.), perché si possa valutare il suo livello di crescita e di operatività raggiunto, le conoscenze nell'uso dei vari mezzi espressivi, e il possesso delle relative tecniche.

Per valutare la sensibilità e la capacità fruitiva del candidato nell'ambito della «lettura dell'opera» e dei messaggi visivi in generale, si potrà partire da riferimenti e richiami all'ambiente (territorio, tradizioni e beni naturali e culturali), anche per verificare con quale consapevolezza egli collochi nel tempo e nello spazio le opere d'arte e i prodotti artigianali-popolari e industriali; parimenti si valuterà il livello di coscienza civica conseguita dal candidato in rapporto ai suddetti beni.

Per quel che concerne l'educazione fisica nel colloquio si potrà accertare se l'alunno abbia acquisito la conoscenza delle finalità e delle caratteristiche proprie delle attività motorie effettivamente praticate nel corso del triennio e se abbia maturato la consapevolezza della loro utilità in ordine alla vita e alla salute. A tale proposito saranno opportuni collegamenti con l'educazione sanitaria, con le scienze e con l'educazione civica.

ALLEGATO E

Orario settimanale delle lezioni per la scuola media in lingua italiana

MATERIE D'INSEGNAMENTO	ORE SETTIMANALI			PROVE DI ESAME
	I classe	II classe	III classe	
Religione	1	1	1	—
Italiano	6	6	6	S. O.
Seconda lingua - Tedesco	6	6	6	S. O.
Storia, educazione civica, geografia	5	5	5	O.
Scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali	6	6	6	S. (1) O.
Educazione tecnica	3	3	3	O.
Educazione artistica	2	2	2	O.
Educazione musicale	2	2	2	O.
Educazione fisica	2	2	2	O.
Totale ore settimanali per classe	33	33	33	

Note: S. = prova scritta
O. = prova orale
(1) = la prova scritta riguarda soltanto la matematica

ALLEGATO F

Orario settimanale delle lezioni per la scuola media in lingua tedesca

MATERIE D'INSEGNAMENTO	ORE SETTIMANALI			PROVE DI ESAME
	I classe	II classe	III classe	
Religione	2	1	2	—
Tedesco	6	6	6	S. O.
Seconda lingua - Italiano	6	6	6	S. O.
Storia, educazione civica, geografia	4	5	5	O.
Scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali	6	6	6	S. (1) O.
Educazione tecnica	3	3	2	O.
Educazione artistica	2	2	2	O.
Educazione musicale	2	2	2	O.
Educazione fisica	2	2	2	O.
Totale ore settimanali per classe	33	33	33	

Note: S. = prova scritta
O. = prova orale
(1) = la prova scritta riguarda soltanto la matematica

ALLEGATO G

Orario settimanale delle lezioni per la scuola media delle località ladine

MATERIE D'INSEGNAMENTO	ORE SETTIMANALI			PROVE DI ESAME
	I classe	II classe	III classe	
Religione	2	1	2	—
Italiano	6	6	6	S. O.
Tedesco	6	6	6	S. O.
Ladino	2	2	2	O.
Storia ed Educazione civica	2	2	2	O.
Geografia	2	2	2	O.
Scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali	6	6	6	S. (1) O.
Educazione tecnica	2	3	3	O.
Educazione artistica	2	2	2	O.
Educazione musicale	2	2	1	O.
Educazione fisica	2	2	2	O.
Totale ore settimanali per classe	34	34	34	

Note: S. = prova scritta
O. = prova orale
(1) = la prova scritta riguarda soltanto la matematica

ALLEGATO H

Orario settimanale delle lezioni per la scuola media annessa al Conservatorio di Musica

MATERIE D'INSEGNAMENTO	ORE SETTIMANALI			PROVE DI ESAME
	I classe	II classe	III classe	
Religione	2	2	1	—
a) Italiano	6	6	6	S. O.
b) Tedesco	6	6	6	S. O.
Storia, educazione civica, geografia	4	4	4	O.
Scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali	6	6	6	S. (1) O.
Educazione tecnica	2	2	2	O.
Educazione artistica	1	1	1	O.
Educazione musicale: Teoria e solfeggio	3	3	3	P.
Strumento musicale	2	2	3	P.
Educazione fisica	2	2	2	O.
Totale ore settimanali per classe	34	34	34	

Note: S. = prova scritta
O. = prova orale
P. = prova pratica
(1) = la prova scritta riguarda soltanto la matematica
a): nella scuola media in lingua tedesca, si applica il programma della seconda lingua italiana
b): nella scuola media in lingua italiana si applica il programma della seconda lingua tedesca

(427)

LEGGE PROVINCIALE 7 dicembre 1983, n. 49.

Disciplina del controllo sul collocamento.

(Pubblicata nel Bollettino ufficiale *della Regione n. 67 del 27 dicembre 1983)*

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

HA APPROVATO

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1

Istituzione delle commissioni locali di controllo sul collocamento

(1) Presso i comuni della provincia possono essere istituite le commissioni locali di controllo sul collocamento. La Giunta provinciale, avuto riguardo alla competenza territoriale degli uffici di collocamento. tenuto conto della consistenza delle popolazioni comunali e della situazione occupazionale, può, a tal fine, provvedere alla costituzione di comprensori raggruppanti più comuni determinando il comune presso il quale la commissione avrà la propria sede; in questo caso la competenza territoriale è estesa ai singoli comuni raggruppati nel comprensorio. La costituzione delle commissioni locali di controllo sul collocamento è obbligatoria, quando ne facciano richiesta le organizzazioni sindacali locali più rappresentative dei lavoratori o dei datori di lavoro.

(2) Le commissioni di cui al precedente comma sono nominate dal Presidente della Giunta provinciale e rimangono in carica per 5 anni e comunque per la durata del quinquennio di amministrazione del rispettivo Consiglio comunale; la composizione deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici esistenti nel comune rispettivamente nei comuni raggruppati nel comprensorio, quale risulta dall'ultimo censimento generale della popolazione.

(3) Le commissioni sono composte dal sindaco del comune dove ha sede la commissione o da un assessore da lui delegato, con funzioni di presidente, da due rappresentanti dei lavoratori, da un rappresentante dei datori di lavoro ed, inoltre, da un esperto in materia di lavoro iscritto all'elenco di cui al successivo art. 7, quando la commissione tratta questioni di cui al primo comma del successivo art. 2, e dal dirigente della competente sezione di collocamento, quando la commissione tratta questioni di cui al secondo o terzo comma del successivo art. 2. Per i comuni singoli o raggruppati nel comprensorio con oltre 10.000 abitanti il numero dei rappresentanti dei lavoratori è elevato a tre ed il numero dei rappresentanti dei datori di lavoro è elevato a due.

(4) I rappresentanti dei lavoratori sono scelti nell'ambito di un corrispondente numero di terne di persone residenti nel comune o nei comuni raggruppati nel comprensorio, designate dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori più rappresentative a livello locale oppure provinciale ove non esistano articolazioni locali di esse. I rappresentanti dei datori di lavoro sono scelti nell'ambito di un corrispondente numero di terne di persone residenti nel comune o nei comuni raggruppati nel comprensorio, designate dalla Camera di commercio, industria, agricoltura e artigianato. Le designazioni devono essere fatte nel termine di 30 giorni dalla richiesta, decorso il quale si provvede d'ufficio.

(5) Le funzioni di segretario sono svolte da un impiegato dell'amministrazione comunale incaricato dal sindaco del comune ove ha sede la commissione.

(6) Per ogni membro della commissione è nominato un membro supplente che interviene alle sedute della commissione in caso di assenza o impedimento del rispettivo membro effettivo.

Art. 2

Attribuzioni delle commissioni locali di controllo sul collocamento

(1) Le commissioni locali di controllo sul collocamento hanno il compito di esercitare il controllo di legittimità sugli atti delle sezioni di collocamento concernenti l'avviamento al lavoro su richiesta numerica o nominativa, comprese le autorizzazioni provvisorie per l'avviamento al lavoro in accoglimento di richieste nominative nei casi di motivata urgenza e compresi gli atti di convalida di cui all'art. 19 della legge 29 aprile 1949, n. 264, ed i nullaosta per il passaggio di lavoratori da un'azienda ad un'altra.

(2) Fino a quando la materia non verrà disciplinata diversamente, le commissioni locali di controllo sul collocamento esprimono, inoltre, pareri sulla classificazione professionale dei lavoratori, sul loro passaggio da un settore produttivo ad un altro e da una categoria ad un'altra dello stesso settore produttivo.

(3) Fino a quando non entrerà in vigore la riforma in materia di collocamento, le commissioni locali di controllo sul collocamento stabiliscono e provvedono periodicamente all'aggiornamento delle graduatorie delle precedenze per l'avviamento al lavoro, stabiliscono eventuali turni di lavoro a rotazione ai sensi dell'art. 16 della legge 29 aprile 1949, n. 264, e dell'art. 33 della legge 20 maggio 1970, n. 300, e provvedono a rilasciare il nullaosta per l'avviamento al lavoro in accoglimento di richieste nominative ammesse ai sensi dell'art. 34 della legge 20 maggio 1970, n. 300.

(4) Avverso le deliberazioni di cui ai precedenti primo e terzo comma è ammesso ricorso alla commissione provinciale per il controllo sul collocamento.

Art. 3

Commissione provinciale di controllo sul collocamento

(1) Ai sensi dell'art. 3 della legge provinciale 20 giugno 1980, n. 19, è costituita, nell'ambito della commissione provinciale per l'impiego, una sottocommissione che assume la denominazione di commissione provinciale di controllo sul collocamento.

(2) La commissione è composta dal presidente della commissione provinciale per l'impiego o dal suo delegato, con funzioni di presidente, dal rappresentante dell'ufficio mercato del lavoro, da tre rappresentanti dei lavoratori e da due rappresentanti dei datori di lavoro. Per ogni membro della commissione, ad eccezione del presidente, è nominato un membro supplente che interviene alle sedute della commissione in caso di assenza o impedimento del rispettivo membro effettivo.

(3) Il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione o un suo delegato partecipa con diritto di voto alle sedute della commissione quando vengono trattate questioni di cui al successivo art. 5.

(4) Le funzioni di segretario sono svolte da un impiegato dell'Amministrazione provinciale.

Art. 4

Attribuzioni della commissione provinciale di controllo sul collocamento

(1) La commissione provinciale di controllo sul collocamento esercita il controllo di legittimità:

a) sugli atti dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione concernenti l'avviamento al lavoro in materia di assunzioni obbligatorie di invalidi e altri aventi diritto;

b) sugli atti delle sezioni di collocamento concernenti l'avviamento al lavoro, ove non sia costituita la commissione locale di controllo sul collocamento;

c) su tutti gli altri atti di avviamento al lavoro comunque disciplinato da leggi, compresi quelli riguardanti il passaggio di lavoratori da un'azienda ad un'altra, in particolare sugli atti attinenti al collocamento agricolo e al collocamento dei lavoratori a domicilio.

(2) Contro i provvedimenti di annullamento adottati nell'esercizio dell'attività di controllo di cui al precedente comma può essere proposto, da parte di chi vi abbia interesse, ricorso alla sezione autonoma per la provincia di Bolzano del tribunale amministrativo regionale entro il termine di 60 giorni dalla data della comunicazione dell'atto stesso o da quando l'interessato ne abbia avuto conoscenza.

Art. 5

(1) Fino a quando la materia non sarà disciplinata diversamente, la commissione provinciale di controllo sul collocamento decide, inoltre, sulla classificazione professionale dei lavoratori, sul loro passaggio da un settore produttivo ad un altro o da una categoria ad un'altra dello stesso settore produttivo.

(2) Contro le deliberazioni di cui al precedente comma può essere proposto, da parte di chi vi abbia interesse, ricorso alla Giunta provinciale, nel termine di 30 giorni dalla data della comunicazione dell'atto stesso o da quando l'interessato ne abbia avuto piena conoscenza.

(3) La commissione provinciale di controllo sul collocamento decide, altresì, i ricorsi contro il diniego di avviamento al lavoro su richiesta nominativa, i ricorsi contro la formazione e l'aggiornamento delle graduatorie delle precedenze per l'avviamento al lavoro ed i ricorsi contro gli atti di avviamento al lavoro, presentati da chi ne abbia interesse.

(4) Contro le deliberazioni di cui al precedente comma può essere proposto, da parte di chi vi abbia interesse, ricorso al ministro per il lavoro e la previdenza sociale, nel termine di 30 giorni dalla data della comunicazione dell'atto stesso o da quando l'interessato ne abbia avuto piena conoscenza.

Art. 6

Procedimento

(1) Gli atti di avviamento al lavoro devono essere, non oltre il giorno successivo a quello in cui sono stati adottati, inoltrati alla segreteria del-

la commissione locale o provinciale di controllo sul collocamento secondo la rispettiva competenza per l'esercizio del controllo di legittimità. Gli atti di avviamento al lavoro su richiesta numerica sono immediatamente esecutivi, possono però essere annullati dalla commissione per motivi di legittimità. Gli atti di avviamento al lavoro su richiesta nominativa disposti ai sensi dell'art. 2, terzo comma, della presente legge, nonché le autorizzazioni provvisorie rilasciate nei casi di motivata urgenza e riguardanti persone residenti in provincia di Bolzano sono immediatamente esecutivi. Le autorizzazioni provvisorie devono essere convalidate dalla commissione nella prima riunione successiva. Gli altri atti diventano esecutivi decorsi 10 giorni dalla data in cui sono pervenuti alla segreteria della competente commissione, salvo che entro tale termine sia stato comunicato l'avvenuto annullamento.

(2) Il presidente della commissione può richiedere ulteriori elementi di giudizio, indirizzando richiesta scritta all'organo chè ha emanato l'atto; in questo caso il termine di 10 giorni decorre dalla data dell'effettivo ricevimento degli elementi di giudizio richiesti.

(3) Gli atti di avviamento al lavoro diventano esecutivi anche prima che sia decorso il termine di cui al primo comma del presente articolo, qualora la commissione locale o provinciale di controllo sul collocamento abbia comunicato di non aver riscontrato vizi di legittimità.

(4) Le commissioni locali provvedono al rilascio del nullaosta per l'avviamento al lavoro in accoglimento delle richieste nominative nel termine di 10 giorni, decorsi i quali la richiesta si intende respinta e l'interessato ha facoltà di proporre ricorso alla commissione provinciale di controllo sul collocamento, che decide entro il termine di 15 giorni.

Art. 7

Elenco degli esperti in materia di lavoro

(1) Gli esperti in materia di lavoro, di cui all'art. 1, terzo comma, della presente legge, devono essere scelti tra le persone iscritte in un apposito elenco che viene istituito presso l'Amministrazione provinciale.

(2) Per ottenere l'iscrizione nell'elenco degli esperti in materia di lavoro, gli interessati devono presentare apposita domanda al Presidente della Giunta provinciale comprovando di possedere:

1. un titolo di studio di scuola media superiore;
2. cognizioni in materia di legislazione del lavoro
3. esperienze pratiche di applicazione della legislazione del lavoro, acquisite nell'esercizio di professione oppure attraverso l'espletamento di impieghi o incarichi presso pubbliche amministrazioni.

(3) Le iscrizioni nell'elenco e le cancellazioni dall'elenco vengono disposte dal Presidente della Giunta provinciale.

(4) Il Presidente della Giunta provinciale è autorizzato ad istituire dei corsi di perfezionamento degli esperti iscritti nell'elenco ai sensi dei precedenti commi. A tal fine si applicano le disposizioni della legge provinciale 10 agosto 1977, n. 29; la vigilanza tecnica e amministrativa dei corsi è esercitata dall'ufficio mercato del lavoro, che provvede altresì a rilasciare la dichiarazione di cui all'art. 1, settimo comma, di tale legge.

Art. 8

Compensi

(1) Ai componenti delle commissioni locali e della commissione provinciale per il controllo sul collocamento sono corrisposti, in quanto spettanti, i compensi previsti per la partecipazione alle sedute di commissioni operanti presso l'Amministrazione provinciale.

(2) I presidenti e i segretari delle commissioni locali hanno anche diritto al rimborso delle spese di viaggio e alla diaria nella misura prevista dalle disposizioni provinciali, quando siano stati invitati a conferire con la segreteria della commissione provinciale di controllo sul collocamento.

Art. 9

Precedenza nel collocamento dei lavoratori residenti in provincia

(1) Le sezioni di collocamento, prima di provvedere all'avviamento di lavoratori non residenti in provincia di Bolzano che vi abbiano trasferita l'iscrizione a norma dell'art. 8 della legge 29 aprile 1949, n. 264, devono accertare se presso le sezioni di collocamento della provincia risultano iscritti lavoratori residenti in provincia di Bolzano, che siano in possesso della qualifica o specializzazione richiesta. Ove gli accertamenti abbiano dato esito positivo, l'avviamento di lavoratori non residenti in provincia di Bolzano è ammesso solamente qualora i lavoratori residenti in provincia di Bolzano abbiano rifiutato l'avviamen-

to al lavoro specifico. Degli accertamenti effettuati deve essere fatta menzione negli atti di avviamento.

(2) Ai datori di lavoro della provincia non è consentito di avvalersi della facoltà di rivolgere ad uffici di collocamento extra-provinciali richieste nominative di lavoratori in possesso delle qualifiche o specializzazioni di cui all'art. 5 del D.P.R. 18 luglio 1957, n. 773, se non previa acquisizione di nullaosta dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione attestante che presso nessuna sezione di collocamento della provincia risultano iscrizioni di lavoratori residenti in provincia di Bolzano che siano in possesso della qualifica o specializzazione richiesta, oppure, se esistenti, che i medesimi hanno rifiutato l'avviamento al lavoro specifico.

(3) Al fine di rendere operante il precetto di cui all'art. 10, terzo comma, del D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670, l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione compila e tiene aggiornato un apposito elenco nel quale devono chiedere di essere iscritti i lavoratori di cui all'art. 1 del D.P.R. 24 settembre 1963, n. 2053, aventi la propria residenza in provincia di Bolzano. Ai datori di lavoro della provincia è consentito di rivolgere al competente ufficio speciale e sue sezioni richieste nominative di lavoratori in possesso di tali qualifiche scegliendo tra i lavoratori iscritti nell'elenco predetto oppure acquisendo preventivamente apposito nullaosta dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione attestante che non risultano iscrizioni di lavoratori residenti in provincia di Bolzano oppure, se esistenti, che i medesimi hanno rifiutato l'avviamento al lavoro specifico.

(4) Fatte salve le sanzioni penali, le trasgressioni ai due precedenti commi sono punite con l'applicazione della sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire 500.000 a lire 5.000.000. La stessa sanzione si applica nei casi di assunzione diretta di lavoratori di cui agli artt. 11 e 19 della legge 29 aprile 1949, n. 264, in violazione del diritto di precedenza previsto all'art. 10, terzo comma, del D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670.

(5) L'accertamento delle violazioni di cui al comma precedente è effettuato dagli uffici di collocamento o dall'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, i quali provvedono altresì a farne denuncia al procuratore della repubblica ai sensi dell'art. 2098 del Codice Civile. La sanzione viene irrogata dal direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione.

Art. 10

Rimborso spese

(1) Le spese derivanti ai comuni dall'applicazione della presente legge sono a carico della Provincia; le stesse sono rimborsate annualmente in base ad apposito rendiconto.

(2) La Giunta provinciale può concedere delle anticipazioni sulle spese derivanti ai comuni nella misura del 70% delle spese riconosciute per l'anno precedente.

Art. 11

Norma finanziaria

(1) Per l'attuazione della presente legge è autorizzata a carico dell'esercizio finanziario 1983 la spesa di lire 20 milioni.

(2) Alla copertura dell'onere indicato al comma precedente si provvede mediante riduzione di pari importo del fondo globale iscritto al cap. 102115 dello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1983 (punto n. 6 dell'allegato al bilancio n. 3).

(3) Per gli esercizi finanziari successivi la spesa sarà stabilita dalla legge finanziaria annuale.

Art. 12

Variazioni al bilancio 1983

(1) Nello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1983 sono introdotte le seguenti variazioni agli stanziamenti di competenza:

in aumento:

Cap. 53005 – (modificato nel testo) Spese derivanti dalla applicazione della legge provinciale concernente la disciplina del controllo sul collocamento . . . L. 20.000.000

in diminuzione:

Cap. 102115 – Fondo globale per far fronte ad oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso (spese correnti) L. 20.000.000

Art. 13

Norma transitoria

(1) In sede di prima costituzione delle commissioni locali di controllo sul collocamento per i membri esperti in materia di lavoro si può derogare dal requisito dell'iscrizione nell'elenco di cui all'art. 7 della presente legge.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della provincia.

Bolzano, addì 7 dicembre 1983

MAGNAGO

Visto, *il commissario del Governo per la provincia:* URZÌ

LEGGE PROVINCIALE 12 dicembre 1983, n. 50.

Modifiche urgenti all'ordinamento degli uffici e del personale della provincia autonoma di Bolzano.

(Pubblicata nel Bollettino ufficiale *della Regione n. 67 del 27 dicembre 1983)*

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

HA APPROVATO

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1
Giunta provinciale

(1) Nel primo comma dell'art. 3 della legge provinciale 21 maggio 1981, n. 11, sono sostituite rispettivamente aggiunte le seguenti lettere:

"a) delibera i piani e programmi di attività nelle materie di competenza provinciale; qualora i piani o programmi comportino l'esecuzione di lavori, acquisti, forniture, prestazioni e servizi, vanno identificati il tipo di intervento e la definizione dei medesimi, e indicato l'importo previsto per la loro realizzazione, con riferimento allo specifico capitolo di bilancio: in tal caso l'approvazione del piano o programma comporta l'autorizzazione all'esecuzione da parte dei competenti organi dei lavori, acquisti, forniture, prestazioni e servizi previsti nel rispetto delle norme di contabilità sulla scelta del contraente;

p) autorizza liti, rinunce, transazioni, ricorsi per regolamento di competenza, impugnazioni e arbitrati;

s) autorizza l'esecuzione di ogni altra opera, acquisto, fornitura, prestazione e servizio, non compresi in piani o programmi, o non già autorizzati da norma di legge;

t) autorizza l'esecuzione di lavori, acquisti, forniture, prestazioni e servizi in economia previsti dalla legge vigente, non compresi in piani o programmi;

u) nomina i collaudatori di opere, acquisti, forniture, prestazioni e servizi, previsti dalle vigenti norme;

v) adotta, inoltre, i provvedimenti espressamente riservati alla sua competenza da norme in vigore."

(2) Il secondo comma del medesimo art. 3 è sostituito dal seguente:

"(2) Singole attribuzioni rientranti nelle materie di cui alle lett. h), m), t), u) e v) del precedente comma, nonché le altre attribuzioni della Giunta provinciale rientranti nelle attività di cui ai punti 3, 4 e 6 dell'art. 54 del D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670, possono essere delegate agli Assessori, a gruppi di Assessori o a funzionari dirigenti di cui ai successivi artt. 5, 29 e 30 della presente legge."

Art. 2
Presidente della Giunta provinciale

(1) Al primo comma dell'art. 4 della legge provinciale 21 maggio 1981, n. 11, è aggiunta la seguente lettera:

"i) stipula e approva i contratti soggetti ad iscrizione o annotazione nel libro fondiario e quelli con enti, istituti o altri organismi pubblici situati all'estero."

(2) Alla fine dell'art. 4 è aggiunto il seguente terzo comma:

"(3) I provvedimenti di cui alle lett. b), c), e), g) ed i) del primo comma sono definitivi."

Art. 3
Assessori

(1) I commi terzo e quinto dell'art. 5 della legge provinciale 21 maggio 1981, n. 11, sono sostituiti dai seguenti:

"(3) Gli Assessori provinciali provvedono in particolare a:

a) emanare i provvedimenti amministrativi relativi agli affari di interesse provinciale,

fatte salve le competenze attribuite alla Giunta provinciale dalle leggi in vigore, nonché quelle attribuite ai funzionari dirigenti ai sensi dei successivi articoli;

b) presiedere le gare di appalto, stipulare e approvare i contratti e le concessioni e impegnarne la relativa spesa o accertarne l'entrata;

c) approvare, in attuazione dei piani o programmi deliberati dalla Giunta provinciale, i progetti, capitolati o disciplinari d'oneri previsti per opere, acquisti, forniture, prestazioni e servizi;

d) approvare la revisione prezzi e impegnare la relativa spesa: il relativo decreto è trasmesso alla Corte dei conti unitamente al mandato di pagamento;

e) provvedere alle approvazioni e autorizzazioni, se prescritte, connesse all'esecuzione e al collaudo dei lavori pubblici;

f) concedere anticipazioni su contributi, sussidi e sovvenzioni, nei casi previsti dalla legge.

(5) È in facoltà degli Assessori di delegare al direttore generale o di ripartizione o, per motivate esigenze di servizio, ai direttori d'ufficio l'emanazione dei provvedimenti di loro competenza di cui alle lett. c), d) ed e) del comma precedente."

Art. 2

Comunicazione atti

(1) L'art. 6 della legge provinciale 21 maggio 1981, n. 11, è sostituito dal seguente:.

"(1) Il Presidente della Giunta provinciale, anche su richiesta di singoli Assessori, ha diritto di ottenere copia dei provvedimenti formali con efficacia esterna adottati dagli Assessori o dai funzionari dirigenti, nelle rispettive materie di competenza e di prendere visione della relativa documentazione."

Art. 5

Ricorso gerarchico

(1)L'art. 7 della legge provinciale 21 maggio 1981, n. 11, è sostituito dal seguente:

"(1) Contro i provvedimenti non dichiarati definitivi da norma di legge, adottati dal Presidente della Giunta provinciale, dagli Assessori e dai funzionari dirigenti, o su loro delega, è ammesso ricorso entro 30 giorni dalla comunicazione o notificazione dei medesimi, salvo quanto disposto da leggi speciali, alla Giunta provinciale, che decide definitivamente entro i successivi 90 giorni. Trascorso detto termine senza che sia stata comunicata la decisione all'interessato, il provvedimento impugnato diventa definitivo.

(2) Si applicano, per quanto non disposto dalla presente legge, le norme di cui al D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199."

Art. 6

Funzioni dei direttori di ripartizione

(1) Nel secondo comma dell'art. 30 della legge provinciale 21 maggio 1981, n. 11, sono sostituite rispettivamente aggiunte le seguenti lettere:

"e) esercitano le funzioni di ispettore superiore e ingegnere capo ai sensi del R.D. 2 marzo 1931, n. 287, e del R.D. 25 maggio 1895, n. 350, e *successive integrazioni e modifiche*, relativamente agli affari di competenza della ripartizione e degli uffici tecnici dipendenti, cui siano preposti direttori non abilitati all'esercizio delle funzioni di ingegnere capo;

f) distribuiscono, di concerto con l'Assessore competente, tra i vari uffici dipendenti il personale assegnato dalla Giunta provinciale alle singole ripartizioni o strutture dipendenti, e dispongono il movimento tra gli uffici stessi, eccezione fatta per i direttori ad essi preposti; affidano personale addetto all'ufficio della ripartizione compiti di coordinamento di servizi comuni a più uffici, sentiti i direttori dei medesimi;

h) provvedono, adottando anche gli atti necessari, agli adempimenti connessi alla prestazione del servizio da parte dei direttori d'ufficio in cui si articola la ripartizione e da parte del personale alle loro dirette dipendenze e in particolare al controllo sull'osservanza dei doveri d'ufficio, alle concessioni dei congedi ordinari, alla formulazione di pareri su congedi straordinari non spettanti di diritto, alla richiesta di accertamenti per i controlli in caso di assenza per infermità;

j) autorizzano, su proposta dei direttori d'ufficio, le prestazioni di lavoro straordinario da parte del personale addetto alla ripartizione

o struttura organizzativa, entro i limiti stabiliti dalla legge e deliberati dalla Giunta provinciale;

m) esercitano, in quanto preposti a struttura organizzativa dalla quale non dipenda un ufficio affari generali o amministrativi, le funzioni spettanti ai direttori d'ufficio in ordine a materie non rientranti nelle attribuzioni degli altri uffici dipendenti dalla struttura stessa, con facoltà di conferire le funzioni medesime ad un direttore d'ufficio dipendente;

n) su delega, anche generale o per singoli settori, del competente Assessore, approvano i contratti e le concessioni e ne impegnano la relativa spesa e ne accertano l'entrata."

Art. 7

Funzioni dei direttori d'ufficio

(1) Nel primo comma dell'art. 31 della legge provinciale 21 maggio 1981, n. 11, sono sostituite rispettivamente aggiunte le seguenti lettere:

"d) su delega, anche generale o per singoli settori, del competente Assessore, presiedono le gare d'appalto e stipulano i contratti o concessioni per lavori, acquisti, forniture, prestazioni e servizi;

e) provvedono a tutte le operazioni successive all'approvazione dei progetti o dei contratti per lavori, acquisti, forniture, prestazioni e servizi, compresa la liquidazione e il pagamento del saldo e, ove occorra, alla formazione e stipulazione di atti integrativi, aggiuntivi o sostitutivi dei contratti;

f) dispongono la liquidazione delle spese e l'accertamento delle entrate di competenza dell'ufficio cui sono preposti, relative ad atti di impegno divenuti esecutivi e ne curano il pagamento rispettivamente la riscossione tramite i competenti organi qualunque sia l'importo;

l) esercitano le funzioni di ingegnere capo ai sensi del R.D. 2 marzo 1931, n. 287, e del R.D. 25 maggio 1895, n. 350, e successive integrazioni e modifiche, relativamente agli affari di competenza dell'ufficio cui sono preposti;

m) rilasciano certificati, referti o attestati di prove, esami, controlli, collaudi ed analoghi interventi dell'amministrazione provinciale, in favore di enti e privati."

Art. 8

(1) L'art. 33 della legge provinciale 21 maggio 1981, n. 11, è sostituito dal seguente:

"(1) I provvedimenti formali contemplati dagli artt. 3, 4, 5, 29, 30, 31 e 32 della presente legge sono adottati dai rispettivi organi in essi indicati, in sostituzione di quelli eventualmente diversi previsti dalla normativa preesistente, sia provinciale, che statale o regionale, applicabile ai sensi degli artt. 105 e 106 del D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670.

(2) Le attribuzioni demandate dalla vigente normativa ad uffici provinciali con denominazione diversa da quella delle strutture organizzative contemplate negli allegati A) e B) della presente legge, sono esercitate da queste ultime, avuto riguardo alle loro corrispondenti, analoghe o assimilabili competenze per materia, ed alle funzioni conferite agli organi di cui ai precedenti artt. 3, 4, 5, 29, 30, 31 e 32."

Art. 9

Sostituzione temporanea dei dirigenti

(1) Il primo comma dell'art. 8 della legge provinciale 23 giugno 1981, n. 12, è sostituito dal seguente:

"(1) Nei casi di assenza o di impedimento di dirigenti di cui all'art. 51 della presente legge o di dipendenti con incarico dirigenziale, le relative funzioni sono esercitate dal superiore diretto o possono essere conferite dalla Giunta provinciale, su proposta dell'Assessore competente, ad altro dirigente di pari qualifica o di qualifica immediatamente inferiore o in caso di necessità ad altro impiegato di ruolo, di qualifica non inferiore alla VI, addetti alla medesima struttura."

Art. 10

Profili professionali

(1) Il primo periodo del quarto comma dell'art. 38 della legge provinciale 21 maggio 1981, n. 11, è sostituito dal seguente:

"I profili professionali saranno identificati dalla Giunta provinciale su proposta di una commissione paritetica nominata dalla Giunta provinciale e composta da otto membri: quattro designati dalla Giunta provinciale dei quali uno addetto all'ufficio organizzazione e formazione del personale e quattro designati fra il personale provinciale di ruolo dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative tra i dipendenti provinciali."

Art. 11

(1) Con effetto dalla data di entrata in vigore della legge provinciale 21 maggio 1981, n. 11, all'art. 40 della stessa sono aggiunti i seguenti commi:

"(10) Per il personale dell'ex carriera direttiva compreso in ruoli per l'accesso ai quali è richiesto un diploma di laurea che si consegue in corsi di studio universitario della durata di cinque o più anni, la disposizione di cui all'art. 22 della legge provinciale 27 ottobre 1979, n. 15, trova applicazione alla data indicata nella norma stessa.

(11) Qualora l'inquadramento nelle nuove qualifiche funzionali ai sensi del presente articolo comporti una riduzione del trattamento economico complessivamente goduto in precedenza, l'eventuale differenza è conservata a titolo di assegno personale riassorbibile con gli aumenti di carattere generale.

(12) Qualora in sede di inquadramento si renda necessaria l'attribuzione di aumenti biennali convenzionali in aggiunta alla posizione tabellare spettante in base all'anzianità effettiva, l'anzianità eccedente viene considerata ai fini del conseguimento della successiva classe stipendiale o aumento biennale."

Art. 12

(1) Fino a quando non sarà stato determinato con successiva legge provinciale il nuovo trattamento economico per il periodo contrattuale 1983-1985, a tutti gli impiegati provinciali, compresi i provvisori ed i supplenti, è concesso un acconto pari alla differenza tra gli stipendi iniziali in atto per ciascun livello retributivo e quelli indicati nel primo comma dell'art. 3 dell'accordo annesso al D.P.R. 25 giugno 1983, n. 344, con le decorrenze e percentuali di cui al successivo art. 6 dello stesso accordo.

(2) Per gli impiegati assunti posteriormente al 1° gennaio 1983 l'acconto è concesso dalla data di effettivo inizio del servizio.

(3) L'acconto è ridotto nella stessa proporzione dello stipendio nei casi di aspettativa, disponibilità, punizione disciplinare o altra posizione di stato che importi riduzione dello stipendio, ed è sospeso in tutti i casi di sospensione dello stipendio.

(4) L'acconto non spetta agli impiegati il cui trattamento economico è regolato da norme speciali.

(5) L'acconto sarà conguagliato in sede di attribuzione dei nuovi stipendi definitivamente spettanti.

Art. 13

(1) Nel primo comma dell'art. 51 della legge provinciale 21 maggio 1981, n. 11, vengono inserite, dopo le parole "e funzioni in atto", le parole "salvo quanto diversamente disposto con la presente legge".

Art. 14

Titoli di studio

(1) Nel primo comma, lett. a), dell'art. 54 della legge provinciale 21 maggio 1981, n. 11, sono soppresse le seguenti parole: "ed assolvimento dell'obbligo scolastico".

(2) La lett. b) dello stesso primo comma del succitato articolo è sostituita dalla seguente:

"b) Quarta e quinta qualifica funzionale:
diploma di istituto di istruzione secondaria di primo grado e assolvimento di un ulteriore biennio di studio dopo il conseguimento del suddetto diploma oppure attività lavorativa di durata almeno biennale corrispondente o affine alle mansioni connesse al posto cui si aspira oppure attestato di qualificazione o specializzazione conseguito in corsi o scuole professionali di durata almeno biennale e comunque corrispondente o affine alle mansioni connesse al posto cui si aspira."

Art. 15

Riserva di posti

(1) Il primo comma dell'art. 56 della legge provinciale 21 maggio 1981, n. 11, è sostituito dal seguente:

"(1) Nei concorsi pubblici il 30% dei posti messi a concorso è riservato a candidati interni appartenenti allo stesso ruolo o a ruoli affini che abbiano cinque anni di servizio effettivamente prestato nella qualifica immediatamente inferiore a quella cui si concorre ed

il titolo di studio richiesto ai candidati esterni per l'accesso a tale qualifica inferiore. L'affinità di cui sopra sarà determinata con regolamento di esecuzione. Il 70% dei posti messi a concorso è riservato ai candidati in possesso del titolo di studio richiesto ai sensi dell'art. 54 della presente legge."

(2) Il quarto comma dello stesso articolo è sostituito dal seguente:

"(4) Fino a nuova regolamentazione della materia, per il personale già appartenente alle soppresse carriere esecutiva e ausiliaria, la riserva di cui al presente articolo opera per l'assunzione a posti appartenenti rispettivamente alla VI e IV categoria funzionale."

Art. 16

Nomina idonei

(1) All'art. 59 della legge provinciale 21 maggio 1981, n. 11, è aggiunto con effetto retroattivo alla data di entrata in vigore della stessa, il seguente comma:

"(12) È fatto salvo il disposto di cui all'art. 4 della legge provinciale 21 febbraio 1972, n. 4."

Art. 17

Accertamenti nel procedimento disciplinare

(1) I primi due commi dell'art. 65 della legge provinciale 21 maggio 1981, n. 11, sono sostituiti dai seguenti:

"(1) Il superiore che a norma del precedente art. 64 è competente ad infliggere la censura o la multa, e che abbia comunque notizie di una infrazione disciplinare, deve compiere gli accertamenti del caso e contestare gli addebiti per iscritto con le formalità previste dall'art. 78 della legge provinciale 3 luglio 1959, n. 6, invitando il dipendente a presentare per iscritto le proprie giustificazioni entro 20 giorni dalla comunicazione della contestazione. Il termine per la presentazione delle giustificazioni può essere prorogato per gravi motivi e per non più di 15 giorni.

(2) Qualora il superiore competente, in base alle indagini preliminari e alle giustificazioni del dipendente:

a) non ritenga che vi sia luogo a procedere disciplinarmente, ordina l'archiviazione degli atti, dandone comunicazione all'interessato;

b) ritenga che l'infrazione sia punibile con la censura o la multa, provvede all'inflizione della sanzione entro il termine di 60 giorni da quello in cui sono pervenute le giustificazioni;

c) ritenga che sia da infliggere una sanzione più grave della censura o della multa, rimette immediatamente e comunque non oltre il decimo giorno dalla presentazione delle giustificazioni gli atti all'ispettorato al personale per i provvedimenti di competenza ai sensi degli artt. 81 e seguenti della legge provinciale 3 luglio 1959, n. 6, e successive modifiche."

Art. 18

Commissione di disciplina

(1) Il primo comma dell'art. 130 della legge provinciale 3 luglio 1959, n. 6, è sostituito dai seguenti commi:

"(1) La commissione di disciplina è nominata dalla Giunta provinciale per un biennio. La commissione è così composta:

a) da un dirigente superiore o da un direttore di ripartizione, quale presidente;

b) da due impiegati della VII o VIII qualifica funzionale;

c) da un rappresentante del personale, nominato su proposta congiunta delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative tra i dipendenti provinciali.

(2) In caso di parità di voti prevale il voto del presidente.

(3) Qualora la proposta relativa al membro di cui alla lett. c) non pervenga entro 60 giorni dalla richiesta, provvede direttamente la Giunta provinciale."

Art. 19

Aspettativa per personale con prole

(1) Il primo comma dell'art. 90 della legge provinciale 21 maggio 1981, n. 11, è sostituito dal seguente:

"(1) Il personale femminile o i vedovi con prole a carico, nonché quello celibe, separato o divorziato con prole convivente affidata ed a carico, in aggiunta ai periodi di astensione dal servizio obbligatoria e facoltativa prevista dalla legge 30 dicembre 1971, n. 1204, e successive modifiche, sono, a domanda, collocati in aspettativa senza assegni per una

durata minima di un anno e massima di due anni per ogni figlio, da usufruire entro il quinto anno di età del medesimo. Anche il secondo anno di aspettativa deve essere fruito in unica soluzione."

(2) Allo stesso articolo è aggiunto il seguente sesto comma:

"(6) Il periodo di aspettativa di cui al presente articolo è interrotto in caso di sopravvenuto obbligo di astensione dal lavoro per gravidanza e puerperio. Può, inoltre, essere interrotto, su domanda, in caso di altri gravi e comprovati motivi sopravvenuti che consentano comunque l'assunzione di servizio effettivo; in tale caso la riassunzione del servizio attivo ha luogo dalla data di accettazione della relativa domanda e comporta comunque la perdita del diritto di usufruire successivamente del restante periodo dell'anno di aspettativa in corso."

Art. 20

(1) Il secondo comma dell'art. 7 della legge provinciale 3 agosto 1983, n. 28, è sostituito dal seguente:

"Il personale di cui al precedente comma potrà, a domanda, essere trattenuto in servizio in altri posti di ruolo, fino al compimento dei 40 anni di servizio utile a pensione e comunque non oltre il raggiungimento del 65.mo anno di età."

(2) Nel terzo comma del medesimo articolo le parole "riammesso in servizio" sono sostituite dalle parole "trattenuto in servizio".

Art. 21

Direttori generali e ispettori generali

(1) All'art. 105 della legge provinciale 21 maggio 1981, n. 11, sono aggiunti i seguenti commi:

"(12) I direttori generali esercitano, inoltre, le funzioni di direttore di ripartizione nei confronti degli uffici posti alle loro dirette dipendenze.

(13) Qualora alla direzione di uffici tecnici siano preposti direttori non abilitati all'esercizio delle funzioni di ingegnere capo, le relative funzioni di cui all'art. 31, primo comma, lett. l), possono essere attribuite dalla Giunta provinciale, su proposta del competente Assessore, ad altro direttore d'ufficio tecnico abilitato, al quale vengono conferite funzioni di coordinamento ai sensi dell'undicesimo comma."

Art. 22

(1) L'ufficio Vice-segretario della Giunta provinciale, di cui all'allegato B) della legge provinciale 21 maggio 1981, n. 11, assume la denominazione "Ispettorato degli affari legislativi, legali e contrattuali", cui compete in particolare lo studio, la revisione e il coordinamento dei disegni di legge e degli schemi di regolamento, la rappresentanza e difesa in giudizio dell'Amministrazione provinciale e la consulenza in materia legale e giuridico-amministrativa, nonché il coordinamento degli affari contrattuali dell'Amministrazione.

(2) Al predetto ispettorato rimane preposto, ai sensi dell'art. 105 della precitata legge provinciale, l'attuale vice-segretario della Giunta provinciale in possesso del titolo abilitante alla professione forense.

(3) La denominazione degli uffici n. 34, 35 e 36, indicati nell'allegato A) della legge provinciale 21 maggio 1981, n. 11, è modificata come segue:

34 – Direzione scuola professionale provinciale sezione alberghiera, Bressanone;

35 – Direzione scuola professionale provinciale sezione commercio e grafici, Bolzano;

36 – Direzione scuola professionale provinciale sezione industria e artigianato, Bolzano.

Art. 23

(1) Il primo comma dell'art. 30 della legge provinciale 3 luglio 1959, n. 6, è sostituito dal seguente:

"(1) L'ammissione nei ruoli del personale della Provincia ha luogo mediante concorso pubblico per esami, per titoli o per titoli ed esami da indirsi con deliberazione della Giunta provinciale. Il bando di concorso è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige."

(2) L'art. 8 della legge provinciale 7 agosto 1978, n. 34, è sostituito dal seguente:

"(1) Il servizio di ruolo e non di ruolo prestato senza demerito presso lo Stato o altre pubbliche amministrazioni in carriera o qualifica funzionale corrispondente o superiore o con mansioni corrispondenti o analoghe è valutato in sede di nomina in prova ai fini della progressione giuridica ed economica nella qualifica funzionale di inquadramento fino al massimo di anni tre."

Art. 24

Indennità di buonuscita

(1) A decorrere dal 1° gennaio 1982 al personale dipendente che cessa dal servizio per passaggio, a domanda, o per effetto di leggi statali, regionali o provinciali, ad altri enti pubblici con obbligo di iscrizione ad uno degli istituti previdenziali, previsti dall'art. 12 della legge 22 giugno 1954, n. 523, l'indennità di buonuscita spettante in base alla vigente normativa provinciale per il servizio provinciale o equiparato per legge provinciale, viene liquidata previa deduzione dell'indennità premio di servizio INADEL computata in ordine al servizio provinciale o equiparato prestato con relativa iscrizione previdenziale.

(2) Per il personale che non consegue il diritto all'indennità premio di servizio INADEL, all'atto della cessazione dal servizio deve comunicare all'Amministrazione con apposita dichiarazione sostitutiva di atto notorio se al servizio provinciale faccia seguito o meno una sua assunzione presso uno degli enti pubblici di cui al primo comma.

(3) Qualora non vi sia assunzione immediata presso uno dei predetti enti pubblici, il personale interessato con la medesima dichiarazione sostitutiva di atto notorio, deve anche obbligarsi a comunicare l'eventuale futuro conseguimento del diritto all'indennità di fine servizio a carico di uno degli istituti previdenziali di cui al primo comma ed a restituire in tale caso all'Amministrazione la quota di indennità premio di servizio INADEL inclusa nell'indennità di buonuscita liquidata in base alla vigente normativa provinciale.

Art. 25

Membri supplenti

(1) La Giunta provinciale può nominare per ciascun membro effettivo, nonché per i segretari di commissioni, consigli, consulte, comitati o collegi comunque denominati, previsti dalla normativa vigente, un membro supplente, nel rispetto delle designazioni delle categorie o degli uffici rappresentati. Il membro supplente deve appartenere allo stesso gruppo linguistico di quello effettivo e sostituisce il membro effettivo in caso di assenza o impedimento.

Art. 26

Strutture mensa

(1) La Giunta provinciale è autorizzata a realizzare strutture da adibire a servizi di mensa per il personale da essa dipendente.

(2) La gestione della mensa, fatta salva la possibilità di gestirla in economia o di affidarla ad azienda specializzata nel settore, viene affidata con apposita convenzione preferibilmente ad associazioni di dipendenti provinciali.

(3) La Giunta provinciale è autorizzata a concedere annualmente un contributo per la gestione della mensa.

(4) I dipendenti fruenti del servizio mensa sono tenuti a pagare almeno un terzo del costo effettivo del pasto completo.

Art. 47

Ristrutturazione ruoli provinciali

(1) I sottoelencati ruoli provinciali, nonché le relative dotazioni organiche sono soppressi:

1) ruolo speciale dei servizi sanitari;
2) ruolo speciale del servizio di salute mentale;
3) ruolo speciale del servizio di medicina preventiva materna e infantile;
4) ruolo speciale del laboratorio provinciale d'igiene e profilassi limitatamente alla sezione medico-micrografica.

(2) Le dotazioni organiche delle qualifiche funzionali dei sottoelencati ruoli provinciali sono ridotte del seguente numero di posti:

1) ruolo speciale del servizio di prevenzione, cura e riabilitazione delle forme di devianza sociale, tossicodipendenza e alcoolismo;
   a) VII e VIII qualifica funzionale: n. 7 posti;
   b) VI qualifica funzionale: n. 3 posti;

2) ruolo speciale dei servizi sociali;
   a) VI qualifica funzionale: n. 13 posti;

3) ruolo speciale del laboratorio provinciale d'igiene e profilassi — organico del personale di vigilanza sanitaria:
   a) IV qualifica funzionale: n. 5 posti;
   b) V qualifica funzionale: n. 2 posti.

(3) I complessivi 8 posti di consigliere economico e consigliere urbanistico previsti all'allegato F/bis della legge provinciale 29 novembre 1971, n. 15, sono trasferiti nel ruolo amministrativo.

(4) La dotazione organica della VII qualifica funzionale del ruolo speciale dei servizi sociali è aumentata di un posto.

Art. 28

Abbreviazioni anzianità

(1) Per gli appartenenti alla terza qualifica funzionale gli stipendi previsti all'art. 12 sono maggiorati, a decorrere dal 1° gennaio 1983, di due aumenti periodici valutabili ai fini dell'ulteriore progressione economica.

(2) Con la stessa decorrenza di cui al primo comma, per gli appartenenti alla VII e VIII qualifica funzionale gli stipendi previsti al precedente art. 12 sono maggiorati di un aumento periodico valutabile ai fini dell'ulteriore progressione economica.

Art. 29

Indennità di funzione

(1) Al personale ispettivo e direttivo delle scuole materne, di ruolo e incaricato, nonché alle insegnanti di scuola materna di ruolo che sostituiscono i direttori in caso di assenza, è attribuita, con decorrenza 1° settembre 1982 e per la durata dell'espletamento delle relative funzioni, un'indennità nella misura prevista dal D.P.R. 2 giugno 1981, n. 271, art. 7, e successive modifiche e integrazioni.

(2) Per quanto non previsto dal presente articolo si applicano alle suddette indennità di funzione le norme di cui agli artt. 47 e 85 della legge provinciale 21 maggio 1981, n. 11, e successive modifiche e integrazioni.

(3) L'art. 58 della legge provinciale 17 agosto 1976, n. 36, trova applicazione anche nei confronti del personale direttivo della scuola materna.

Art. 30

Alloggi di servizio

(1) L'espletamento del servizio di custodia e portineria degli stabili di proprietà della Provincia è regolato da apposito regolamento. Tale regolamento regola fra l'altro:

a) gli obblighi di servizio del custode;

b) l'uso dell'alloggio di servizio;

c) la sostituzione del custode, in caso di sua temporanea assenza o impedimento.

Art. 31

Insegnanti incaricati della direzione

(1) Gli insegnanti della formazione professionale incaricati della direzione ai sensi del quarto comma dell'art. 11 della legge provinciale 5 settembre 1964, n. 15, e successive modifiche e integrazioni, oltre agli obblighi di servizio previsti dalla legge succitata esercitano per la durata dell'incarico anche le funzioni di cui alle lett. a), b), d), g), h) ed i) dell'art. 31 della legge provinciale 21 maggio 1981, n. 11.

Art. 32

Ufficio tecnico della R.A.S.

(1) Dopo l'art. 10 della legge provinciale 13 febbraio 1975, n. 16, è inserito il seguente art. 10/bis:

"*Ufficio tecnico*

(1) È istituito l'ufficio tecnico con attribuzione dei seguenti compiti: servizi tecnici, pianificazione tenica, costruzione e manutenzione della rete radiotelevisiva, ricerche di nuove tecnologie per il miglioramento delle strutture del servizio radiotelevisivo, rappresentanza tecnica verso terzi.

(2) Per l'accesso alla funzione di direttore d'ufficio sono richiesti i requisiti di cui all'art. 24, lett. c), della legge provinciale 21 maggio 1981, n. 11, nonché l'appartenenza al personale della R.A.S. (Radiotelevisione Azienda Speciale della Provincia di Bolzano).

(3) L'incarico di dirigente è conferito per la durata di quattro anni con deliberazione del consiglio di amministrazione e può essere rinnovato.

(4) All'impiegato incaricato della dirigenza spetta per la durata dell'incarico, in aggiunta al trattamento economico di qualifica, l'indennità di dirigenza prevista per i direttori d'ufficio dell'Amministrazione provinciale."

Art. 33

(1) L'articolo unico della legge provinciale 11 marzo 1983, n. 7: "Modifiche e integrazioni alla legge provinciale 13 febbraio 1975, n. 16" è sostituito dal seguente:

"(1) Per l'ulteriore espletamento dei compiti di ufficio, la R.A.S. (Radiotelevisione Azienda Speciale della Provicia di Bolzano), istituita con legge provinciale 13 febbraio 1975, n. 16, provvederà all'assunzione di n. 2 dipendenti delle qualifiche funzionali già corrispondenti alla carriera esecutiva e di n. 1 dipendente della qualifica funzionale già corrispondente alla carriera ausiliaria."

Art. 34

(1) All'art. 5 della legge provinciale 13 febbraio 1975, n. 16, è aggiunto il seguente comma:

"Al gruppo linguistico ladino è fatta salva la possibilità di accesso alle singole cariche."

Art. 35

Inquadramento in ruolo dei bidelli provvisori

(1) I bidelli provvisori assunti per la copertura di posti vacanti nelle piante organiche delle singole istituzioni scolastiche, purché in servizio da almeno un anno alla data di entrata in vigore della presente legge, sono inquadrati nei rispettivi ruoli con effetto dalla stessa data, entro i limiti dei posti vacanti nei ruoli medesimi, previo superamento di un esame-colloquio da sostenersi secondo modalità da stabilirsi con deliberazione della Giunta provinciale.

(2) Ai bidelli che conseguiranno l'inquadramento in ruolo ai sensi del presente articolo, il servizio provvisorio in precedenza prestato presso la Provincia è riconosciuto alle condizioni e nei limiti previsti dalle norme vigenti ai fini dell'ulteriore progressione economica nel corrispondente livello retributivo. In sede di inquadramento e di riconoscimento del servizio provvisorio è comuque assicurato un trattamento economico tra quelli conseguibili nel livello retributivo per classi e scatti, mediante eventuale aggiunta di scatti convenzionali, di importo pari o immediatamente superiore a quello in godimento quale provvisorio.

(3) Le disposizioni di cui ai commi precedenti si applicano anche nei riguardi dei bidelli provvisori transitati al servizio di commesso per effetto dell'art. 8 della legge provinciale 14 gennaio 1982, n. 2.

Art. 36

(1) La Provincia assume a carico del proprio bilancio gli oneri di riscatto da corrispondere in base all'art 2 della legge 7 febbraio 1979, n. 29, e dell'art. 4 della legge 7 luglio 1980, n. 299, nei confronti del personale che, inquadrato nei ruoli provinciali, abbia richiesto o richieda entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge la ricongiunzione presso la C.P.D.E.L. del periodo di servizio prestato presso il disciolto Istituto Servizio Sociale Case per Lavoratori (I.S.S.Ca.L.) dalla data di assunzione a quella di inquadramento nei ruoli provinciali, con iscrizione previdenziale all'INPS.

Art. 37

(1) Sono abrogate le seguenti disposizioni: il secondo periodo dell'art. 13, nonché gli artt. 34, 79, 85, 89, 92, 96, 107 e 112 della legge provinciale 3 luglio 1959, n. 6, e successive modifiche ed integrazioni, l'art. 2 della legge provinciale 2 marzo 1960, n. 4, gli artt. 18 e 26 della legge provinciale 12 novembre 1964, n. 16, e successive modifiche ed integrazioni, gli artt. 11, 14, 16 e 24 della legge provinciale 21 febbraio 1972, n. 4, e l'art. 9 della legge provinciale 24 marzo 1977, n. 11.

Art. 38

Interpretazione autentica del I comma dell'art. 56 della legge provinciale 21 maggio 1981, n. 11

(1) La dizione "anzianità di 5 anni maturata nella qualifica immediatamente inferiore" di cui al primo comma dell'art. 56 della legge provinciale 21 maggio 1981, n. 11, va interpretata nel senso che deve trattarsi di 5 anni di servizio effettivamente prestati nella qualifica immediatamente inferiore.

Art. 39

Disposizioni finanziarie

(1) La maggiore spesa derivante dall'attuazione della presente legge è valutata per lire 3.000 milioni per l'anno finanziario 1983, in lire 8.000 milioni per l'anno finanziario 1984 e in lire 9.500 milioni per l'anno finanziario 1985.

(2) Alla copertura dell'onere di lire 3.000 milioni a carico dell'esercizio finanziario 1983 si provvede mediante riduzione di pari importo del fondo globale iscritto al cap. 102115 dello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario in corso (partita n. 1 dell'allegato al bilancio n. 3).

(3) Alla copertura degli oneri per complessive lire 17.500 milioni a carico degli esercizi finanziari 1984 e 1985 si provvedere mediante utilizzo delle disponibilità finanziarie previste per gli stessi esercizi nel bilancio pluriennale 1983-1985 della Provincia nella misura seguente: lire 10.800 milioni alla sezione 1 – settore 2, lire 3.000 milioni alla sezione 3 – settore 3 e lire 3.700 milioni alla sezione 5 – settore 1.

(4) La spesa per la concessione di un contributo ai sensi dell'art. 26, terzo comma, della presente legge, è stabilità per l'anno finanziario 1983 in lire 27 milioni ed è posta a carico dello stanziamento previsto al capitolo 12155 dello stato di previsione della spesa per l'anno in corso, che presenta la disponibilità occorrente. Per gli esercizi finanziari successivi la spesa sarà stabilita dalla legge finanziaria annuale.

Art. 40

(1) Nello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1983 sono introdotte le seguenti variazioni:

in aumento:	Competenza	Cassa
Cap. 12100 - Assegni fissi e competenze accessorie al personale, compresi oneri previdenziali e assistenziali	L. 3.000.000.000	L. 3.000.000.000
in diminuzione:		
Cap. 102110 - Fondo di riserva di cassa (art. 21, L.P. 26 aprile 1980, n. 8)	—	L. 3.000.000.000
Cap. 102115 - Fondo globale per far fronte ad oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso (spese correnti)	L. 3.000.000.000	—

Art. 41

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'art. 55 dello Statuto speciale per la Regione Trentino-Alto Adige ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della provincia.

Bolzano, addì 12 dicembre 1983

MAGNAGO

Visto, *il commissario del Governo per la provincia:* URZÌ

(428)

LEGGE PROVINCIALE 16 dicembre 1983, n. 51.

Modifiche e integrazioni alla legge provinciale 16 febbraio 1981, n. 3, sull'ordinamento dell'artigianato e della formazione professionale artigiana.

(Pubblicata nel Bollettino ufficiale *della Regione n. 1 del 3 gennaio 1984)*

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

HA APPROVATO

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1

(1) All'art. 1 della legge provinciale 16 febbraio 1981, n. 3, in seguito denominata legge provinciale, è aggiunto il seguente comma:

"Con regolamento di esecuzione alla presente legge, su proposta della commissione provinciale dell'artigianato, sono definiti altresì i profili professionali per le singole attività artigiane ed è determinato il relativo periodo di apprendistato. Il profilo professionale è la descrizione del campo di lavoro delle conoscenze e delle nozioni peculiari ad un'attività artigiana."

Art. 2

(1) Alla lett. d) del secondo comma dell'art. 3 della legge provinciale sono aggiunte le seguenti parole: "o abbia una composita struttura aziendale"

(2) Nel quarto comma dell'art. 3 della legge provinciale sono cancellate le seguenti parole: "né sono considerate tali le imprese di costruzioni edili, che in base alla loro composita struttura aziendale devono considerarsi imprese industriali"

Art. 3

(1) Nel secondo comma dell'art. 5 della legge provinciale le parole "all'esercizio dell'attività artigiana" sono sostituite dalle parole "all'esercizio della relativa attività artigiana o attività artigiana affine"

(2) All'art. 5 della legge provinciale è aggiunto il seguente comma:

"(5) Determinate attività artigiane possono essere esercitate in proprio senza dipendenti e senza l'autorizzazione all'istruzione di apprendisti da parte di persone che siano in possesso del certificato di cui all'art. 17 della legge provinciale 17 novembre 1981, n. 30. L'elenco di tali attività artigiane sarà emanato con regolamento, sentito il parere della commissione provinciale per l'artigianato. Le relative domande devono essere presentate all'ufficio provinciale per l'artigianato. Con

l'autorizzazione all'esercizio fino al massimo di 4 anni l'Assessore provinciale competente dispone l'iscrizione dell'impresa in una sezione aggiuntiva del registro di cui all'art. 7."

Art. 4

(1) L'art. 6 della legge provinciale è sostituito dal seguente:

"Diritto alla continuazione dell'esercizio di un'impresa artigiana

(1) In caso di morte del titolare abilitato, la continuazione dell'esercizio di impresa è consentita, anche in difetto dei presupposti di cui al successivo art. 7, agli eredi.

(2) La morte del dante causa deve essere notificata per iscritto entro tre mesi alla commissione provinciale dell'artigianato.

(3) Entro tre anni dalla morte del dante causa, gli aventi diritto alla continuazione dell'esercizio di impresa devono preporre alla direzione della medesima una persona abilitata. Detto termine può essere prorogato, per fondati motivi, fino al massimo di ulteriori due anni da parte dell'Assessore provinciale all'artigianato (in seguito denominato Assessore competente), previo parere della commissione provinciale dell'artigianato.

(4) Il diritto alla continuazione compete altresì al curatore dell'eredità giacente fino all'accettazione della stessa.

(5) Per gravi motivi l'Assessore competente, sentita la commissione provinciale dell'artigianato, può concedere il diritto alla continuazione, qualora alla direzione tecnica dell'impresa sia preposta una persona in possesso dei requisiti di cui all'art. 27, primo comma, per l'attività oggetto dell'azienda o di attività affine."

Art. 5

(1) Al primo comma dell'art. 7 della legge provinciale è aggiunta la seguente frase: "È altresì soggetta all'iscrizione nel registro di cui sopra l'attività di consorzi, comunioni d'interesse ed altre forme associative fra imprese artigiane iscritte a loro volta nel registro di cui al presente articolo, aventi per oggetto la collaborazione interaziendale."

(2) Nel punto 3) del secondo comma dell'art. 7 della legge provinciale le parole "costituite fra imprese artigiane iscritte a loro volta nel registro di cui al presente articolo" sono sostituite dalle parole "ed altre forme associative di collaborazione interaziendale".

Art. 6

(1) Il primo comma dell'art. 8 della legge provinciale è sostituito dal seguente:

"(1) L'iscrizione nel registro delle imprese artigiane avviene su domanda dell'interessato da presentarsi per conoscenza entro 15 giorni dall'inizio dell'attività al sindaco del comune competente per territorio, il quale provvede ad inoltrarla alla commissione provinciale dell'artigianato entro 15 giorni dal ricevimento, corredato di eventuali osservazioni. Scaduto tale termine, la domanda può essere presentata direttamente alla commissione provinciale dell'artigianato. La domanda deve contenere le indicazioni necessarie per l'iscrizione di cui al terzo comma dell'art. 7."

Art. 7

(1) Il primo comma dell'art. 9 della legge provinciale è sostituito da seguente:

"(1) La commissione provinciale dell'artigianato verifica la completezza della domanda ed accerta la sussistenza delle caratteristiche di impresa artigiana. In caso di riscontro positivo, la commissione dispone l'iscrizione nella rispettiva sezione del registro delle imprese artigiane entro 60 giorni e ne dà comunicazione relativa all'interessato ed al sindaco del comune competente. All'Assessorato all'artigianato (in seguito denominato Assessorato competente) deve essere trasmesso almeno semestralmente un elenco delle iscrizioni, delle cancellazioni e delle variazioni nonché il registro delle imprese aggiornato. Un certificato sull'iscrizione nel registro delle imprese artigiane deve essere esposto visibilmente presso la sede dell'impresa."

Art. 8

(1) Il terzo comma dell'art. 9 della legge provinciale è sostituito dal seguente:

"(3) La commissione provinciale dell'artigianato è tenuta a pronunciarsi entro 60 giorni dal ricevimento della domanda, corredata di tutta la documentazione richiesta. Trascorso tale termine, l'Assessore competente si sostituisce alla commissione; nel caso che egli non decidesse entro 45 giorni, la domanda è considerata accolta."

Art. 9

(1) Nel secondo comma dell'art. 10 della legge provinciale sono stralciate le parole "all'Assessorato competente".

Art. 10

(1) Nel secondo comma dell'art. 11 della legge provinciale sono stralciate le parole "l'Assessorato competente".

Art. 11

(1) Il primo comma dell'art. 12 della legge provinciale è sostituito dal seguente:

"(1) I limiti dell'abilitazione all'esercizio di un'attività artigiana sono rilevabili dai relativi profili professionali e dall'iscrizione nel registro delle imprese artigiane di cui all'art. 7."

(2) La lett. b) del secondo comma dell'art. 12 della legge provinciale è sostituita dalla seguente:

"b) eseguire tutti i lavori inerenti al profilo professionale dell'attività, oggetto dell'impresa, nonché a quello di attività affini a norma dell'art. 2."

Art. 12

(1) Nella lett. c) del primo comma dell'art. 27 della legge provinciale dopo le parole "un'esperienza professionale" è inserita la parola "qualificata".

(2) Il secondo comma dell'art. 27 della legge provinciale è sostituito dal seguente:

"(2) Con provvedimento dell'Assessore competente il periodo di esperienza professionale di cui al comma precedente può essere ridotto di un anno, qualora il candidato dimostri un'adeguata formazione teorico-professionale. In casi eccezionali e con relativa motivazione l'Assessore competente, su parere tecnico della Commissione provinciale per l'artigianato, può disporre l'ammissione all'esame di maestro anche con altri requisiti professionali."

(3) All'art. 27 della legge provinciale è aggiunto il seguente comma:

"(5) Alla parte giuridico-economica dell'esame di maestro artigiano, su richiesta possono essere ammesse le persone in possesso del diploma di lavorante artigiano, senza i requisiti di cui al precedente primo comma, lett. b), oppure persone che possono documentare un'esperienza professionale qualificata di 4 anni."

Art. 13

(1) L'art. 28 della legge provinciale è sostituito dal seguente:

"(1) L'esame di maestro è suddiviso in una parte giuridico-economica, una parte teorico-professionale ed una parte pratica.

(2) La parte giuridico-economica comprende le nozioni fondamentali per la gestione di un'impresa artigiana e, in particolare, principi di economia e contabilità aziendale, di corrispondenza commerciale e di diritto. Tale parte può essere sostenuta davanti a qualsiasi commissione esaminatrice composta a norma dell'art. 31, indipendentemente dalla categoria professionale di appartenenza dei candidati.

(3) La parte teorico-professionale comprende nozioni di tecnologia, la conoscenza dei materiali, nonché il calcolo professionale. In alcuni casi il programma d'esame può contenere inoltre il disegno professionale o altra materia teorico-professionale inerente all'attività.

(4) Nel programma d'esame è stabilito quali materie si svolgono in forma scritta e/o orale.

(5) La parte pratica consiste nell'esecuzione di un capo d'opera e/o di una prova di lavoro.

(6) I programmi di esame sono emanati con provvedimento dell'Assessore competente, su proposta della commissione provinciale dell'artigianato. Tale proposta deve essere presentata non oltre il termine di 90 giorni dalla richiesta. Scaduto tale termine, l'Assessore competente decide autonomamente.

(7) Con regolamento di esecuzione, la Giunta provinciale, sentita la commissione provinciale dell'artigianato, emana ulteriori disposizioni sullo svolgimento e sull'esonero, anche parziale, dall'esame di maestro artigiano.

(8) Analogamente al disposto di cui alla legge provinciale 10 agosto 1977, n. 29, l'Assessore competente può istituire con proprio decreto corsi di preparazione all'esame di maestro artigiano. La vigilanza tecnica ed amministrativa è esercitata, in deroga al disposto di cui al sesto comma dell'art. 1 della legge citata, dall'Assessore competente o da un funzionario da esso delegato.

(9) Per lo svolgimento dei corsi di preparazione in qualsiasi forma, nonché degli esami, sono a disposizione le scuole professionali e la loro attrezzatura intera. La relativa richie-

sta è presentata dall'ufficio provinciale per l'artigianato, oppure dall'organizzazione o dalla persona incaricata dello svolgimento, agli Assessori competenti o agli ispettori per la formazione professionale, i quali rilasciano l'autorizzazione in deroga alle disposizioni della legge provinciale 3 agosto 1977, n. 26.

(10) L'ammissione all'esame o la partecipazione ai corsi di preparazione è subordinata alla corresponsione di una quota partecipativa alle spese di acquisto del materiale didattico occorrente, da stabilirsi con provvedimento dell'Assessore competente.

(11) L'ufficio artigianato, a mezzo di funzionario delegato, è autorizzato ad eseguire in economia il servizio riguardante l'assicurazione contro gli infortuni e la responsabilità civile verso terzi per i componenti delle commissioni d'esame, i candidati ed altre persone legittimamente presenti durante lo svolgimento degli esami di maestro artigiano e di idoneità."

Art. 14

(1) Nel secondo comma dell'art. 30 della legge provinciale sono stralciate le parole "siano in possesso dell'attestato di lavorante artigiano".

Art. 15

(1) Al secondo comma dell'art. 31 della legge provinciale è aggiunta la seguente frase: "Per gli esami sulla parte giuridico-economica dell'esame di maestro artigiano e dell'esame d'idoneità possono essere nominate delle commissioni, nelle quali i membri di cui al precedente secondo comma, lettera c), non devono necessariamente esercitare o avere esercitato un'attività artigiana specifica."

(2) Il decimo comma dell'art. 31 della legge provinciale è sostituito dal seguente:

"(10) Le funzioni di segreteria sono svolte da funzionari dell'Assessorato competente oppure dal personale delle scuole professionali."

Art. 16

(1) Nella lett. f) del primo comma dell'art. 33 della legge provinciale le parole "il direttore" sono sostituite dalle parole "un funzionario".

(2) Al nono comma dell'art. 33 della legge provinciale è aggiunta la seguente frase: "Al presidente ed al vicepresidente può essere concesso, mediante deliberazione della Giunta provinciale, un assegno compensativo mensile fino a lire 350.000 per il lavoro preparatorio e di studio al di fuori delle riunioni."

Art. 17

(1) All'art. 34 della legge provinciale è aggiunto il seguente comma:

"(2) L'art. 1, secondo comma, e l'art. 5, quinto comma, sono applicati per analogia."

Art. 18

(1) All'art. 35 della legge provinciale è aggiunto il seguente comma:

"(2) All'atto dell'iscrizione di tali imprese la commissione provinciale per l'artigianato verifica il possesso dei requisiti previsti dalle vigenti leggi statali."

Art. 19

(1) La lett. c) del terzo comma dell'art. 37 della legge provinciale è sostituita dalla seguente:

"c) certificato d'iscrizione nella seconda sezione dell'albo degli artigiani e/o, per le attività di cui all'art. 35, l'esatta descrizione dell'attività esercitata; tale descrizione delimita il campo di abilitazione all'esercizio dell'attività."

Art. 20

(1) Nella lett. a) del secondo comma dell'art. 39 della legge provinciale, dopo le parole "in attività para-artigiana affine" sono inserite le parole "o attività artigiana similare".

Art. 21

(1) Al terzo comma dell'art. 40 della legge provinciale sono aggiunte le parole "e può comprendere anche il calcolo professionale e/o il disegno professionale".

(2) Il quinto comma dell'art. 40 della legge provinciale è sostituito dal seguente:

"(5) Si applica per analogia l'art. 28."

Art. 22

(1) All'art. 41 della legge provinciale è aggiunto il seguente comma:

"(2) L'attestato di idoneità è conferito dall'Assessore competente".

Art. 23

(1) Nella lett. a) del primo comma dell'art. 42 della legge provinciale, dopo le parole "dal direttore" sono inserite le parole "o insegnante".

(2) La lett. c) del primo comma dell'art. 42 della legge provinciale è sostituita dalla seguente:

"c) da due persone iscritte nella seconda sezione dell'albo degli artigiani per l'attività oggetto dell'esame ovvero per un'attività affine".

(3) Il terzo comma dell'art. 42 della legge provinciale è sostituito dal seguente:

"(3) Si applica per analogia l'art. 31."

Art. 24

(1) Il secondo comma dell'art. 43 della legge provinciale è sostituito dal seguente:

"(2) Nell'espletamento delle funzioni di vigilanza ed in particolare per l'accertamento delle infrazioni di cui all'art. 44, il personale dell'ufficio provinciale dell'artigianato, i membri ed il segretario della commissione provinciale dell'artigianato, nonché esperti che li accompagnano, possono, ove necessario, accedere a proprietà privata e pubblica; per gli esperti è necessario un mandato dell'Assessore competente."

Art. 25

(1) Il quarto comma dell'art. 43 della legge provinciale è sostituito dal seguente:

"(4) Qualora un'attività para-artigiana libera venga definita para-artigiana vincolata, rispettivamente un'attività para-artigiana vincolata venga definita artigiana, le imprese iscritte saranno trascritte nelle rispettive sezioni del registro di cui all'art. 7 ed i titolari – nel caso del passaggio di un'attività para-artigiana vincolata ad attività artigiana soltanto i titolari abilitati – nelle rispettive sezioni dell'albo degli artigiani. Con l'entrata in vigore dei rispettivi decreti si applicano per analogia le disposizioni dell'art. 48".

Art. 26

(1) Il quarto comma dell'art. 44 della legge provinciale è sostituito dal seguente:

"(4) Persone che non presentino domanda d'iscrizione, ovvero comunicazioni di variazioni di ogni genere entro il termine prescritto, o che non espongano il certificato di iscrizione come previsto dall'art. 9, primo comma, sono passibili di sanzione amministrativa da lire 200.000 a lire 600.000."

(2) All'art. 44 della legge provinciale è aggiunto il seguente comma:

"(7) Imprese che esercitano un attività artigiana o para-artigiana ed usano riferimenti in qualsiasi forma ad altre attività, eccetto le attività affini, sono soggette a sanzione amministrativa da lire 200.000 a lire 600.000."

Art. 27

(1) Il terzo comma dell'art. 48 della legge provinciale è sostituito dal seguente:

"(3) Le imprese che alla data di entrata in vigore della presente legge esercitano un'attività artigiana e sono iscritte esclusivamente al registro ditte, sono trascritte nelle rispettive sezioni del registro o dell'appendice dello stesso, di cui all'art. 7, rispettivamente art. 37, qualora i titolari entro 5 anni dimostrino di essere in possesso dei requisiti di cui all'art. 27, primo e secondo comma, rispettivamente art. 39, secondo comma."

(2) Nel quarto comma dell'art. 48 della legge provinciale le parole "sostenga con profitto l'esame di cui all'art. 23, rispettivamente art. 39" sono sostituite dalle seguenti: "dimostrino di essere in possesso dei requisiti di cui all'art. 27, primo e secondo comma, rispettivamente art. 39, secondo comma."

(3) Il settimo comma dell'art. 48 della legge provinciale è sostituito dal seguente:

"(7) Su domanda possono ottenere l'iscrizione nelle rispettive sezioni dell'albo degli artigiani le persone che prima dell'entrata in vigore della presente legge abbiano esercitato un'attività artigiana di cui agli artt. 1 e 34 con relativa iscrizione al registro ditte o altri registri pubblici esistenti in provincia."

Art. 28

Norme transitorie

(1) La rispondenza e/o l'integrazione di denominazioni di attività artigiana con nuove denominazioni sarà fissata con regolamento di esecuzione in base ad un elenco comparativo da elaborare dalla commissione provinciale dell'artigianato.

(2) Persone che alla data di entrata in vigore della presente legge esercitano l'attività di estetista e massaggiatore estetico, nonché il pedicurista in base ad una licenza sanitaria comunale, rilasciata dopo l'entrata in vigore della legge provinciale, sono ammesse all'ésame di maestro artigiano senza i requisiti previsti dall'art. 27, qualora prese-

uno domanda di ammissione all'esame entro un anno e sostengano successivamente l'esame stesso entro 4 anni.

(3) La commissione provinciale per l'artigianato è autorizzata a rettificare, anche con effetto retroattivo, con deliberazione motivata la denominazione dell'attività di imprese che alla data di entrata in vigore della legge provinciale erano iscritte nel registro delle imprese artigiane oppure nel registro ditte, qualora essa non corrisponda con l'attività effettivamente esercitata; la rettifica deve essere comunicata entro 10 giorni all'impresa, nonché all'Assessorato competente per la rispettiva annotazione nell'albo degli artigiani.

Art. 29

(1) La Giunta provinciale è tenuta a riunire e coordinare in forma di testo unico la presente legge con la legge provinciale 16 febbraio 1981, n. 3.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della provincia.

Bolzano, addì 16 dicembre 1983

MAGNAGO

Visto, *il commissario del Governo per la provincia:* URZÌ

(429)

ERNESTO LUPO, *direttore*

DINO EGIDIO MARTINA, *redattore*
FRANCESCO NOCITA, *vice redattore*

(5651004/9) Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S.

(c. m. 411200840590)

L. 2.500